Mss Mus 220

1722

Torri

(Königl. Bav. 4° 2165/VII./15

00089097

00069097

00069097

Fovneo.

1722.

V.V. Tvombe, e Corni da Caccia

V.V. Tvombe, e Corni da Caccia

Viole - Tvombe.

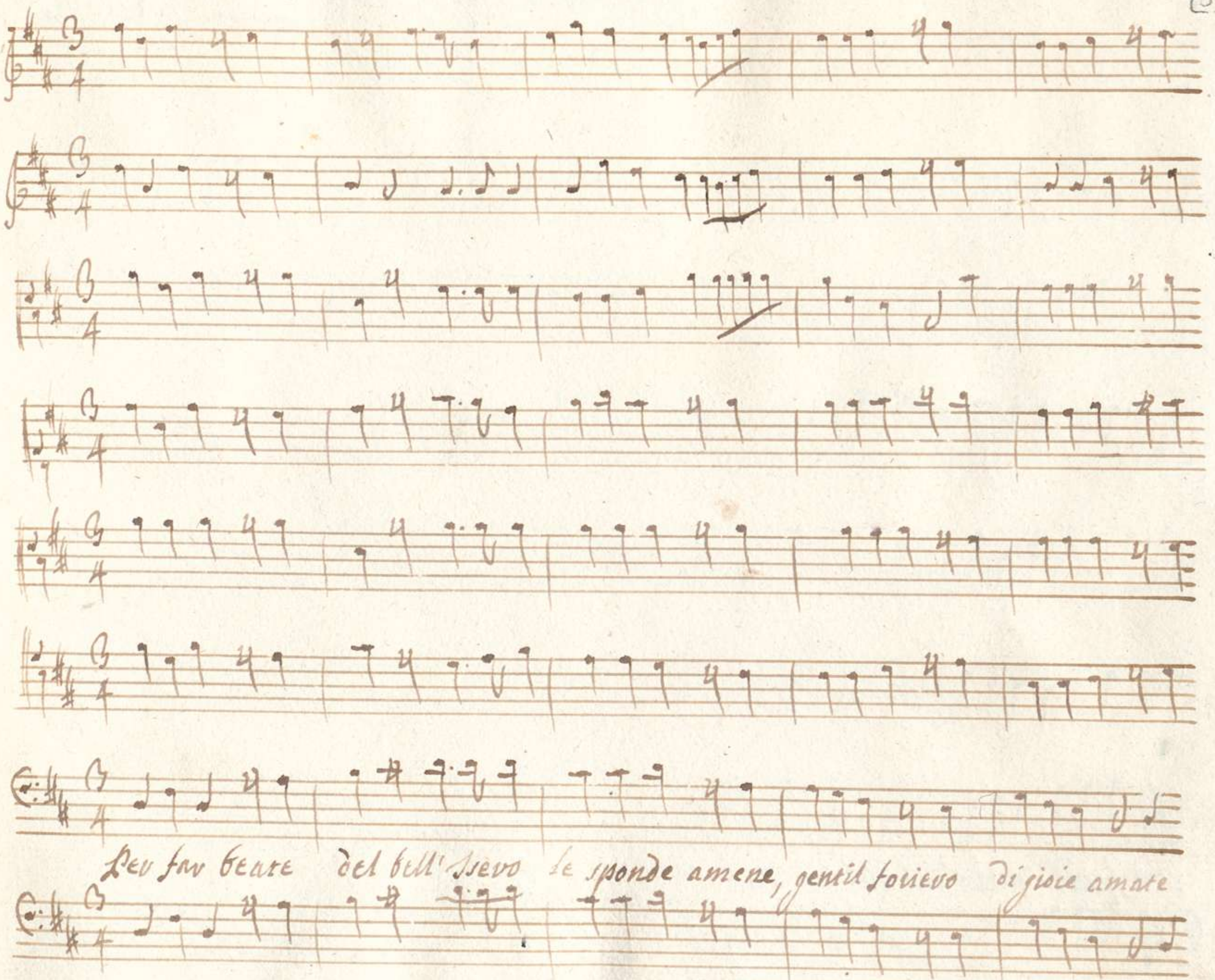
Bassi, e Timbali

1.

V.V.

da Capo.

da Capo.


Per far beate del bell'Isero le sponde amene, gentil fociero di gioie amate

V·V· Trombe e Corni da Caccia

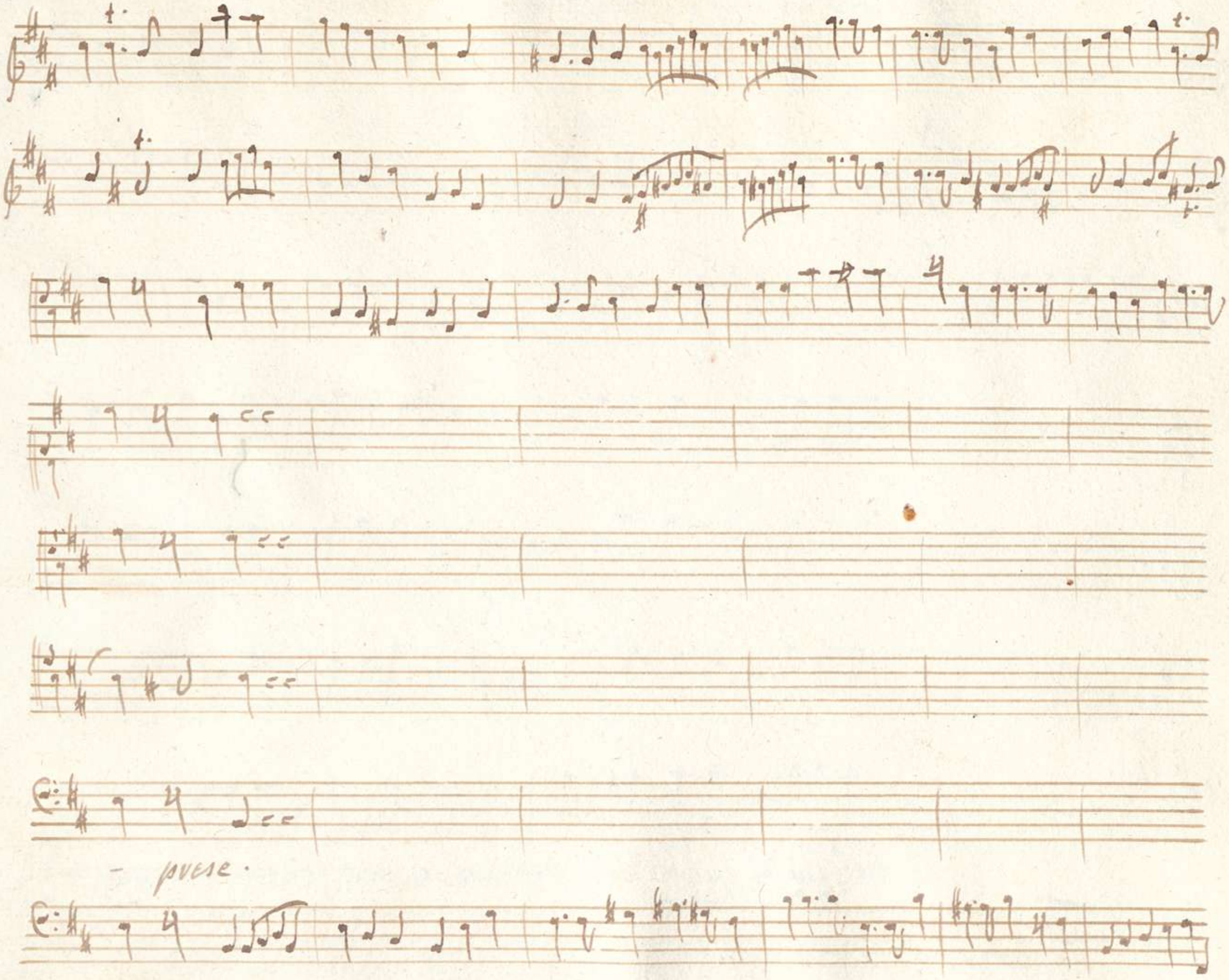
tutti

il fausto Imene dal Ciel già scese.

Timb.

N.V.

noi, che di queste siam Numi amici, in si bel giovo compagni ei


- prese.

e nel celeste pudico ardore che spargе intorno l'astro d'amore ei le felici sue

tutti

fari accese.

Da Capo.

Imeneo

Si, belle sponde, e liete, oue del pavo

ueggo fra uerdi mirti, e uaghi fiori, sorger lauri fecondi, e folti ulivi,

si, uoi felici io bramo. al giusto affetto di tanti Dij,

che al uostro ben son fausti, quel d'Imeneo si aggiunga: e a quegli Eroi, onde ava-

gion si gloriosa andate, nuova serie d'evoi per me si accresca.

Belle sponde godete; e quanto goda la publica di voi grande felici-

ta, scioltra la Nube d'ova ui cela il gaudio suo giocondo

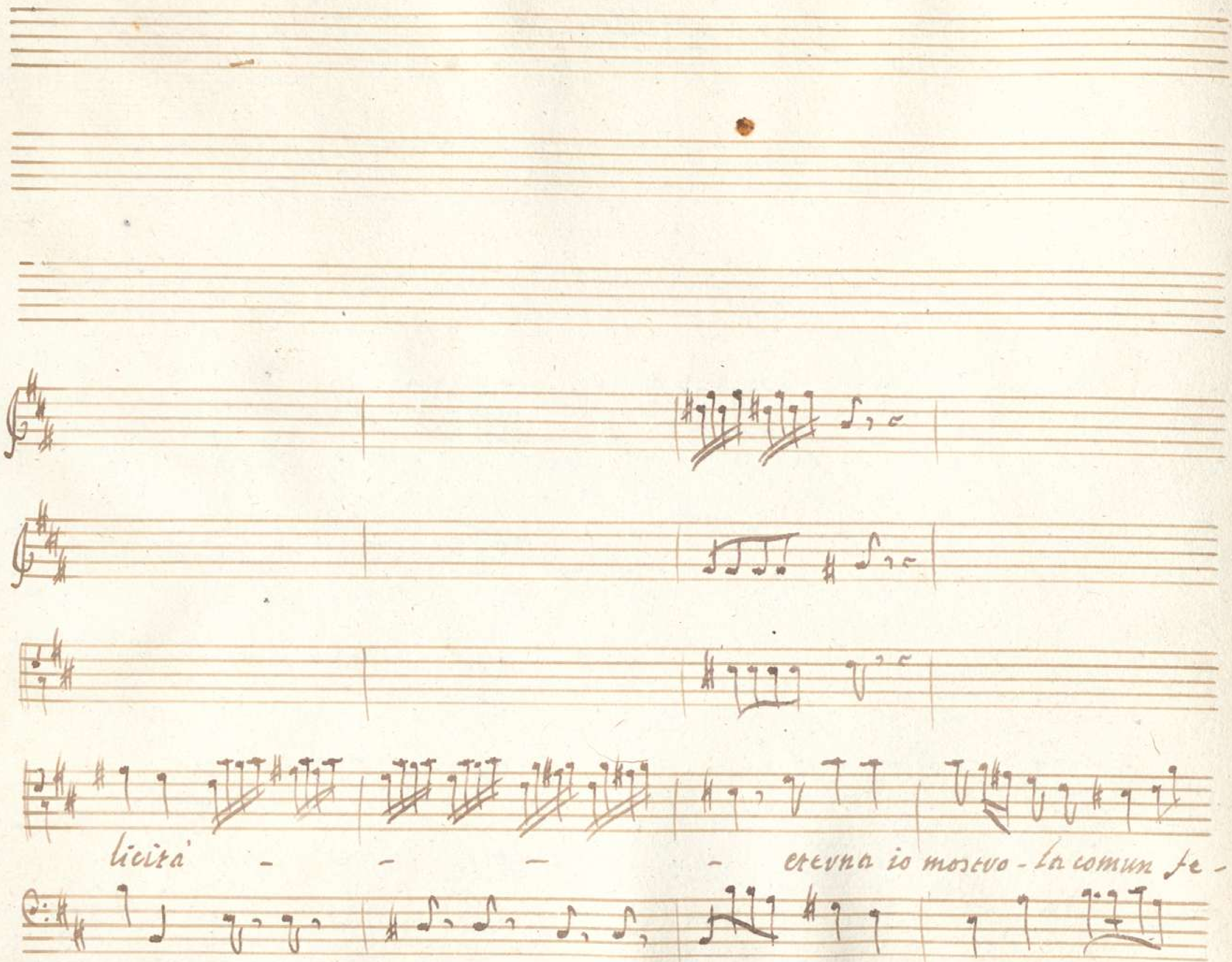
con applauso, e stupor conosca il mondo.

pia.

Spiagge illustri, a noi dal

00069097

ciclo, ch piacev diun ben si grande, stabil veco: eterna io mostro - la comun fe -


licità - - - - eterna io mostro - la comun fe -

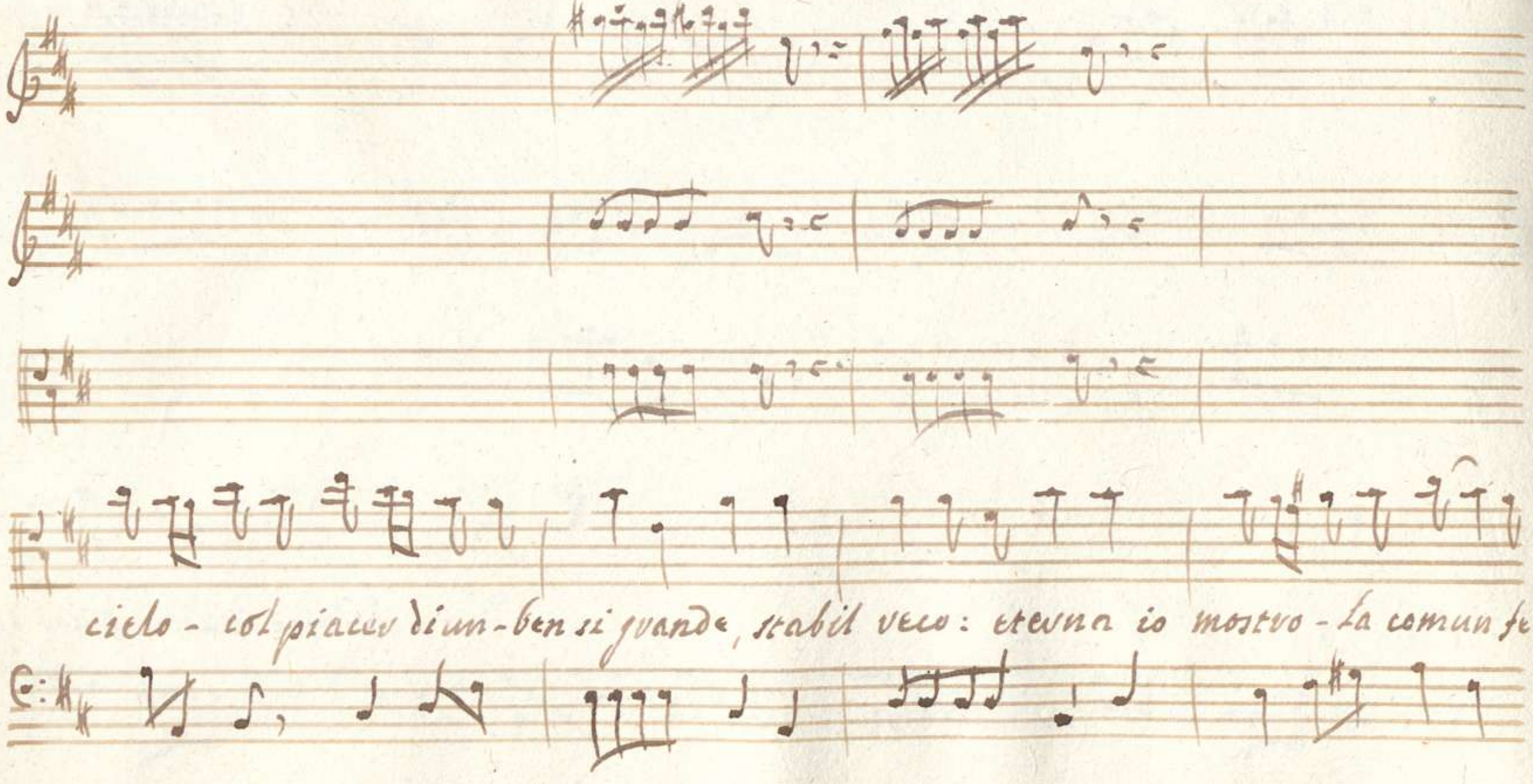
0069097

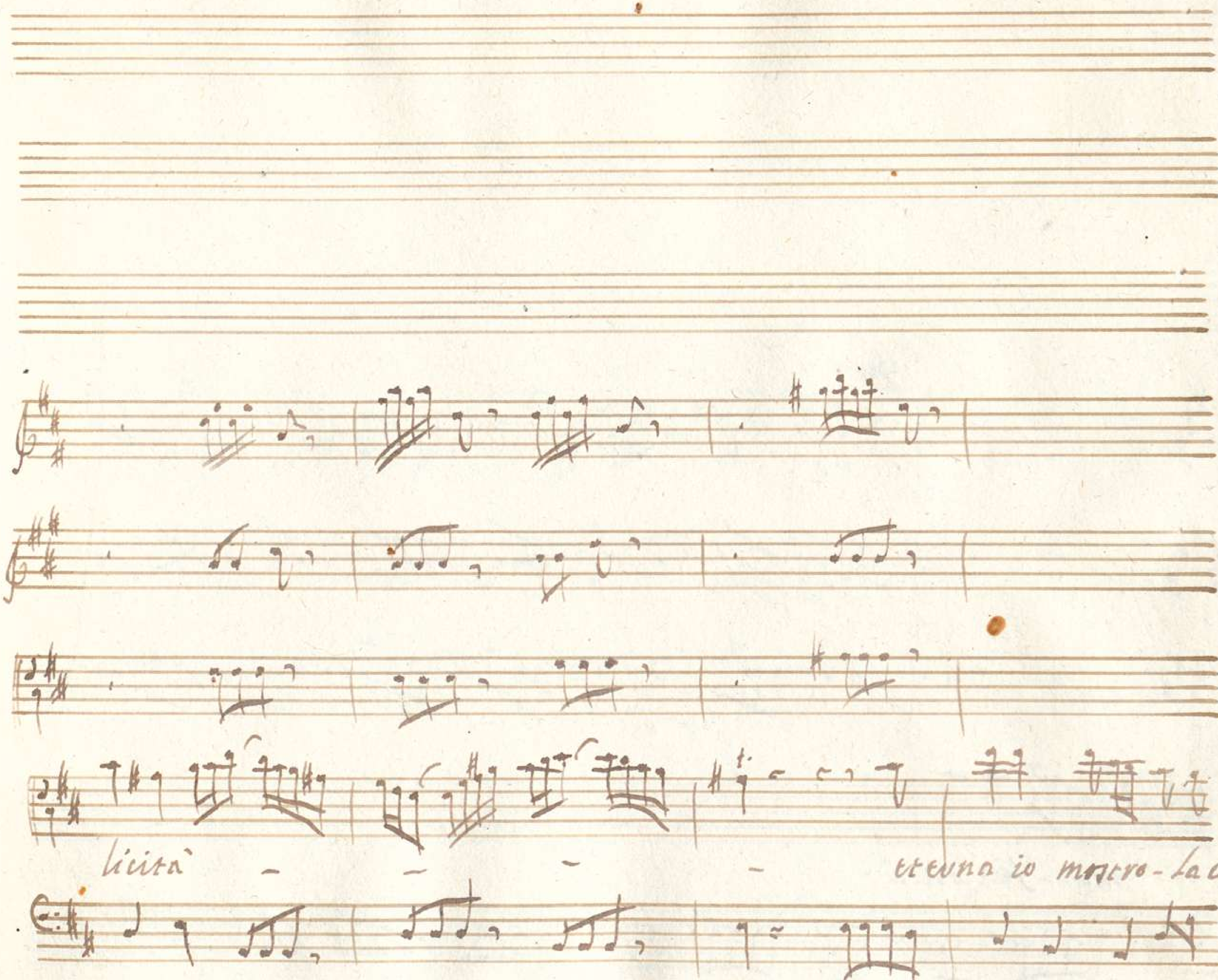
fov.

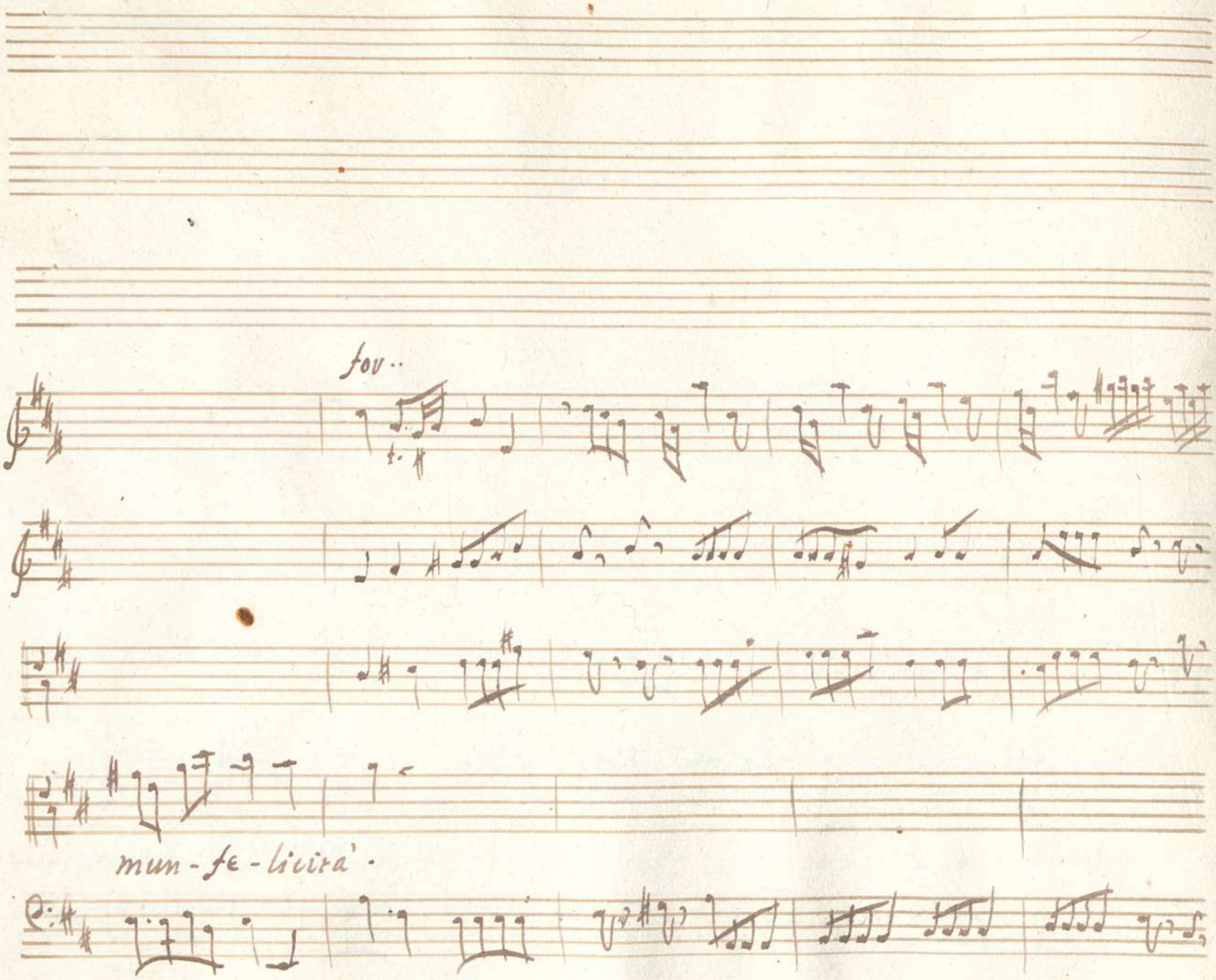
più

licità,

spiagge illustri, a noi dal


ciclo - col piacer di un - ben sì grande, stabil vero: eterna io mostro - la comun fe -


licità — — — — eterno io mostro - la co-


fov..
mun-fe-licirà.

e già tolto il den-so-

pizz.

ne - to, che copria que'vai, che span-de, tutta n'offro al guardo nostro - la gran-

dezza - e La beltà - - - tua

n'offro al guardo nostro - la grandezza, e la beltà.

da Capo.

finita l'aria, si repplica il Coro.
e doppo il Coro suonano le Fanfare.

la Pubblica felicità.

Mivatemi; e godete Popoli auuentu-

rosi. io son colei, ch'or da Imeneo conosce, e da suoi

doni sua beltà sua grandezza. Io quella sono, che di nuoua alle-

guegna empie uostr'alme; e quella, che negl'occhi a me sfauilla, gioia insolita, e

giusta, e'un riuerbero ardente del zelo, e del'amor, che auuampa in noi;

così puro cristallo, in cui si stenda tall'or raggio di Sole, in cui

quello l'ardor ne manda, e ne riflette il lume. Mirate a me d'in-

tovno; e a me ministve con la Gloria l' Onove: col merito la Fama; e la mi-

vate e gli amanti dell' una: e i Campioni dell' altro; e di quello i se-

guaci: e di questa gli Amici. tutti pronti egualmente

a festeggiar quel dio, che me qui trasse, e' l giubilo comun, che in me rac-

colto, qual ui brilla nel cor, mi brilla in volto.

Soli

Con la parte.

Con la Viola.

Qui Ministri del goder son de Popoli l'a-move, l'alle-grezza, il Riso, il-

gioco, ed'il publi-co piacer

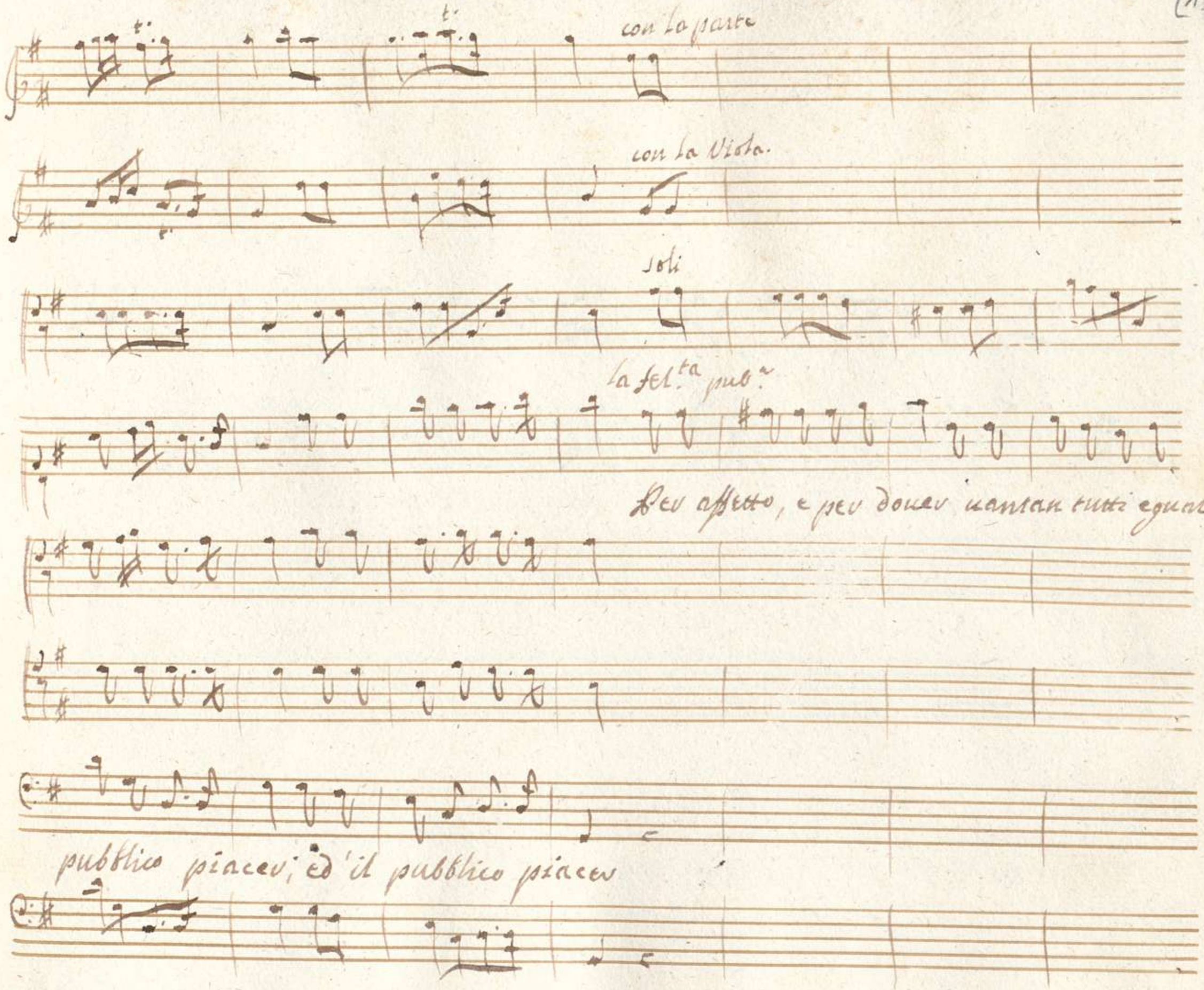
00069097

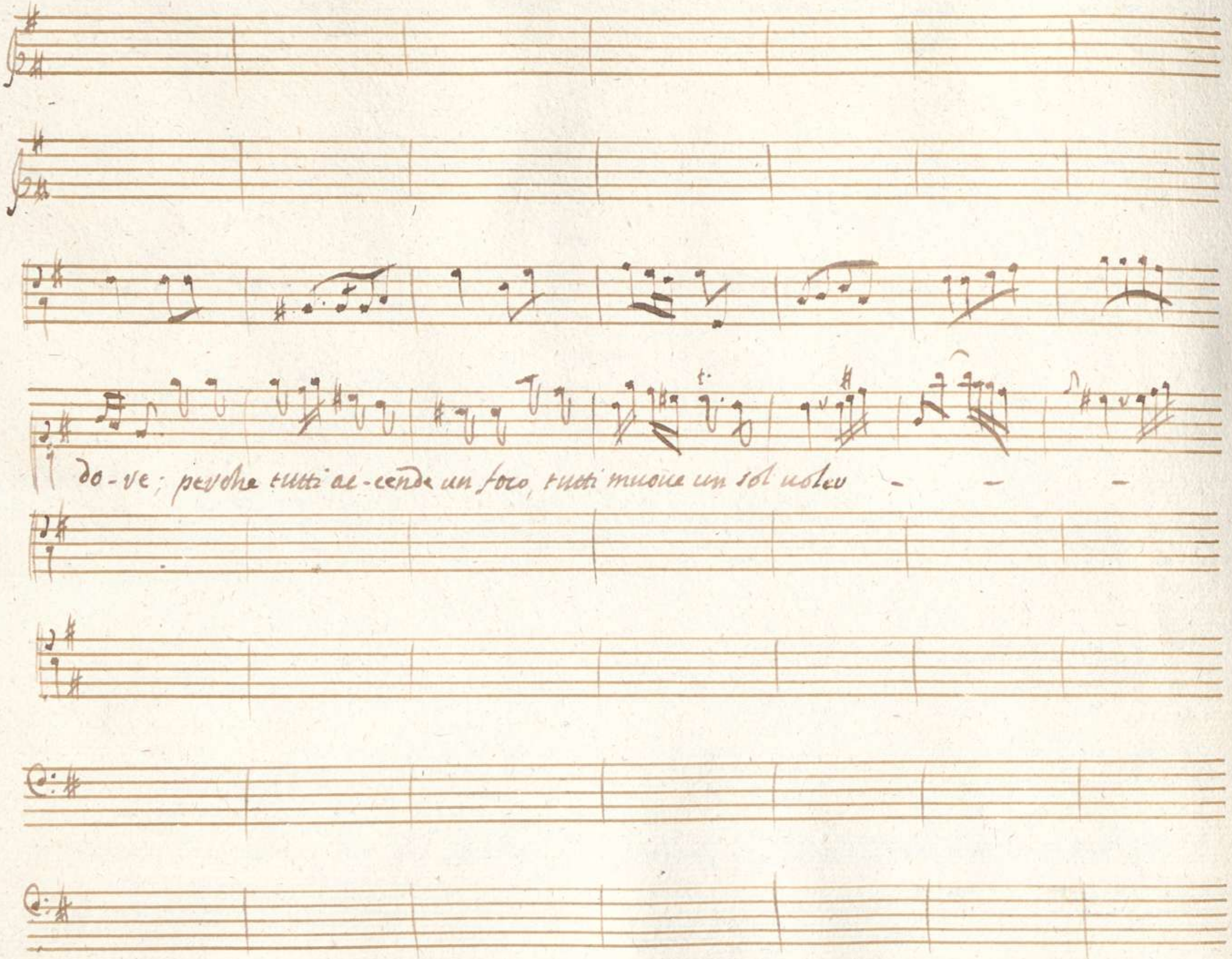
son de popoli l'a-more, l'allegrezza, il riso, il-gioco, ed il publi-co piacer.

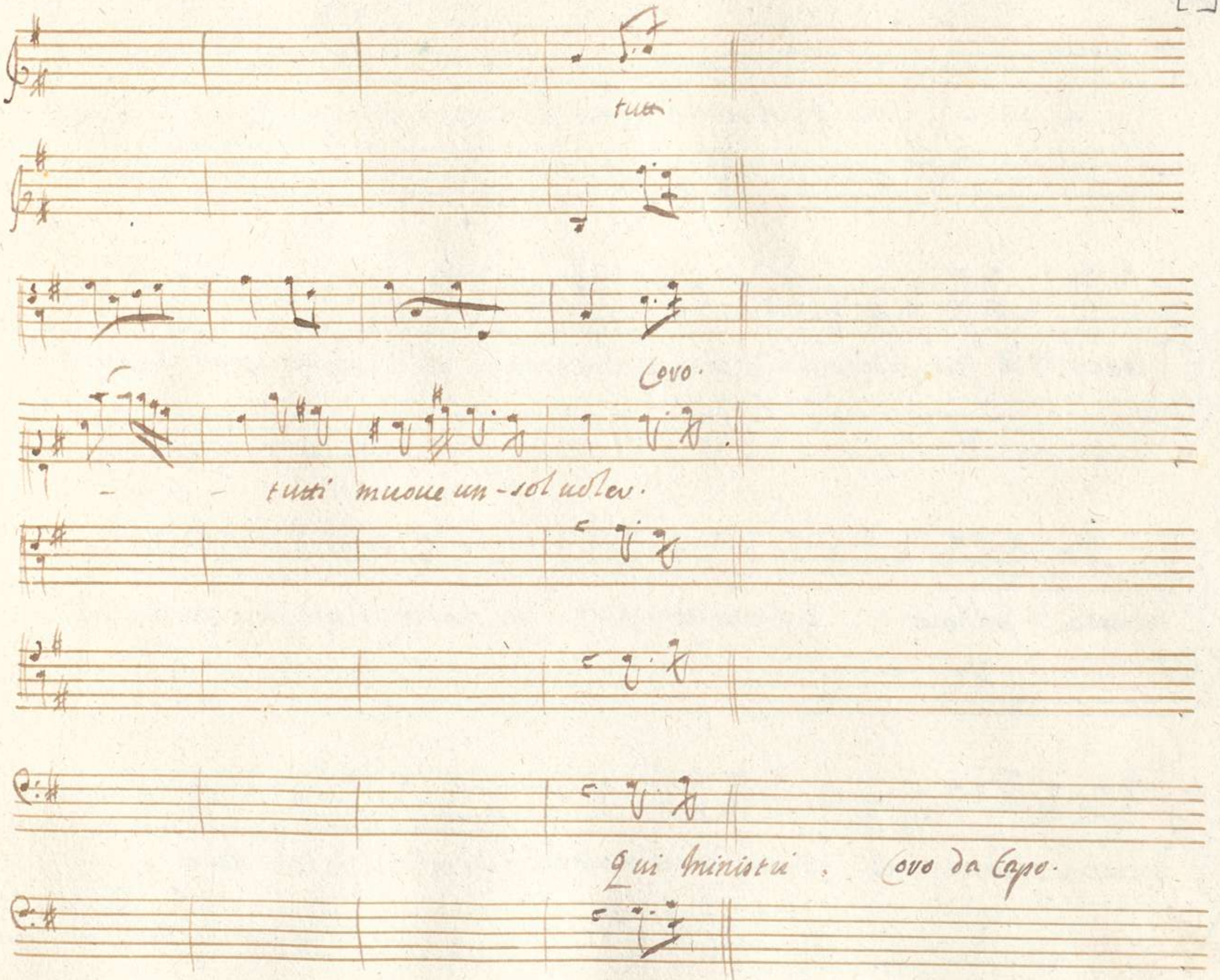
Qui mi-

Covo.

nistri del goder son de popoli l'a - more, l'allegrezza, il viso, il gioco, ed'il


con la parte
con la Viola.
soli
la fel.ta pub.a
Per affetto, e per dover vantan tutti eguale ar-
pubblico piacer; ed'il pubblico piacer


do-ve; perche tutti ac-cende un foco, tutti muoue un sol uoler


tutti
Covo.
tutti muoue un-sol uoler.
Qui Ministri . Covo da Capo.

La Gloria

Qual io sia: quel ch'io uoglia; ed a che uenni genti al Cielo di-

lette, e per fede, e per Zelo illustri Boj, inutil fora il dirui

assai palese e' il mio sembiante a uoi, che me uedeste da secoli lon-

tani ognora al fianco de uostri e in pace, e in guerra inclitti Duci.

pur se u'hà, che nol cvedo, in fva di noi chi me non riconosca, io son la

Gloria. a fa pubblica immensa nostva felicità col Bvaccio

mio pvegio accvesce v deggio. Giubilo estvemo desi ad un sommo

ben. Venni bvamosa di covonav ad Imeneo la fvonte, ma sola

qui non uenni. Ecco La schieva, che animosa mi siegue. In lei ue -

dete de La gloria gli amanti. O fortunati! cui guida, e scorta è l'grande -

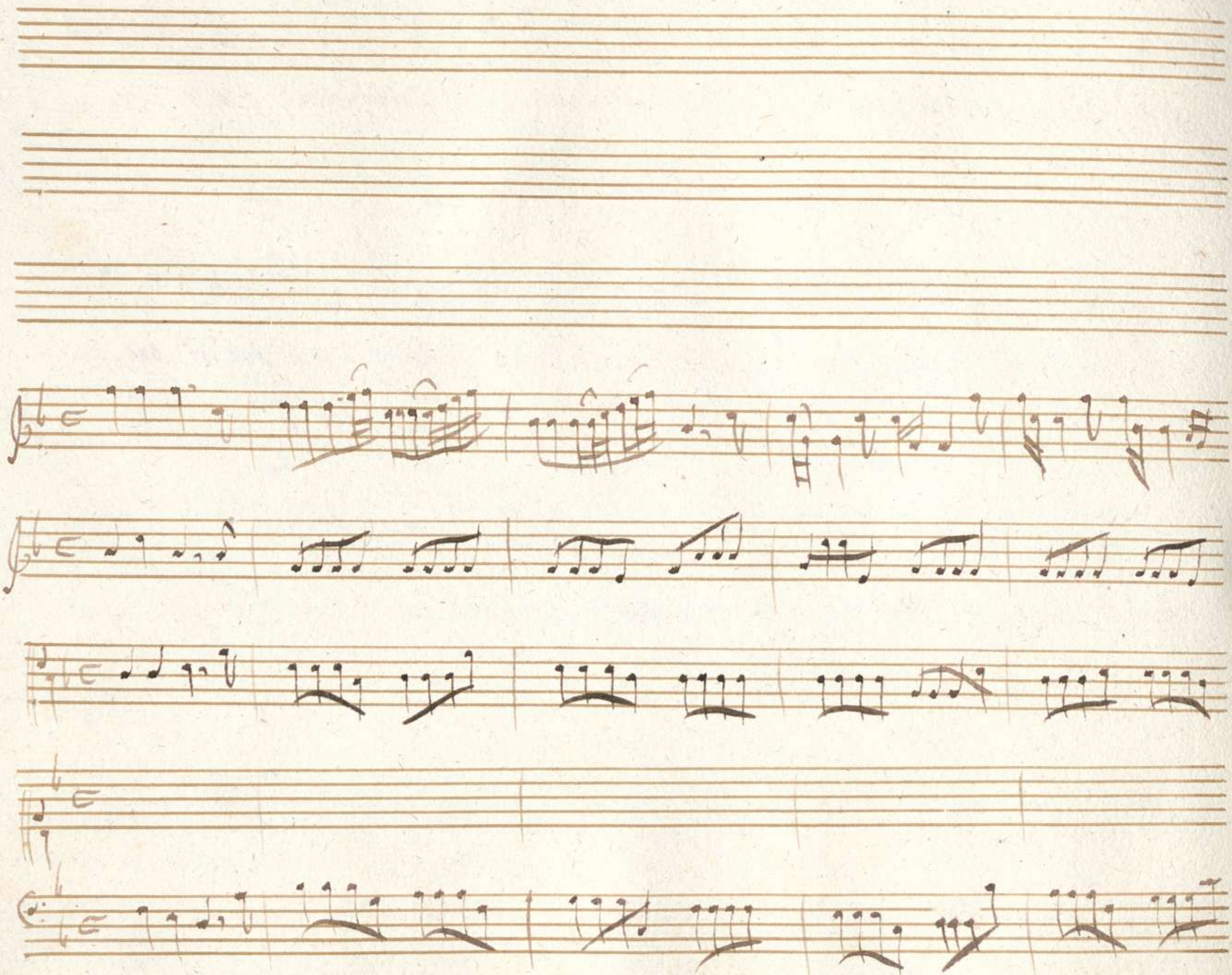
uoe, che sempre uago di me mostrossi. Ote, e speuate con gli auspicii di

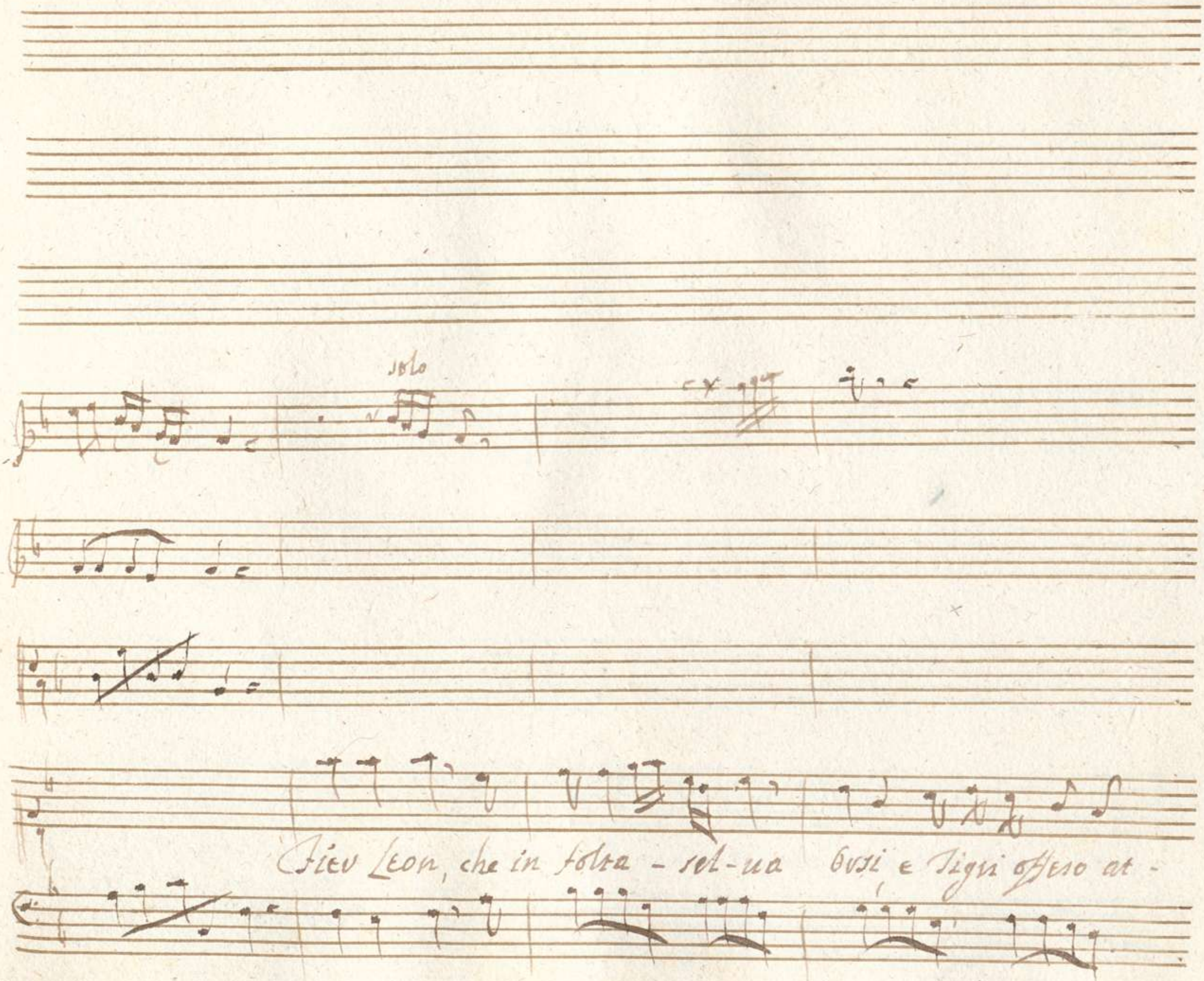
lui. chi seppe armato uecar spauento a l'Asia, e lutto a i Traci; con

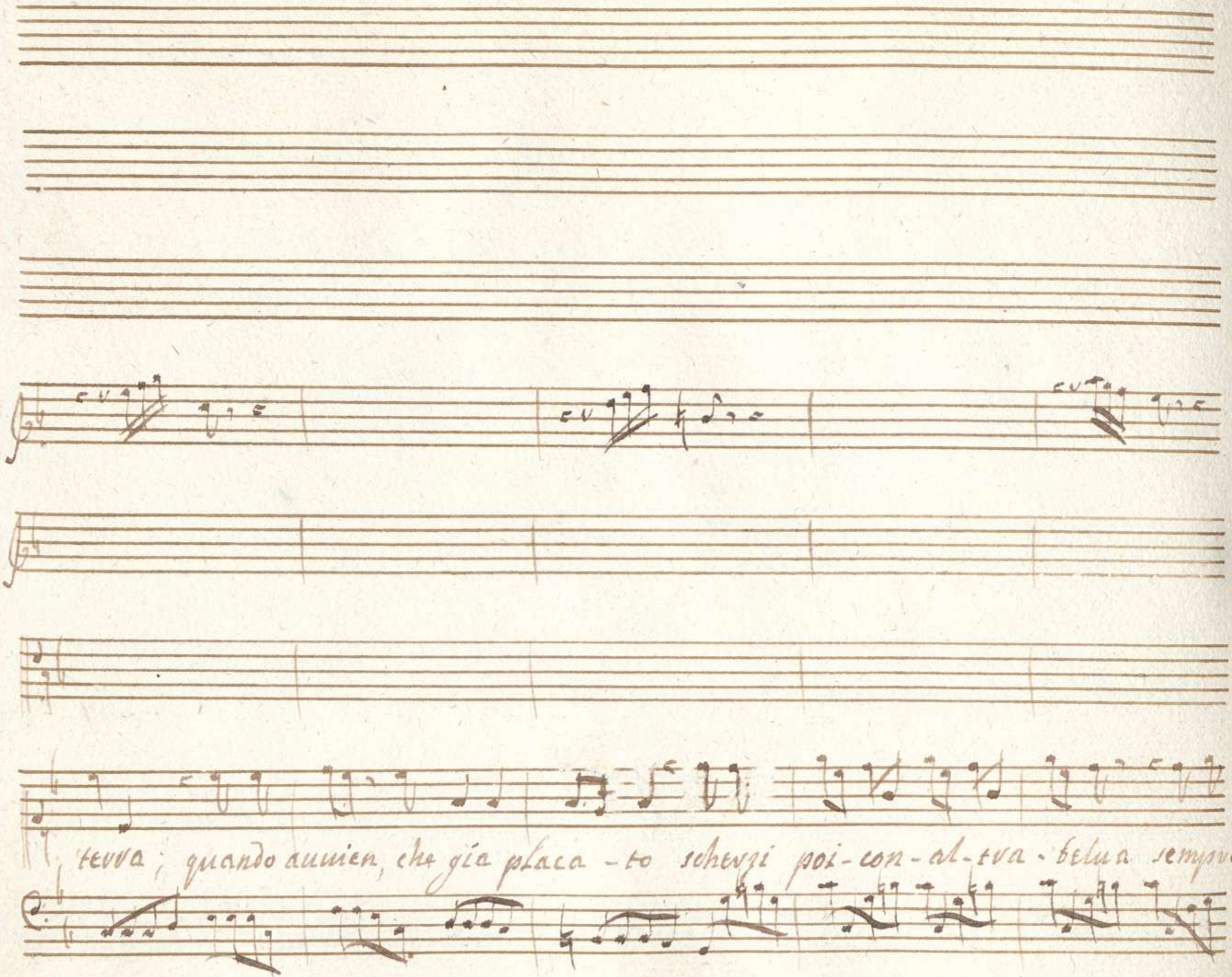
cenno men feroce saprà guidarui ad un gentil cimento; e

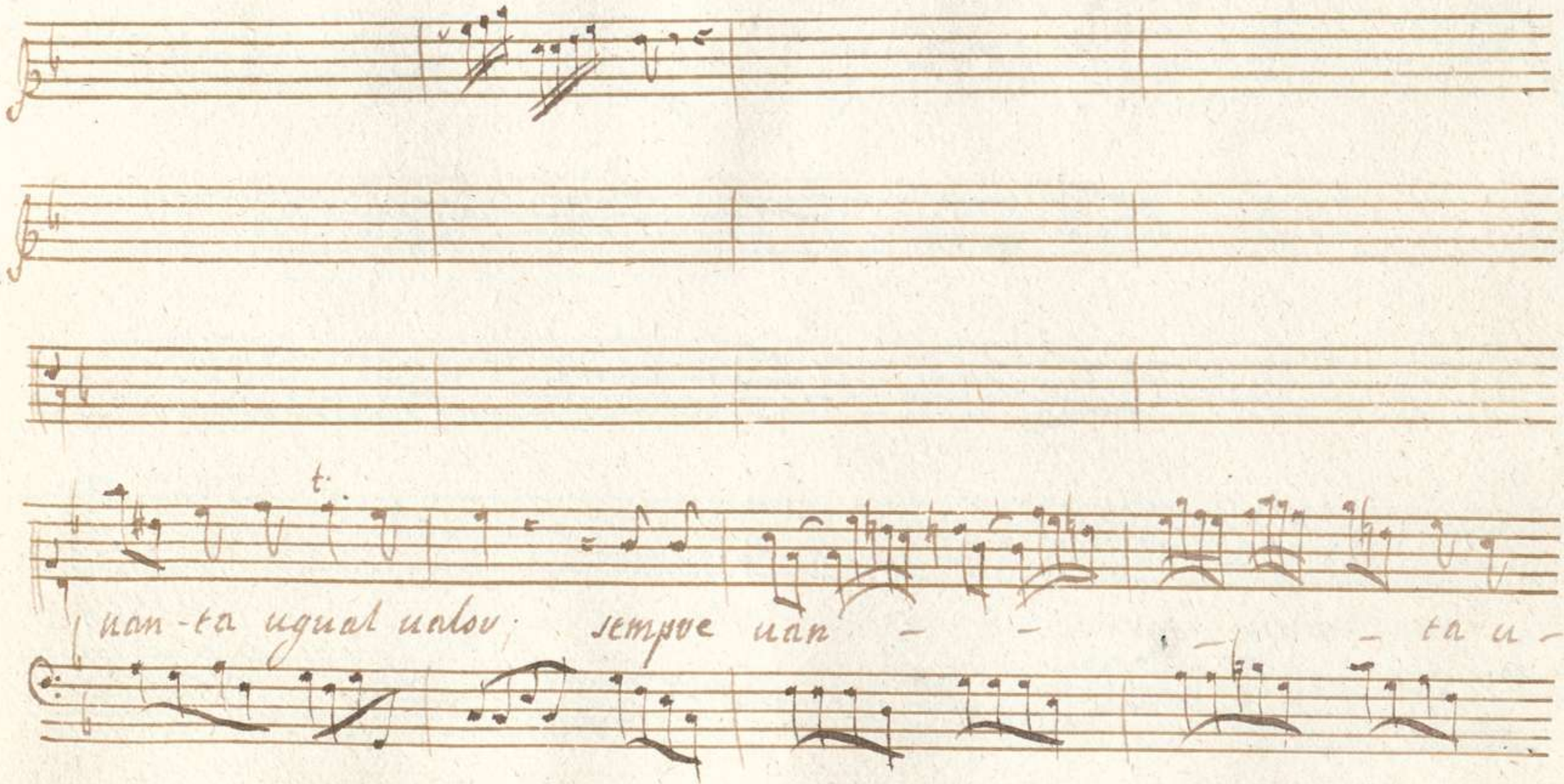
la' coglier potrete sparse non già di sangue; ma sol di bei su-

dori palme festiue, ed'innocenti Allori.




solo
Fiev Leon, che in folta - sel-ua Orsi e Tigri offeso at -


terra; quando auuien, che gia placa - to scherzi poi - con - al - tra - belua sempre


t.
nan-ta ugual ualor; sempre nan - - - - ta u -

forte

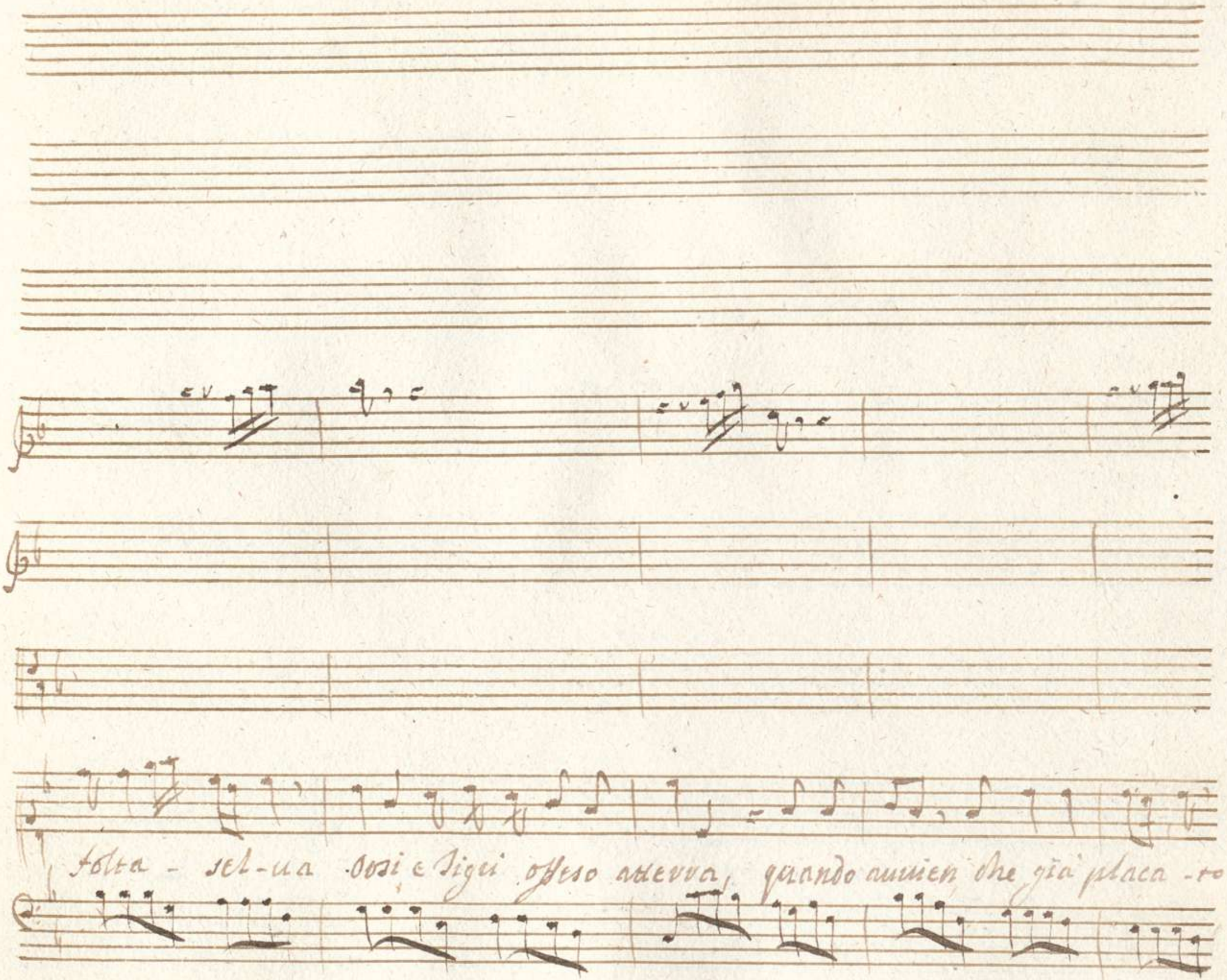
tutti

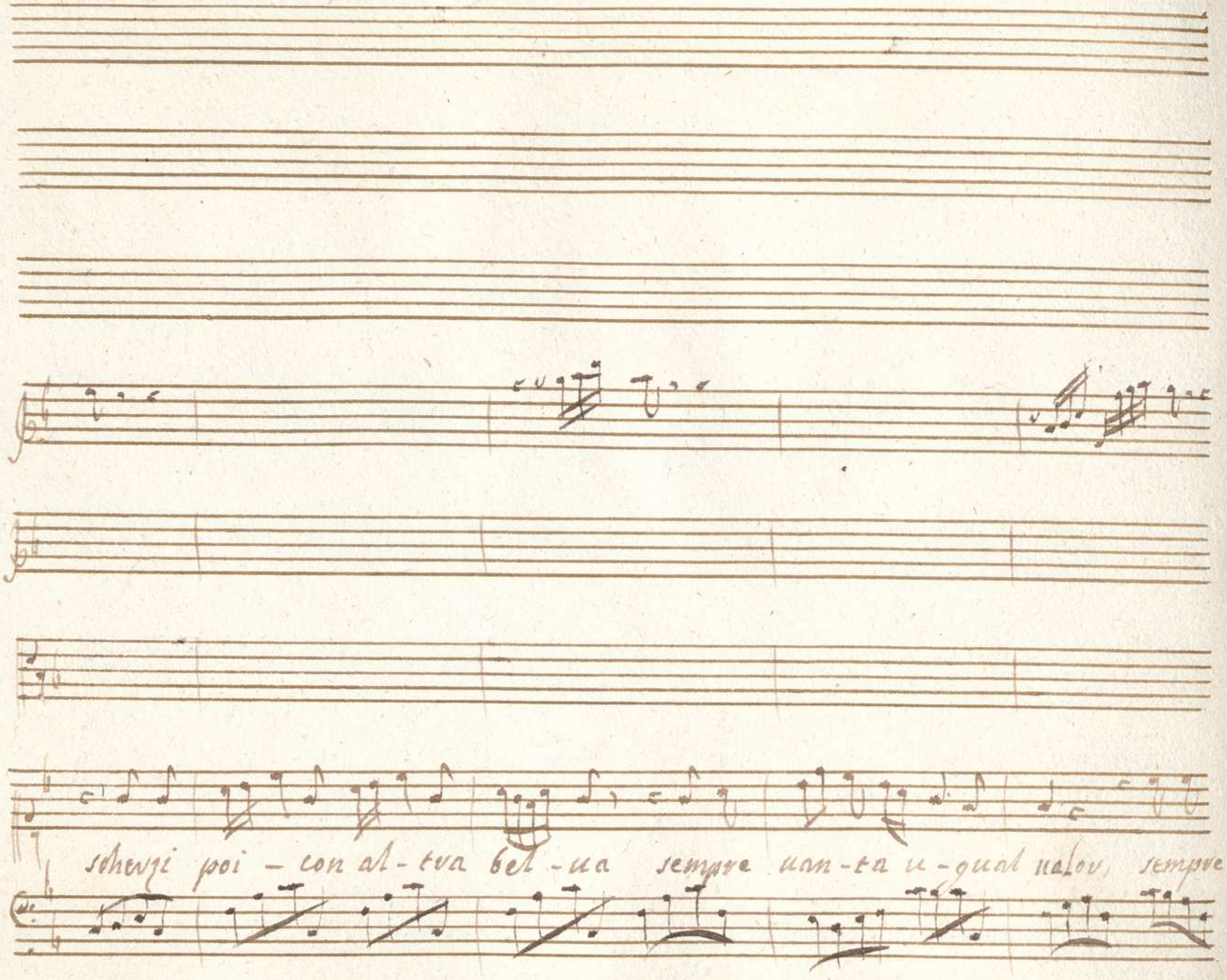
soli

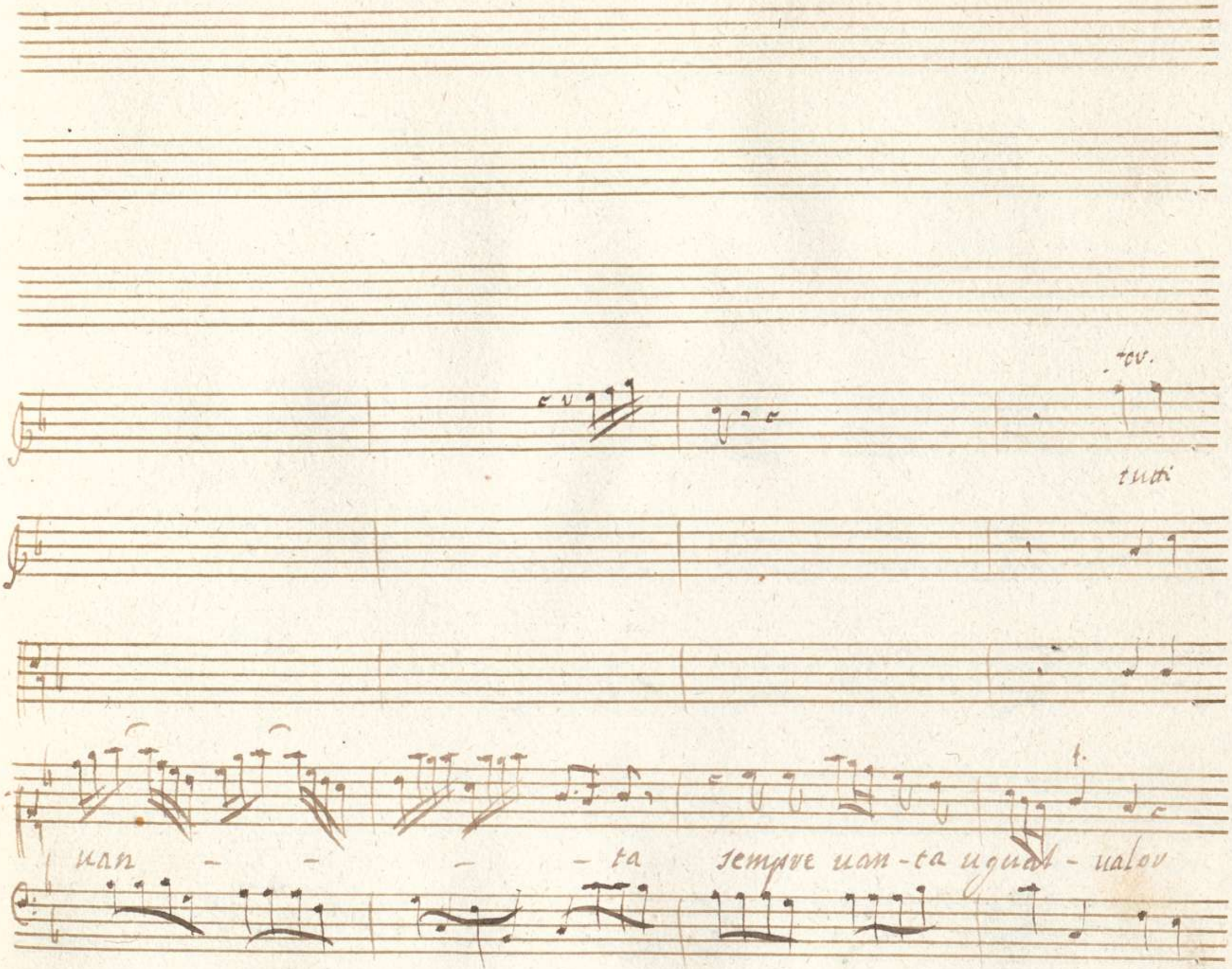
t.

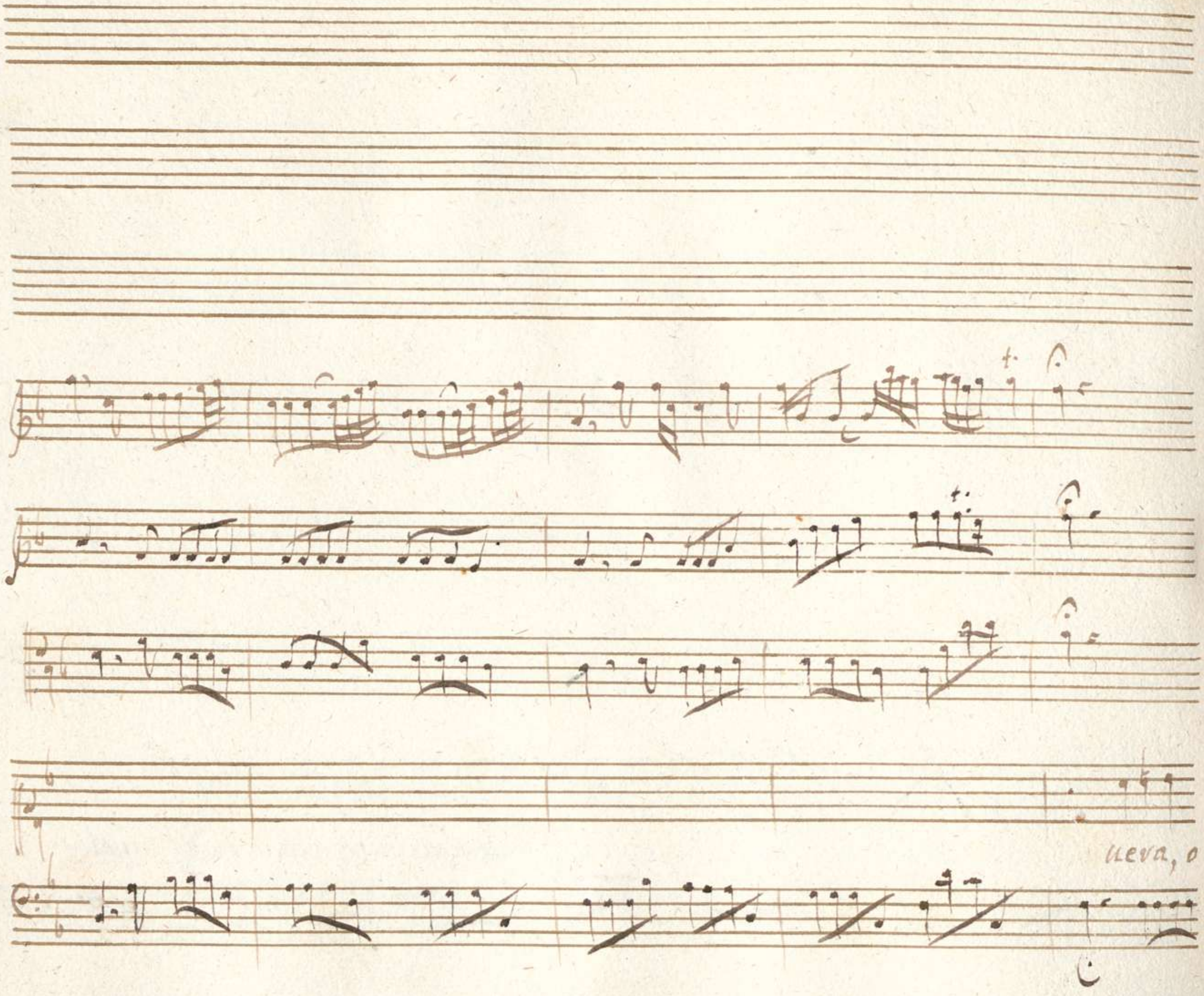
qual valor,

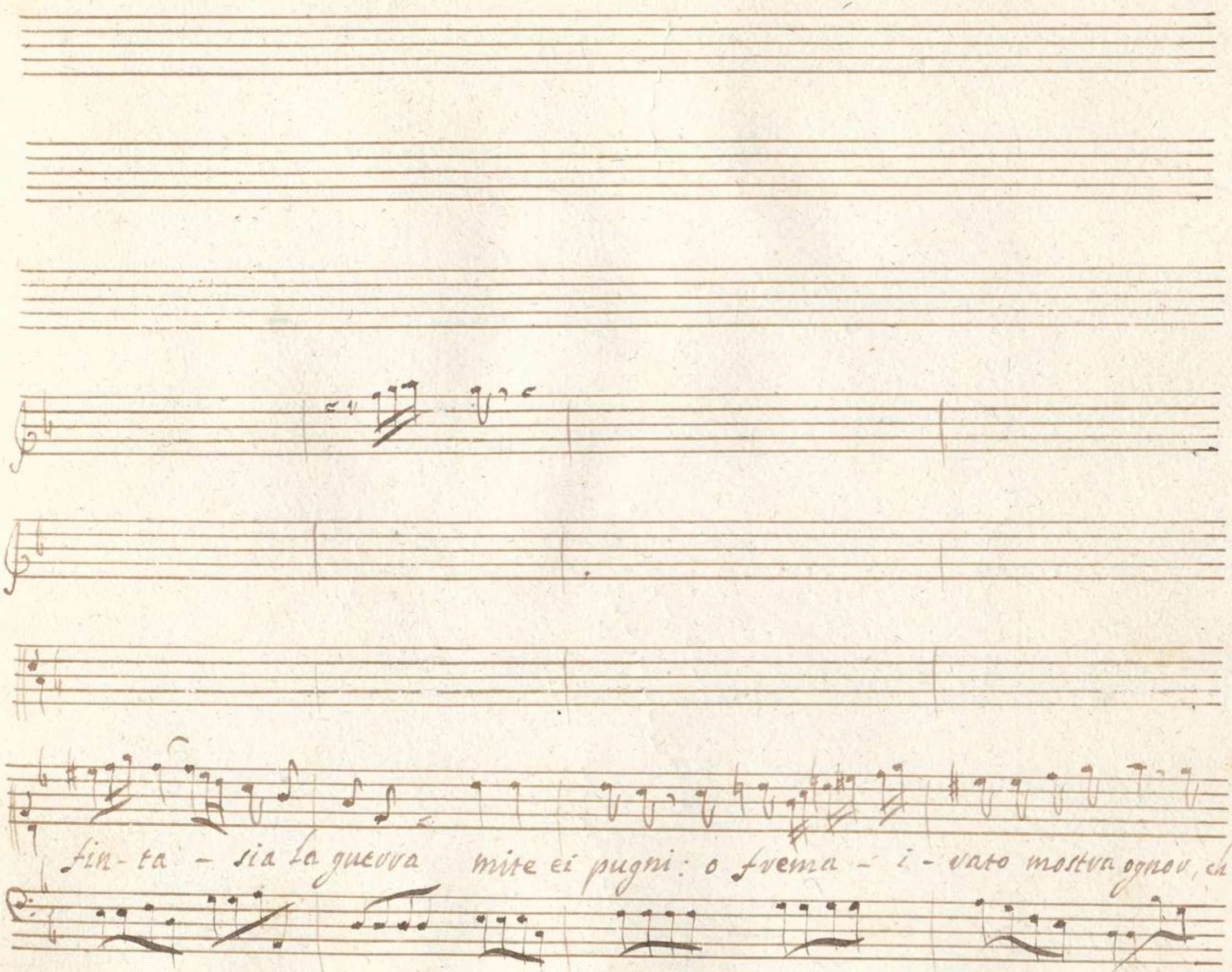
Fiev Lesn, chein

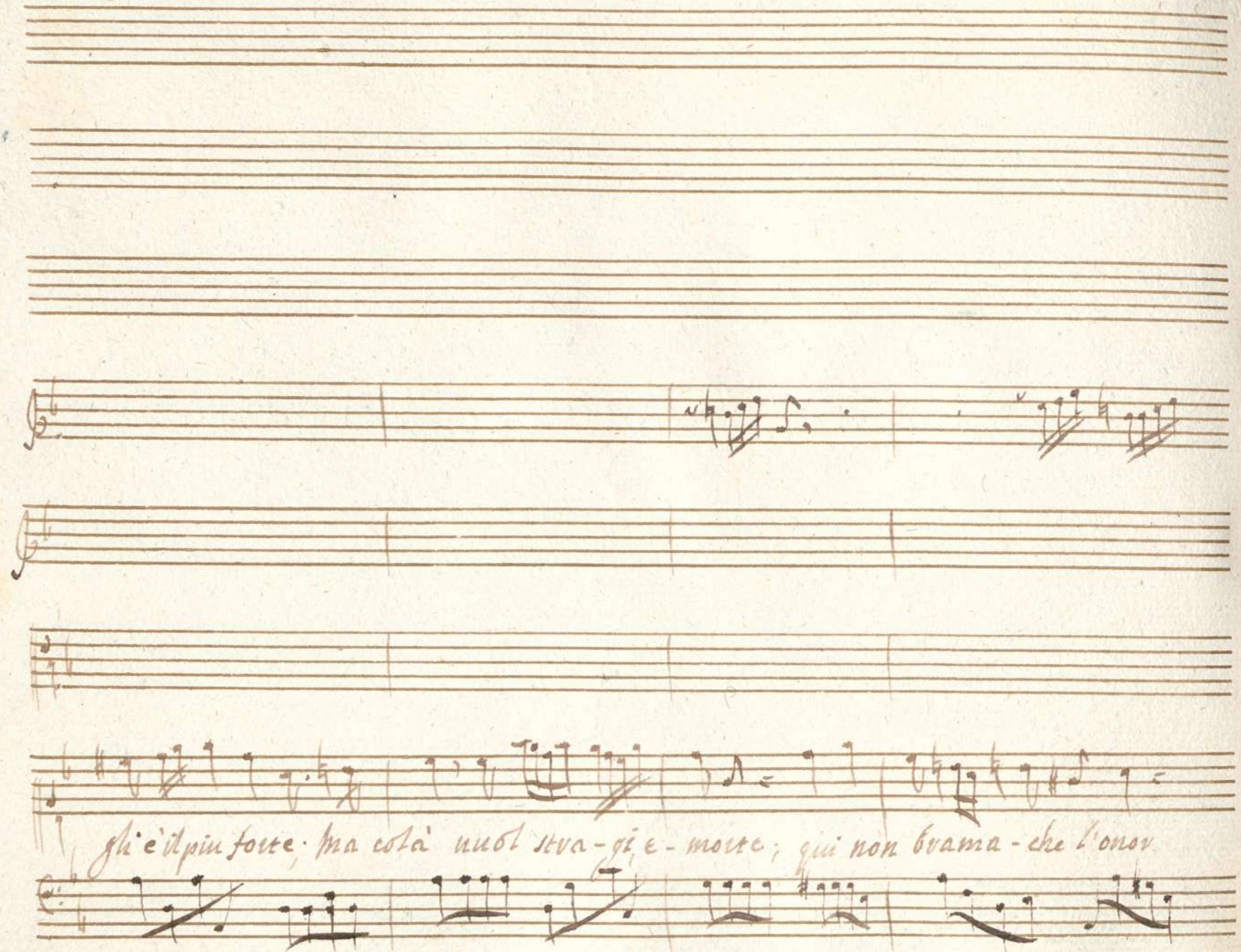

folta - sel-ua Dosi e Sigri offeso atterra, quando auuien che già placa -to


scherzi poi - con al - tra bel - ua sempre uan - ta u - gual ualor, sempre


tcv.
tutti
uan - - - - ta sempre uan-ta uguat - ualor


ueva, o


fin-ta - sia la guerra mite ei pugni: o frema - i - rato mostra ognor, ch'e -

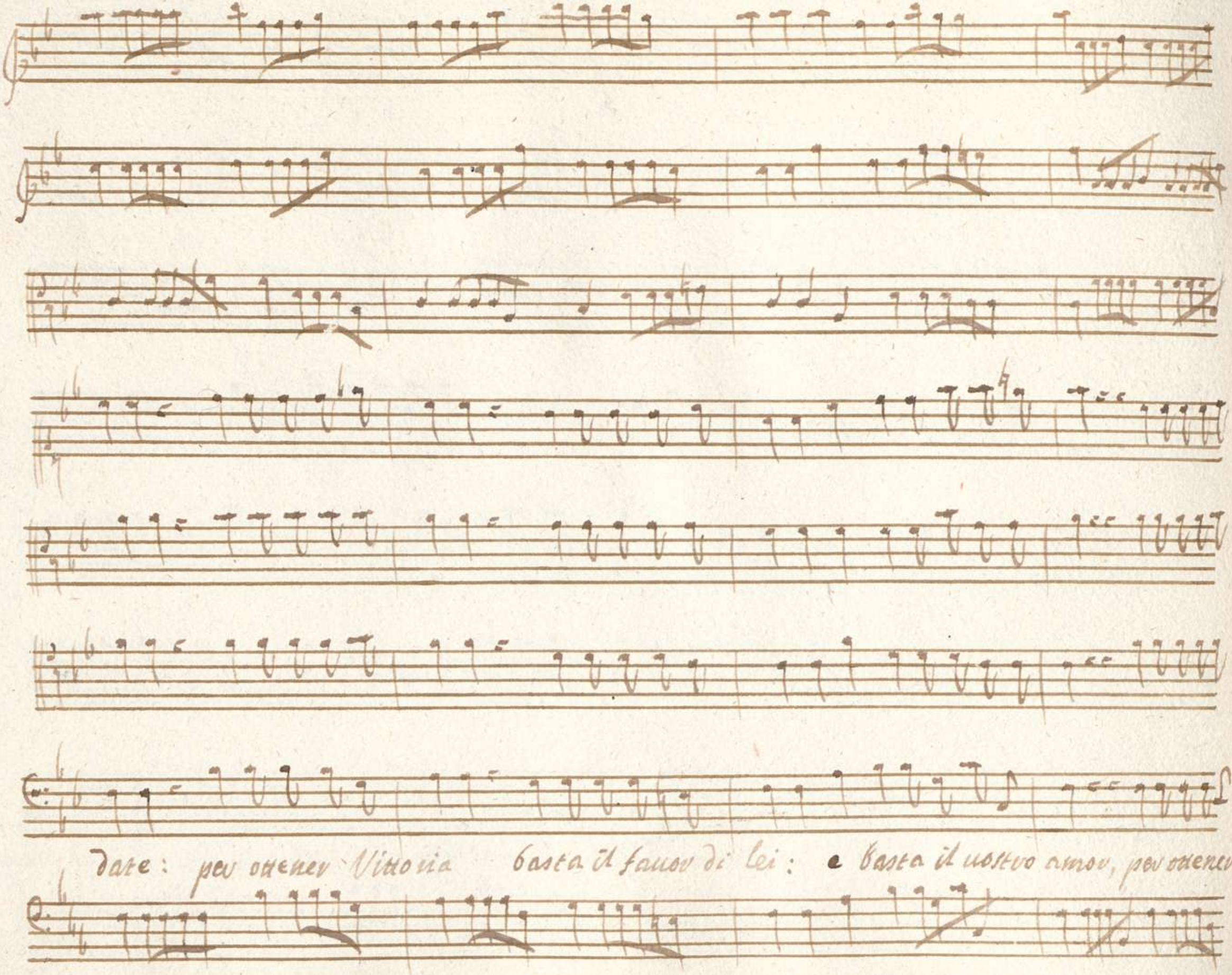

gli è il più forte; ma colà nuol stra-gi, e-morte; qui non brama-che l'onor

qui non bva – – – – ma, qui non bva –

Finita l'aria, seguita subito il Coro de Semidei

- ma - che l'onor. da Capo.

Vite i semidei, o amanti della gloria: lieti al cimento andate, lieto al cimento a


date: per ottener Vittoria basta il fauor di lei: e basta il uostro amor, per ottenerui-

toria basta il fauor di lei, e basta il uostro amor, e basta il uostro amor

Soli

Soli

Soli

1°

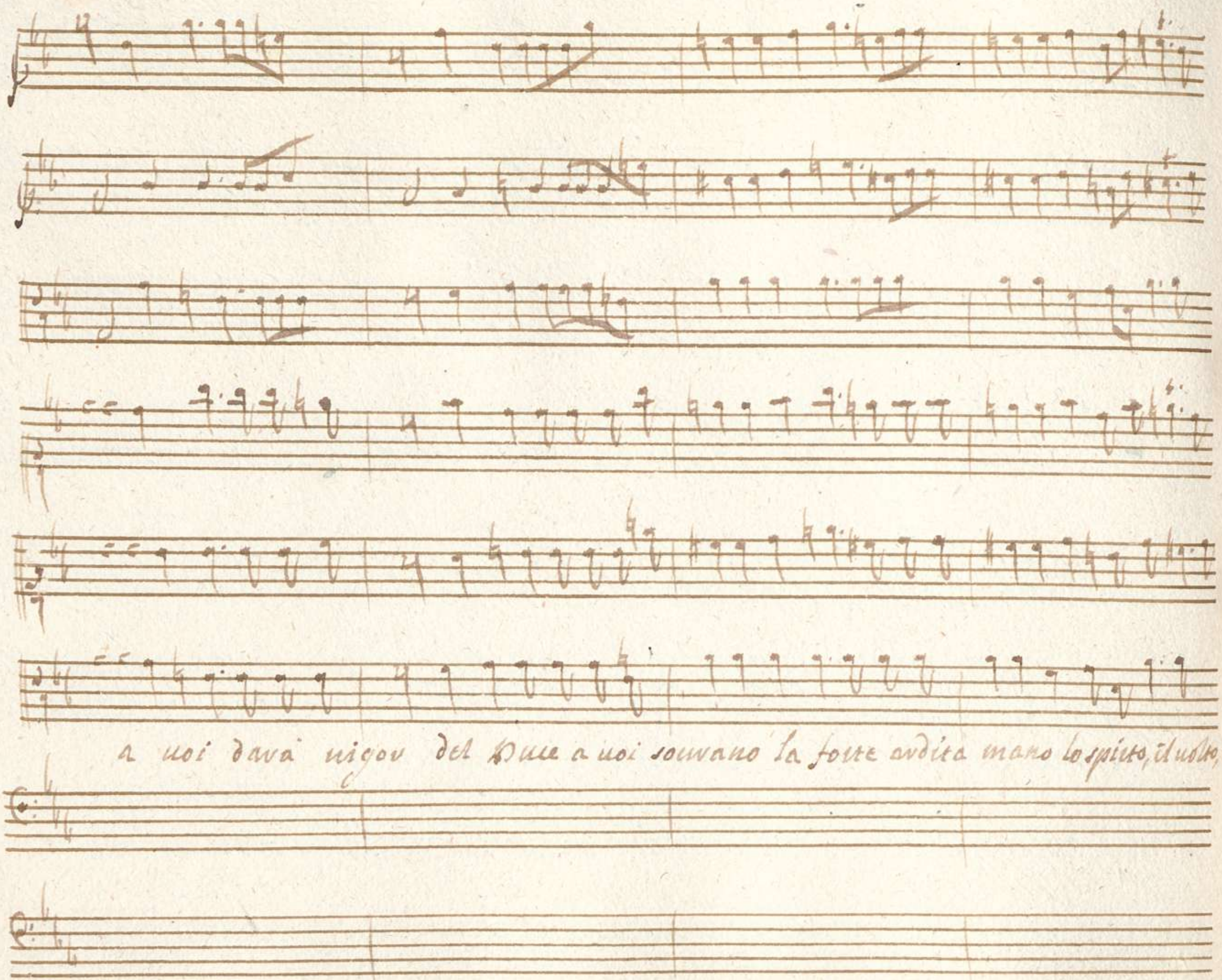
2°

a 3

lieti al cimento andate o amanti della gloria

0069097

per ottener vittoria colei, che tanto amate a voi dovà vigor


a uoi darà uigor del Duce a uoi sourano la forte ardita mano lo spirto, il uolto, il

Tutti

Lov.

Volte i semidei · da Capo.

Onore

Perdona, ò gloria amica, se teco a gareg-

Glo.

giar s'alza l'Onore. tu sai qual fermo nodo unisca le nostr'alme. anzi tal

gara raddoppia il piacer mio, che a nobil core non fa uirtu d'altrui liuore, e

l'Onore.

sdegno. sai, che su l'orme tue uanno i miei passi, come i tuoi su le mie.

noi chiama entrambi presenti a le sue pompe oggi Omeneo e noi, del suo gio-

ir chiari ornamenti, chiama quella, che uedi lieta felici-

tà, che tal non fora senza di noi. Squadra fedele anch'io trarsi con

me. nè di raccorla altroue d'uopo mi fu; che ne la Reggia ce-

celsa de Baccarici Eroi mai non mancaro i campioni a l'Onor. Lor Duce è il

prode, e famoso Garzone, a cui nel ciglio tra le faci d'amore

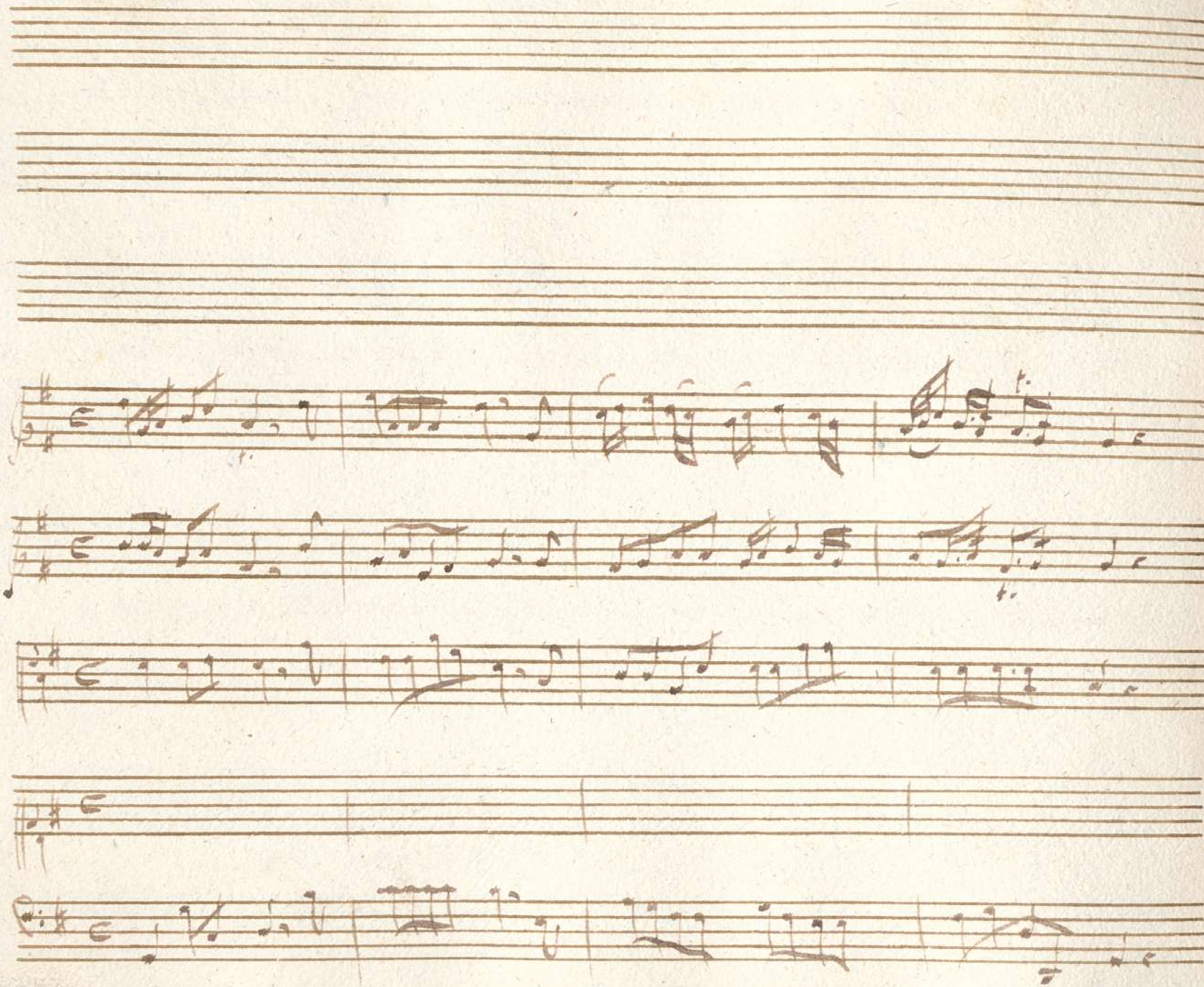
arde quella d'Imene: e'l di cui braccio stringe quell'aureo laccio, ond'è be-

ato. egli così l'Augusta figlia onora ne la sposa, che adora.

Or uanne; e teco traggi o Prence sublime, i tuoi degni di

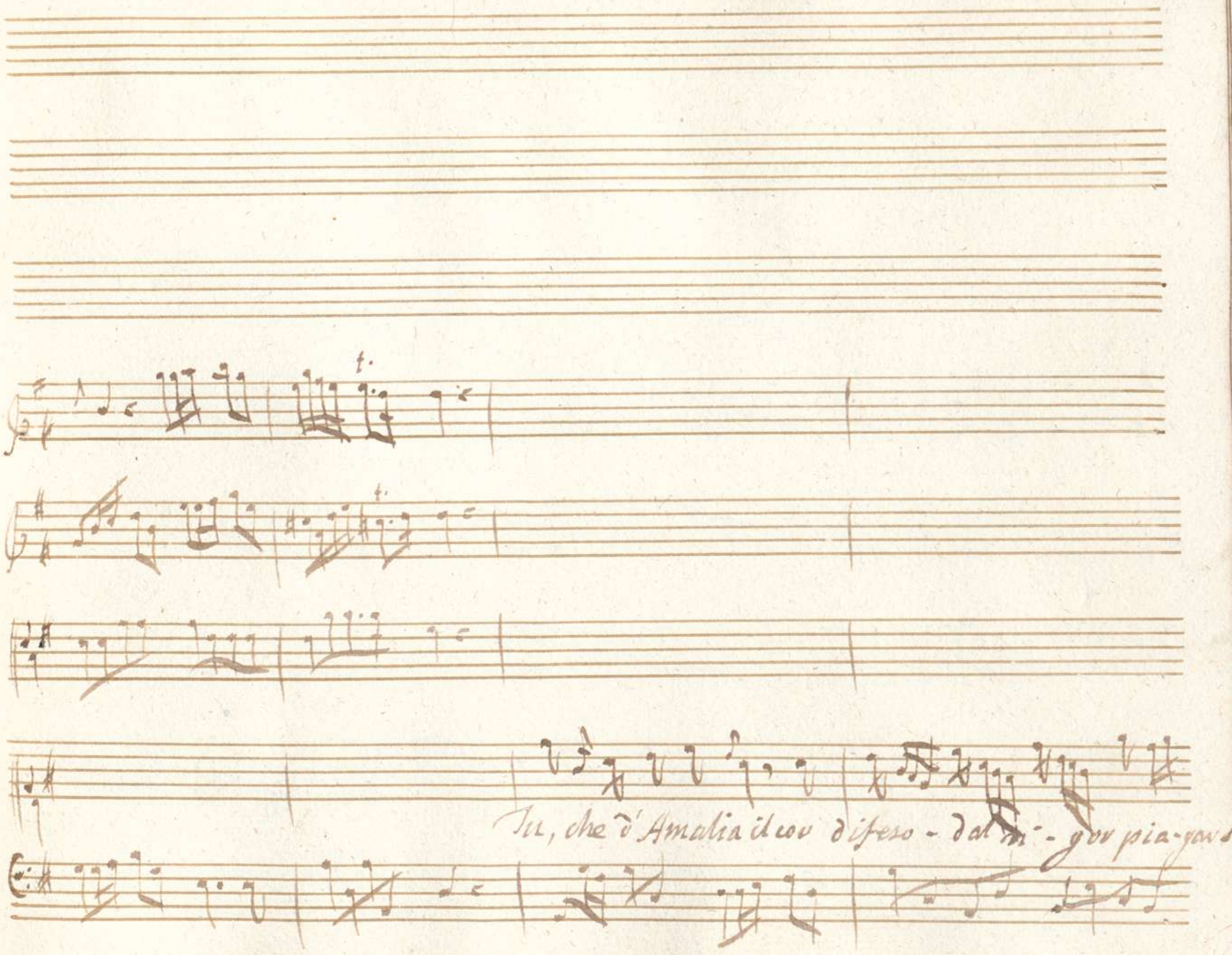
te, qual tu di lovo a l'impresa onorata; e la tua destra per ferir con ap-

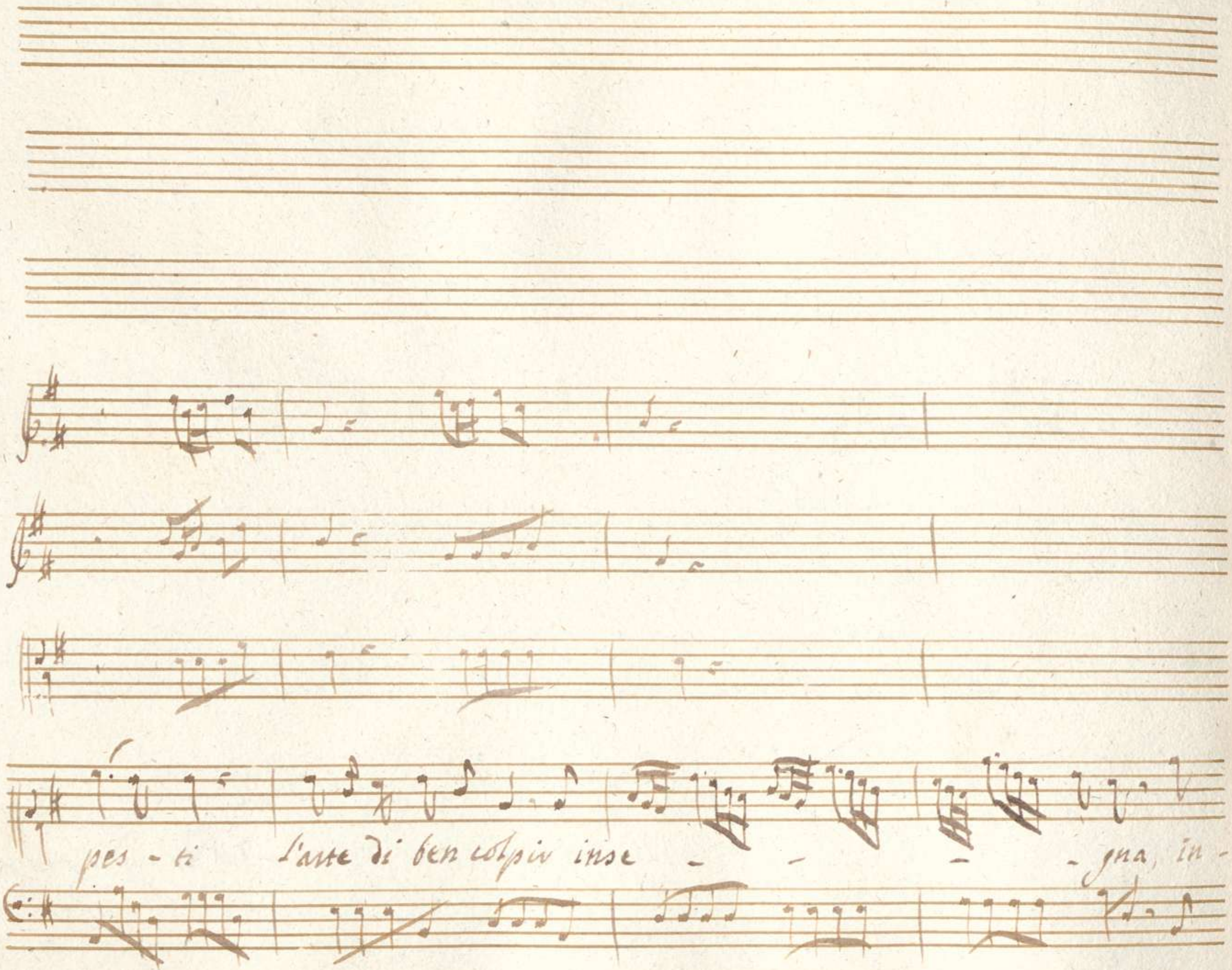
plauso, ad'essi accenni tutta de colpi tuoi l'arte maestra.



Tu, che d'Amalia il cor difeso dai rigor piagar - - - sapes -

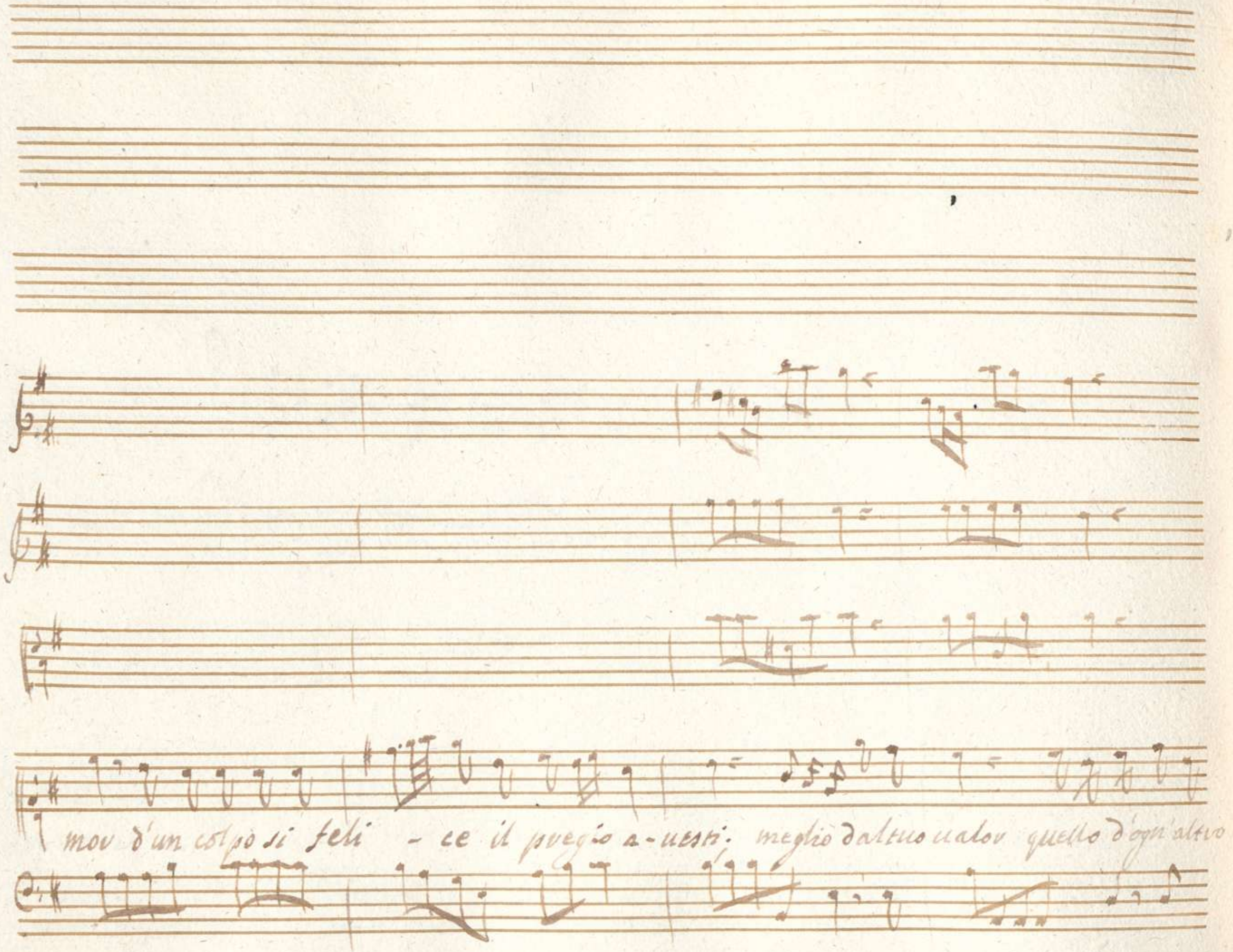
ti l'arte di ben colpir inse - - - gna a tuoi


Tu, che d'Amalia il cor difeso - dal mi - gor pia - gar s

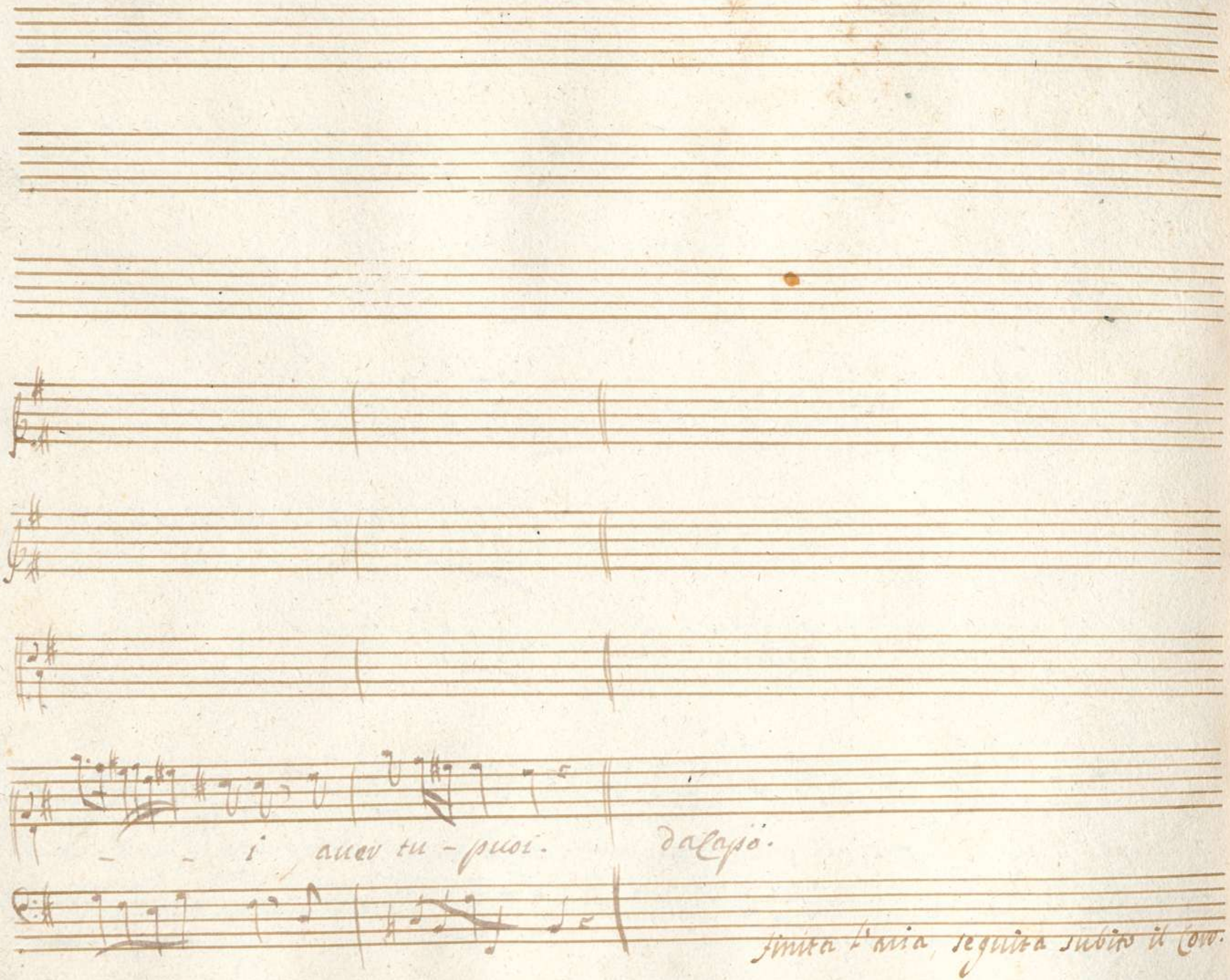

pes - ti l'arte di ben colpir inse - - - - gna, in -

se - gna a - tuoi.

se dal tuo saggio a


mor d'un colpo si feli - ce il pregio a-uesti; meglio dal tuo ualor quello d'ogn'altro

corpo avev tu - puoi, medio d'ogni altro corpo l'avev — tu puo -


i auer tu - puoi.
da Capo.
finita l'aria, seguita subito il Coro.

io

hanno sempre hanno

hanno

hanno sem-

I Campioni dell' onore hanno sempre amico il fato, hanno sempre

Covo d'Eroi e d'Eroine

sempre amico il fato. chi s'adopra chi s'a-

sempre amico il fato: chi s'adopra chi

pre amico il fato: chi s'adopra

hanno sempre amico il fato: ed'è sempre fortunato chi si adopra

dopva in suo fauo - ve

- s' ado - pva in suo fauove

chi

chi si adopva in suo fauove, hanno sempve amico il fato i Campioni del O-

i Campioni i Campioni del' onove

i Campioni del' onove

i Campio - ni del' onove.

nove i Campioni i Campioni del' onove

Soli

Soli

á 2

tvoppo è giusto è il tov impegno

tvoppo è giusto il tov impegno: il tov zelo è tvoppo degno, è'l bel genio, è'l chiaro

cavo al mondo, e al Cielo al Cielo è - guasto.

dove cavo è al mondo, e al cielo, e al Cielo è guasto. Scampioni del' C. a Capo.

La Gloria

Come s'accon più stelle a un astro intorno, ei dà Lampi di

quelle il suo lume avvalora, e più risplende; così poiche si mesce d'gioia

mio il gioia della Gloria, e del' onore, più chiaro ei si difonde.

Imeneo.

E qual se il Sole del mondo, a L'ov che spunta, ode gli applausi

s'alza con maggior possa: e sperar lascia a la terra, ed'al Ciel luce più bella; tal

io dal piacer nostro hò più di Zelo, e a te de Boi felicità gia-

lina, per maggior gaudio un maggior ben prometto.

Il merito Ame pur si conceda che te, Ameneo fes-

teggi, non per aggiungere merito al tuo bel nome; che tu del' opra

tua fastoso, e pago, a te stesso sei lode, e sei mercede.

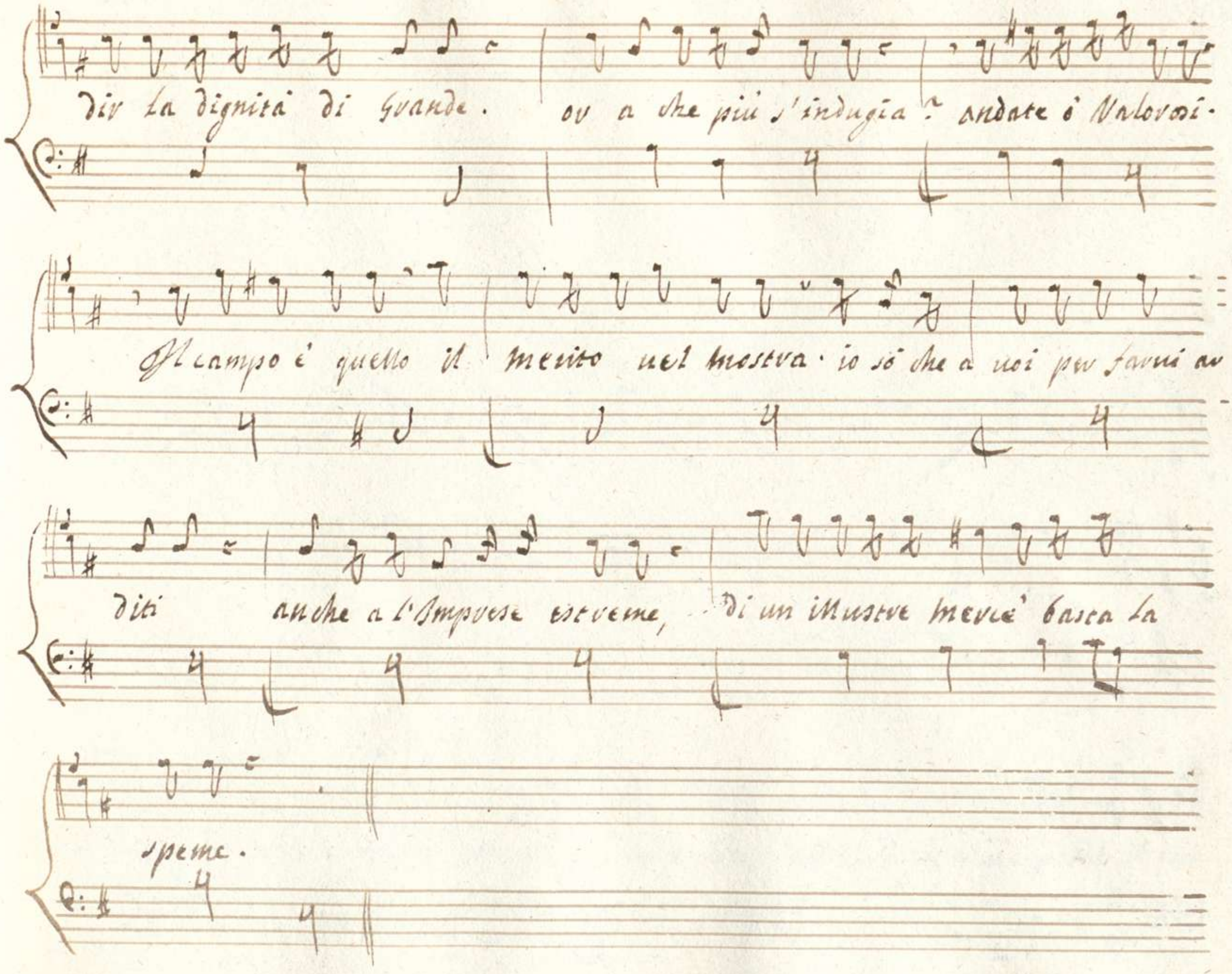
Ma perche questi lidi son mio antico soggiorno, ne mai lontano io

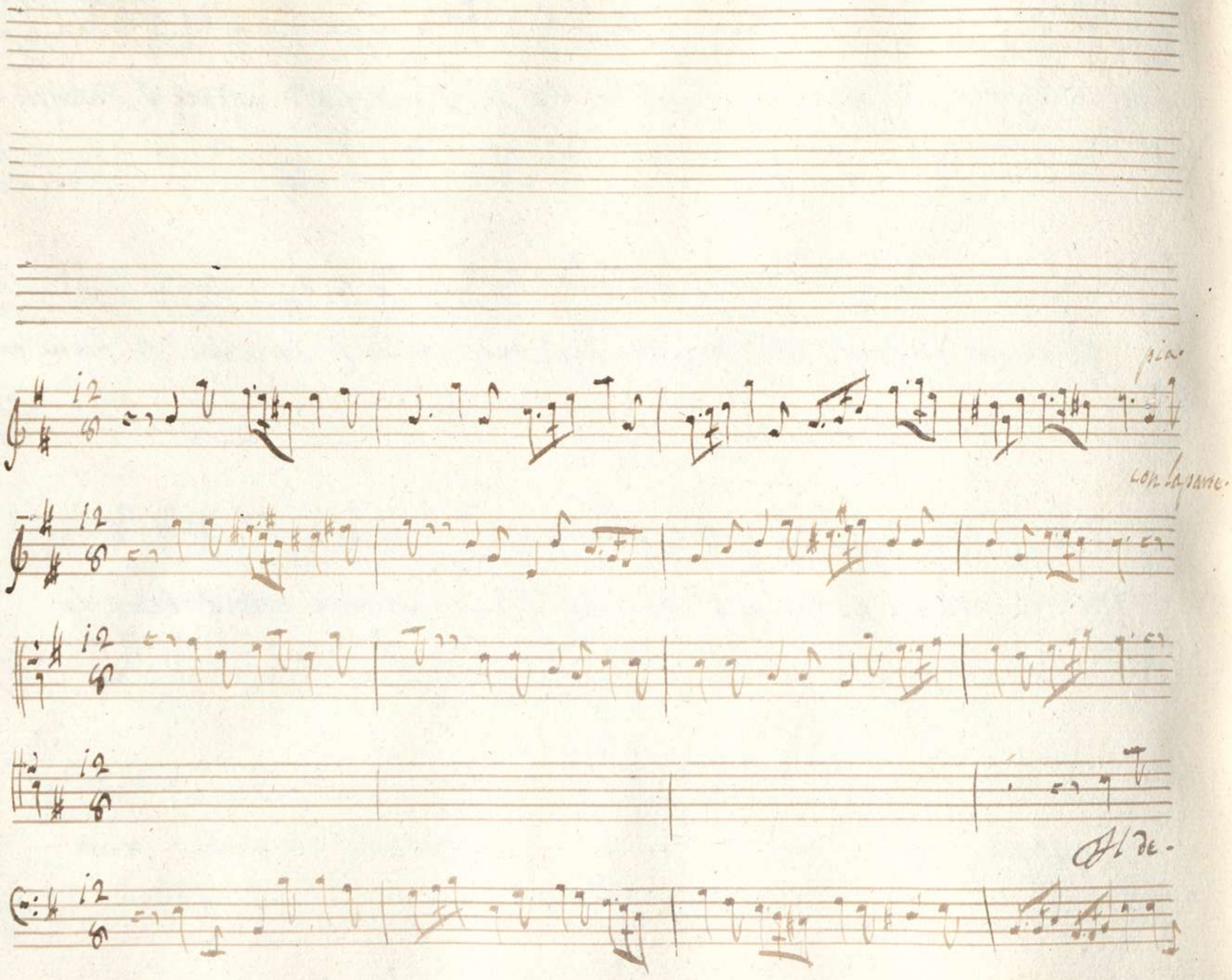
fui da quell' Imprese, ond'è chiaro il ualor, che qui è Regnante. fido a queste son

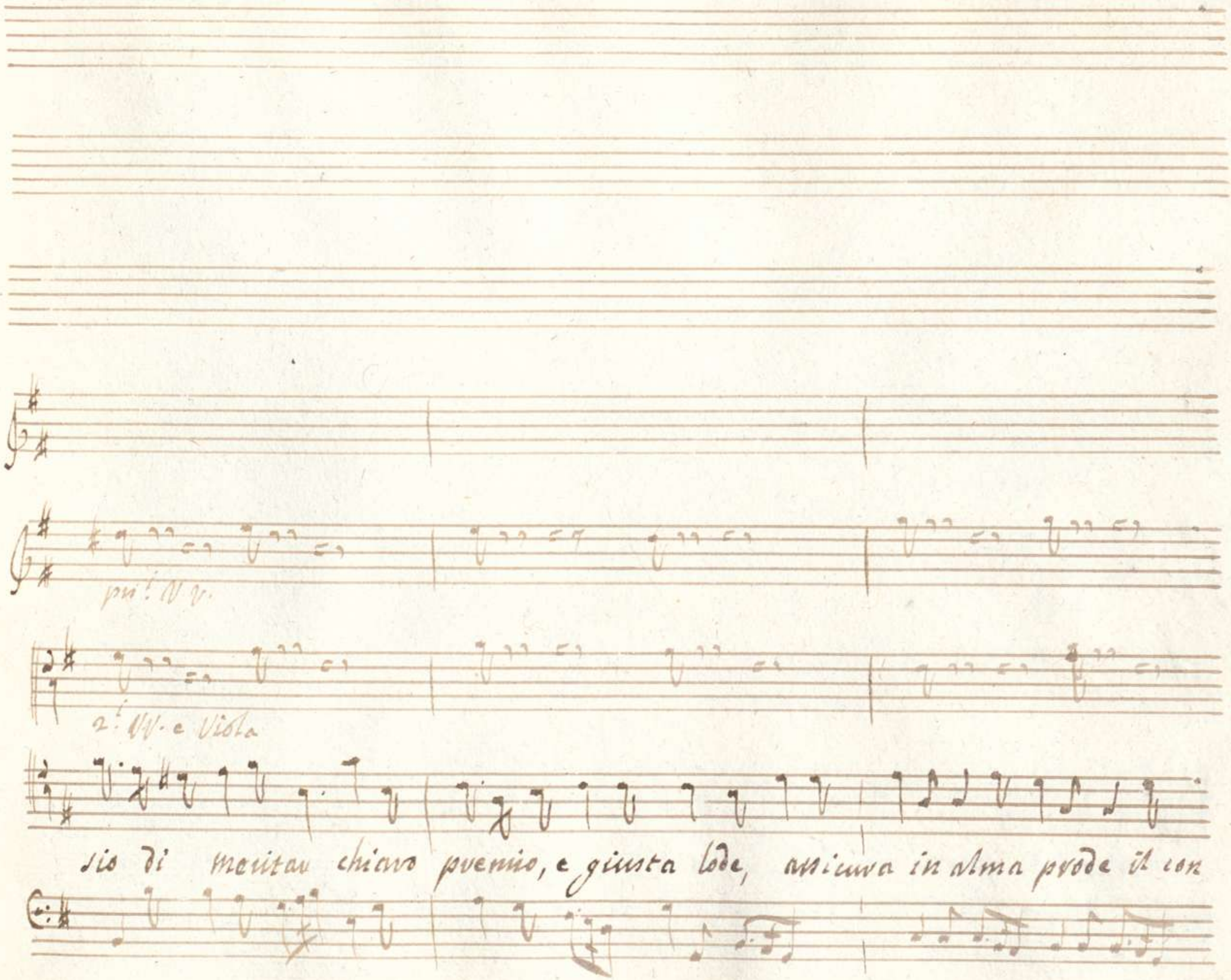
Io. seguaci ho meco, cui punge il nobil sen disio di Lode

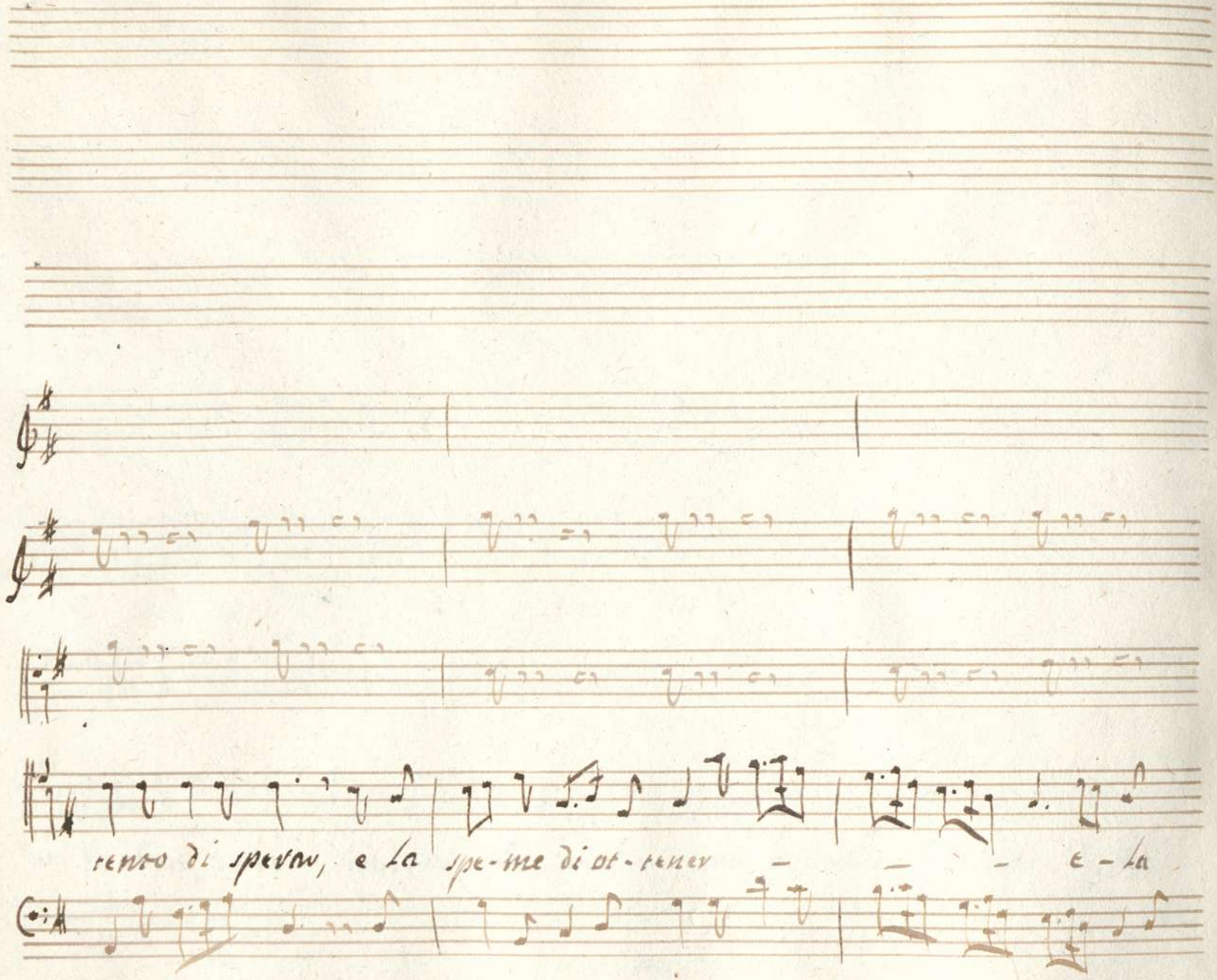
e la cercan da me. guida di loro è quel Prence onorato, in cui si am-

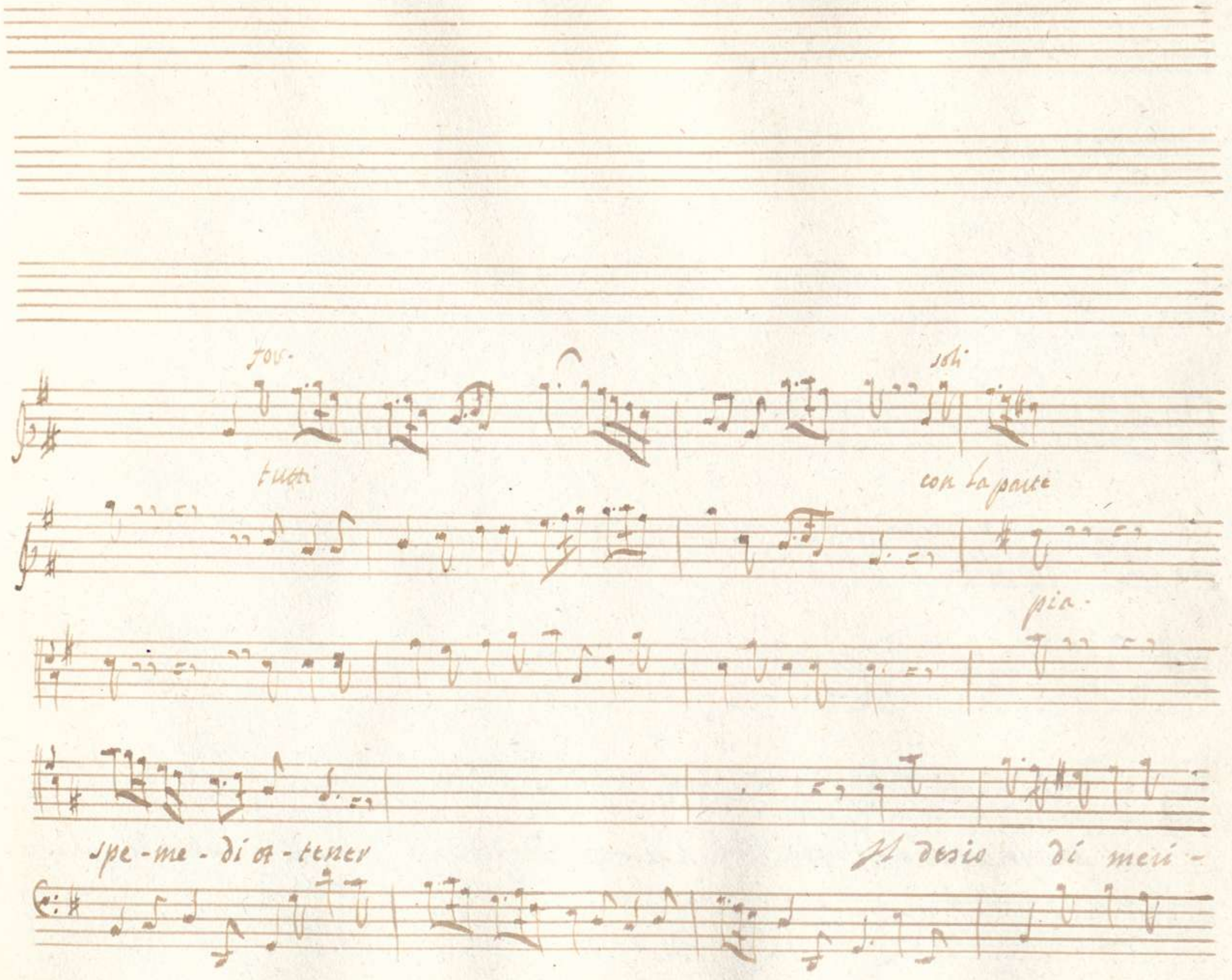
mira dolce la gentilezza, e'l brio uiuace senza tra-

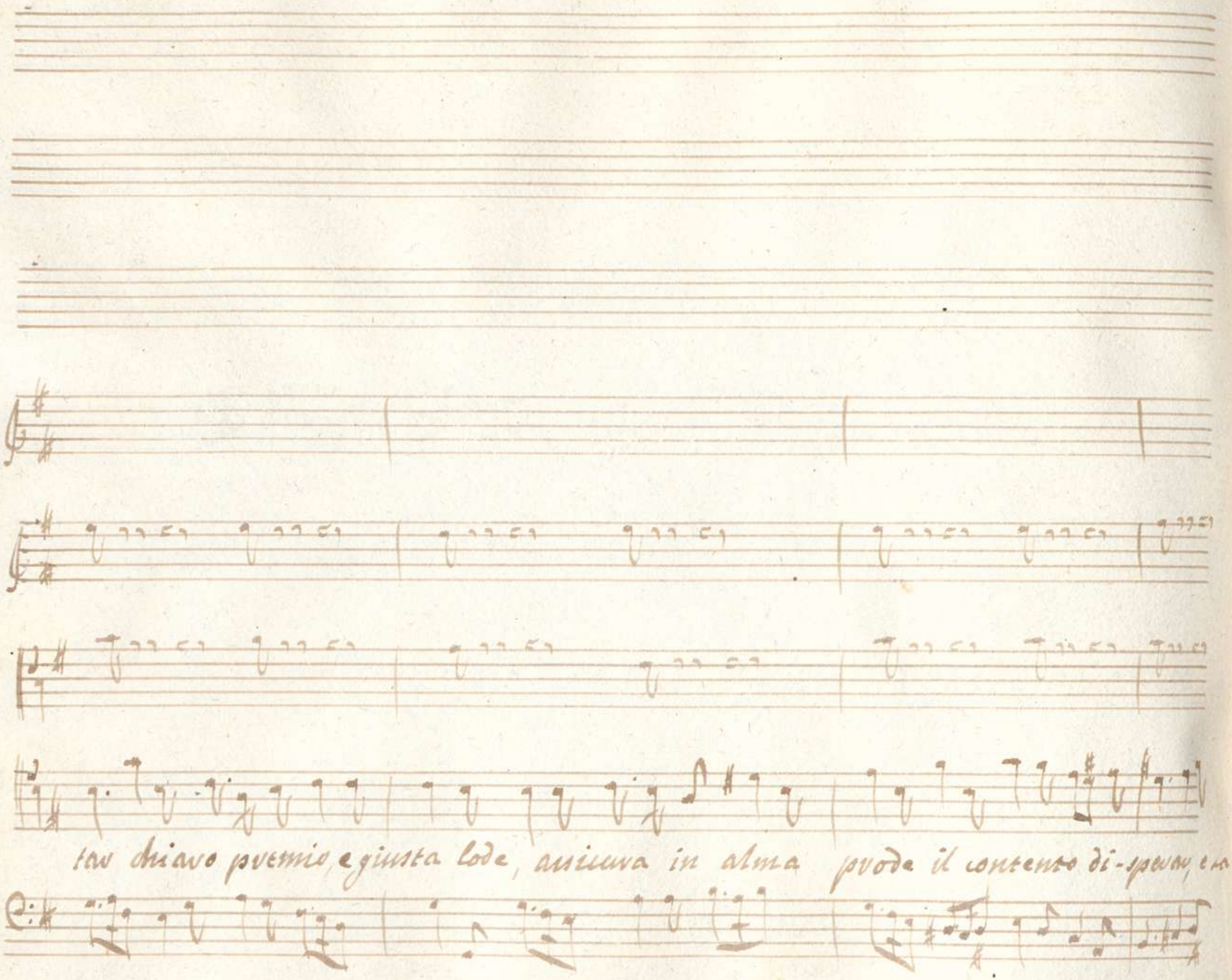

dir la dignità di Grande. or a che più s'indugia? andate ò Valorosi.
Il campo è quello il merito uel mostra. io sò che a uoi per farui ar-
diti anche a l'Imprese estreme, di un illustre mercè basta la
speme.


pia.
con la parte.
Al de-


pri.i V.V.
2.i VV. e Viola
sio di meritar chiaro premio, e giusta lode, assicura in alma prode il con


tento di sperar, e la spe-me di ot-tener - - - e - la

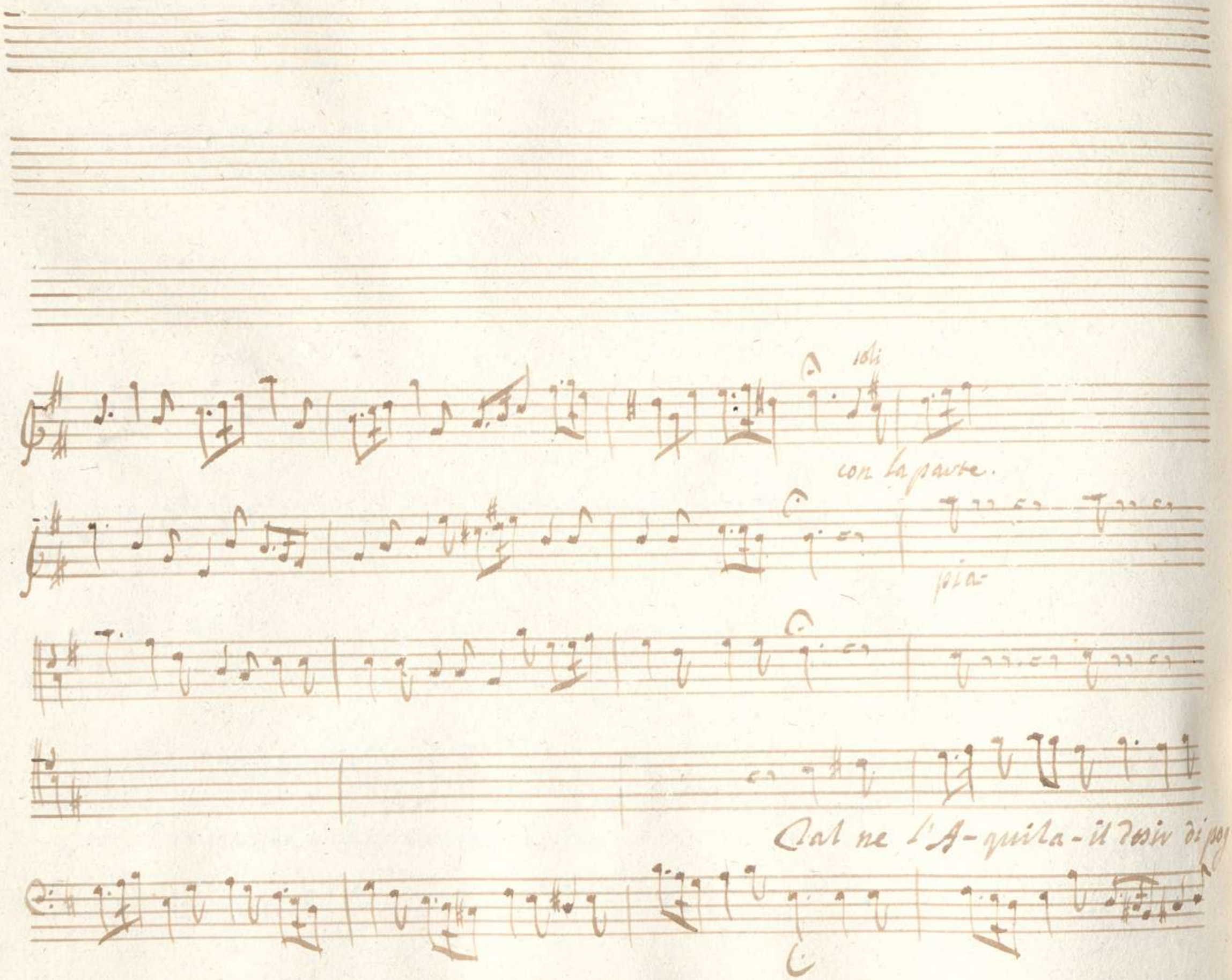

fov.
soli
tutti
con la parte
pia.
spe-me-di ot-tener
Il desio di meri-

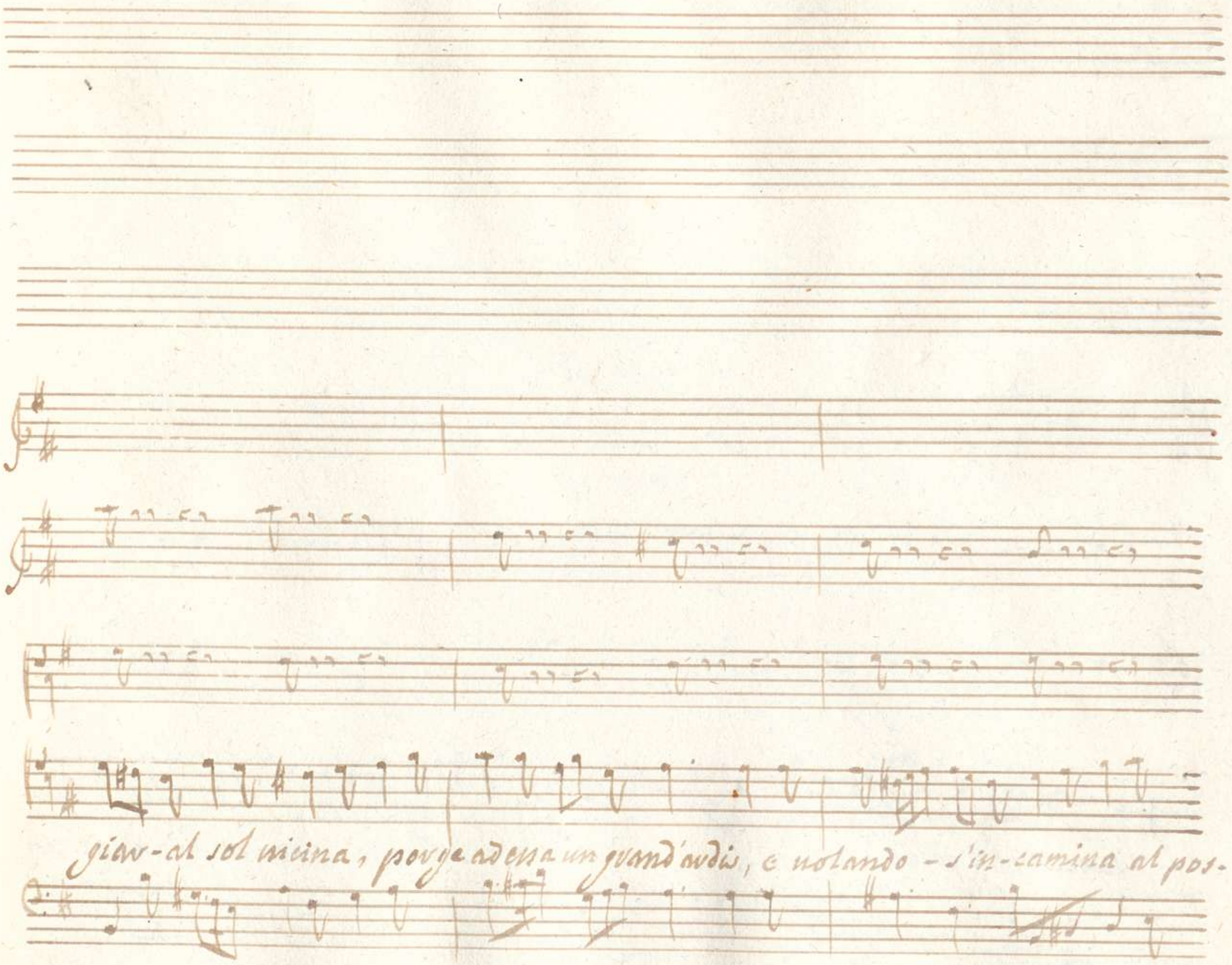

tar chiaro premio, e giusta lode, assicura in alma prode il contento di-sperar, e sa

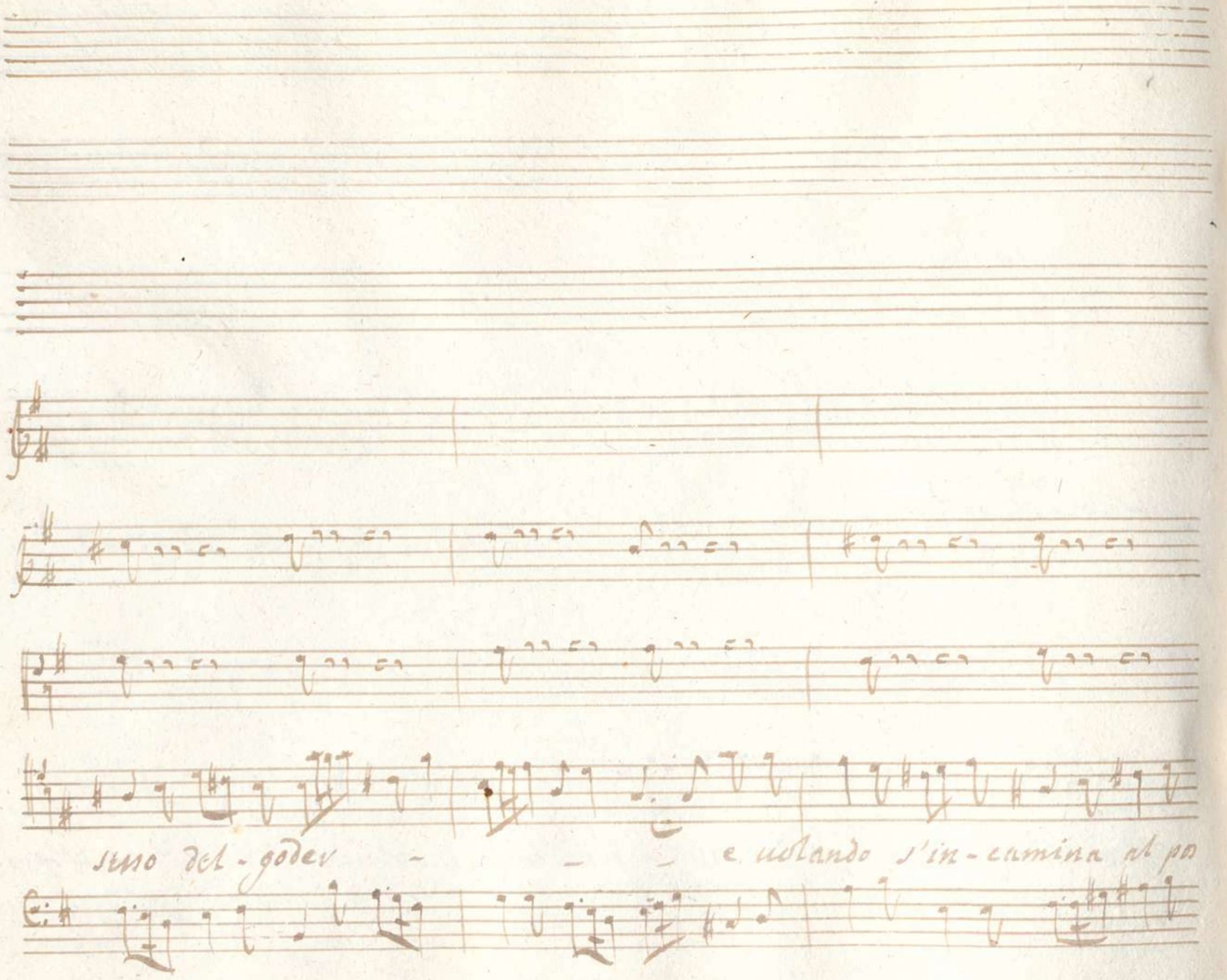
00369097

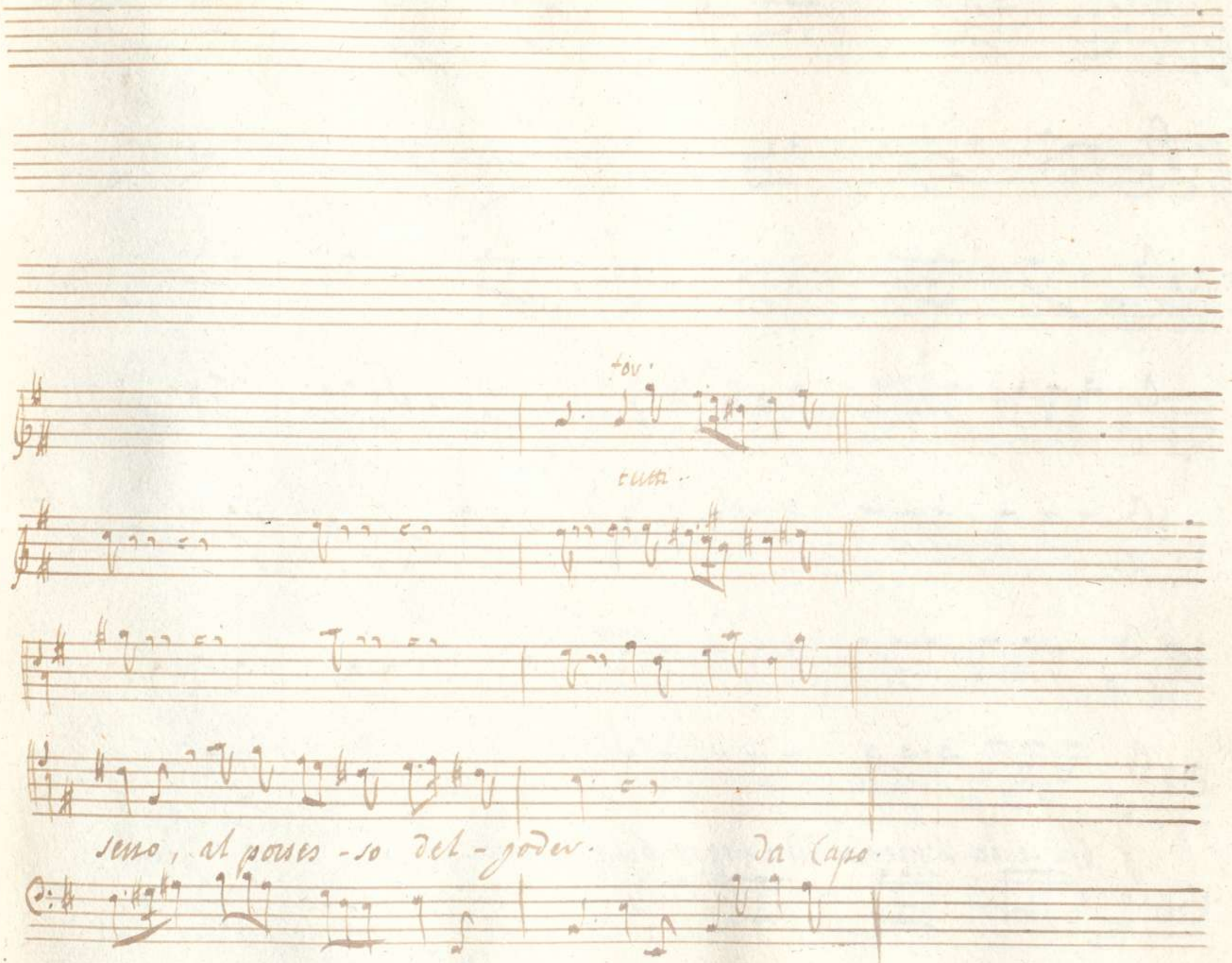
tutti

speme di ot - tener - - - e la speme d'ot - tener.


soli
con la parte.
pia-
Tal ne l'A-quila-il desir di pog-


giar-al sol vicina, porge adessa un grand'ardis, e volando - s'in-camina al pos-


sesso del - goder - - - e volando s'in - camina al pos


tov.
tutti.
senso, al posses-so del-goder.
da Capo.

Chi cerca il merito con l'opre belle, amico a quelle lo tro - verà

ami - co à

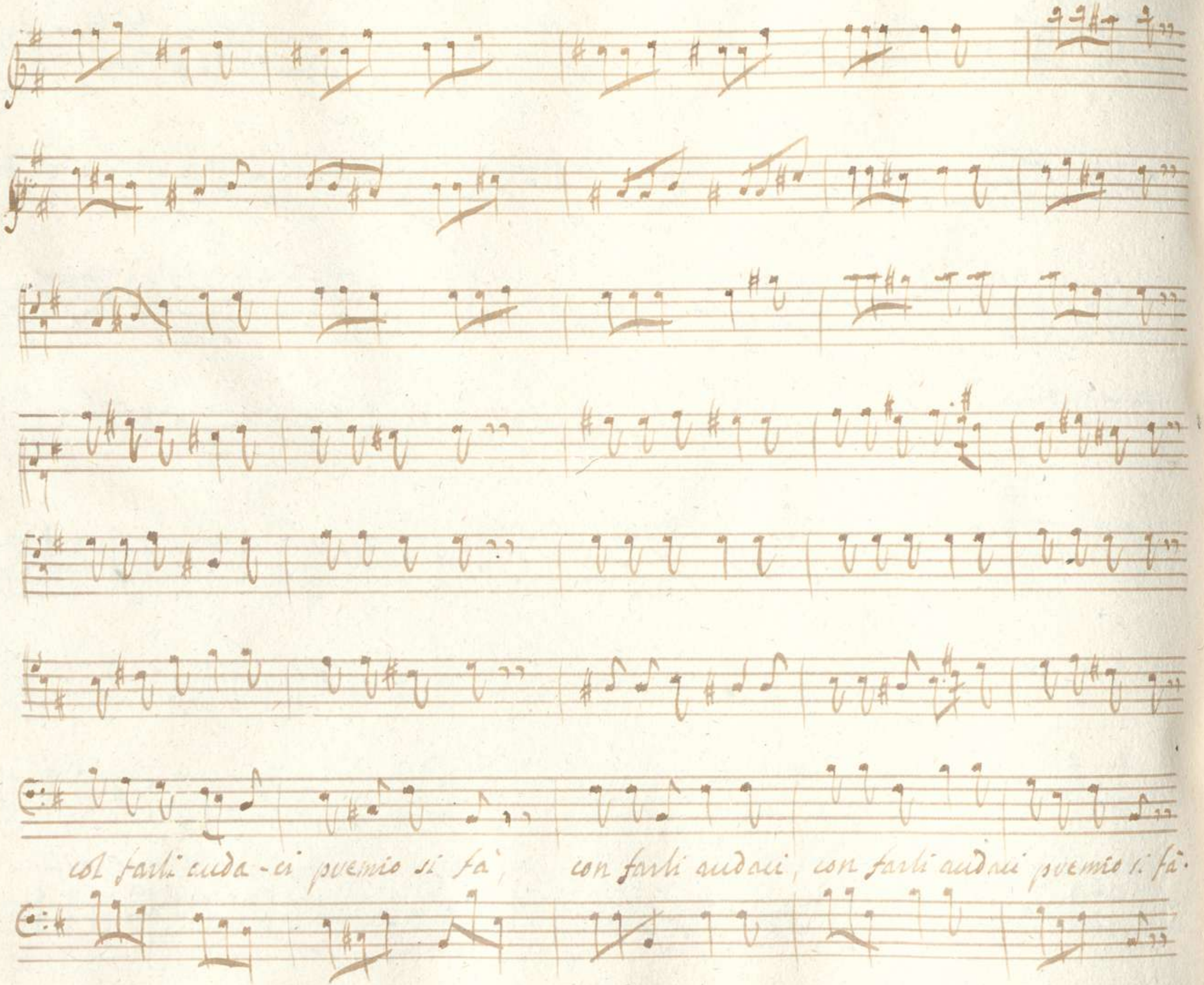
con l'opre belle, amico à quelle, amico à quelle li tro - uerà.

PD69097

e chi lo seguita con stabil fede, senza mevede mai

non - andva'

perch'ei medesimo de' suoi seguaci


col farli auda-ci puemio si fà, con farli audaci, con farli audaci puemio si fà.

La Fama

Ed' io fra tanti applausi, o sorda, o uile oggi tacer po-

trei? No. la mia Tromba serue a Baccari eroi. s'empiè souente il nome

loro, e' l regio sangue ond' essi trasser tanto splendor. cantai gli Ot-

toni, gli Augusti Ludouici; e fra gli Alberti il saggio, e' l Pio

spinse il mio guido a' l'Etra e gli Arrighi, e i Guglielmi, e i Massimiani, e i Ferdi-

nandi, e quanti dal chiaro tronco usciro germi degni di me. Tacer a-

desso potrei d'Emanuel --- si. tacer debbo; che sua virtute ec-

celsa in me spauenta, o almeno in me dispera il bel desir, ch'hò di sue

lodi, e vinto da sua modestia è l'douer mio. Si taccia

ma si permetta almeno a' La fama agli Amici di forteggiar per me le alteve

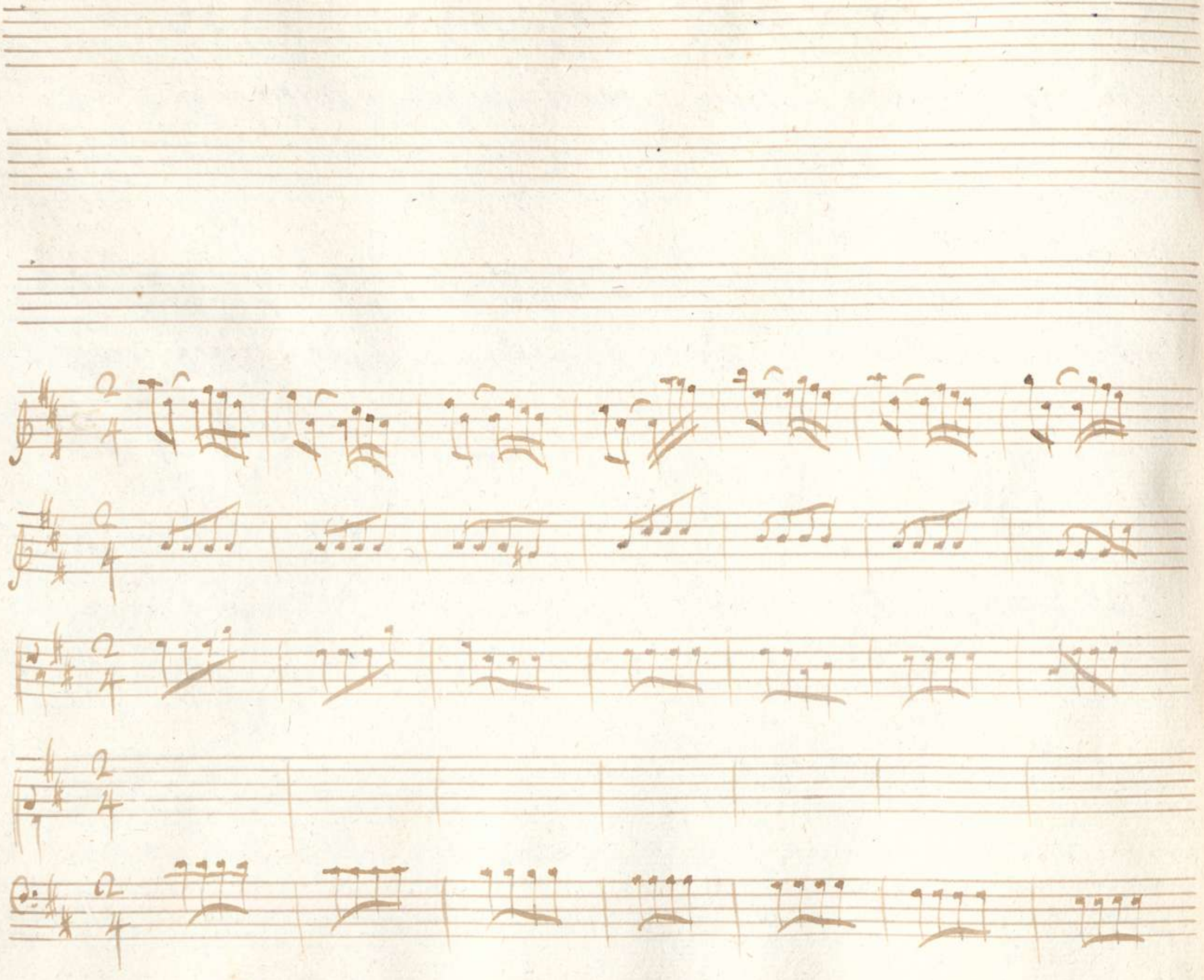
Mogge di cui già sparsi il suono ne più vimoti Lidi. Ite. vi

vegge l'esempio del valor. L'Inclito Duce vi assicura il Trionfo. al braccio di

cove fasto, e virtu v'ispira. ormai stringete le festose armi

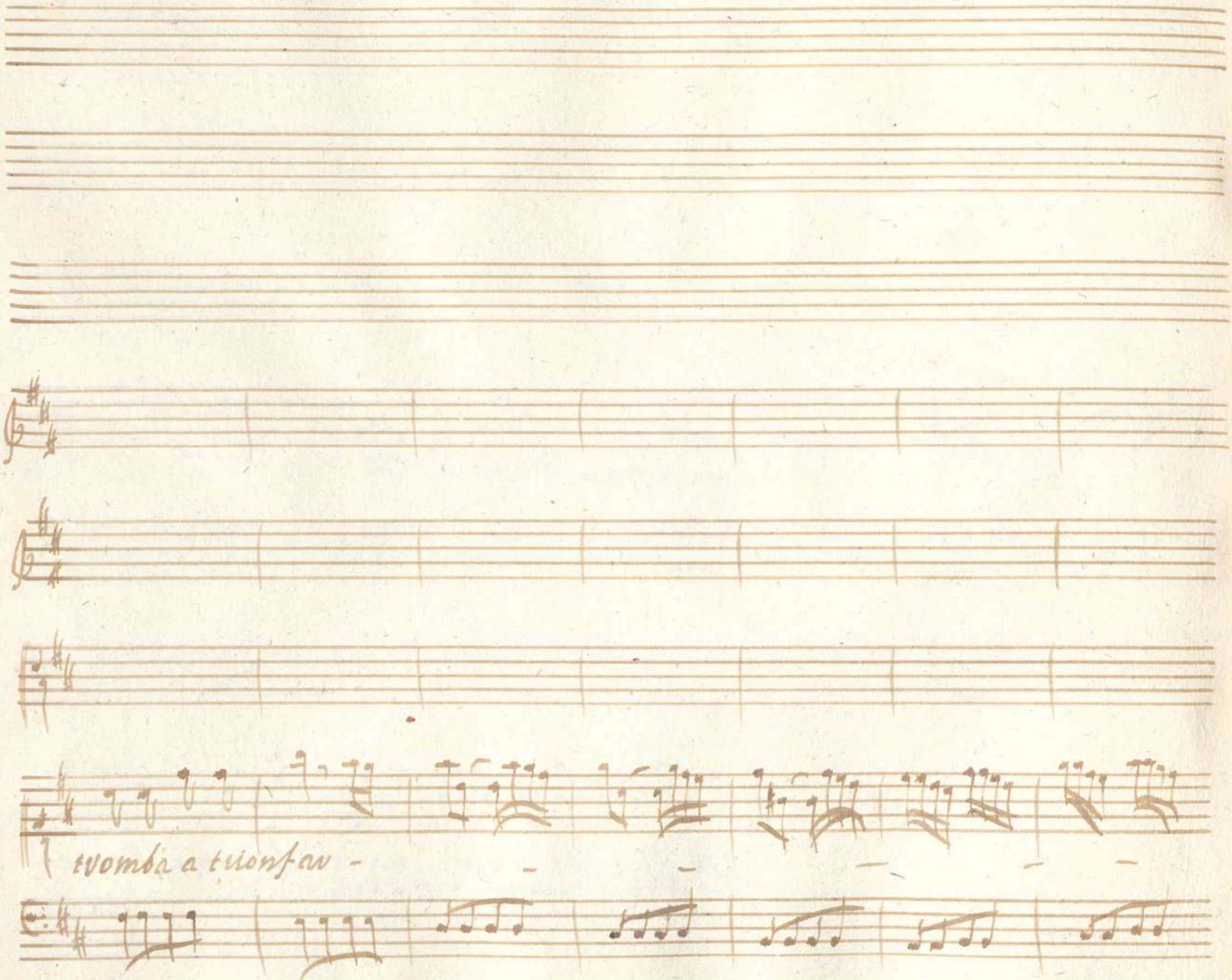
nostre; e piu felice sia la felicitade: e piu serene scuota fra

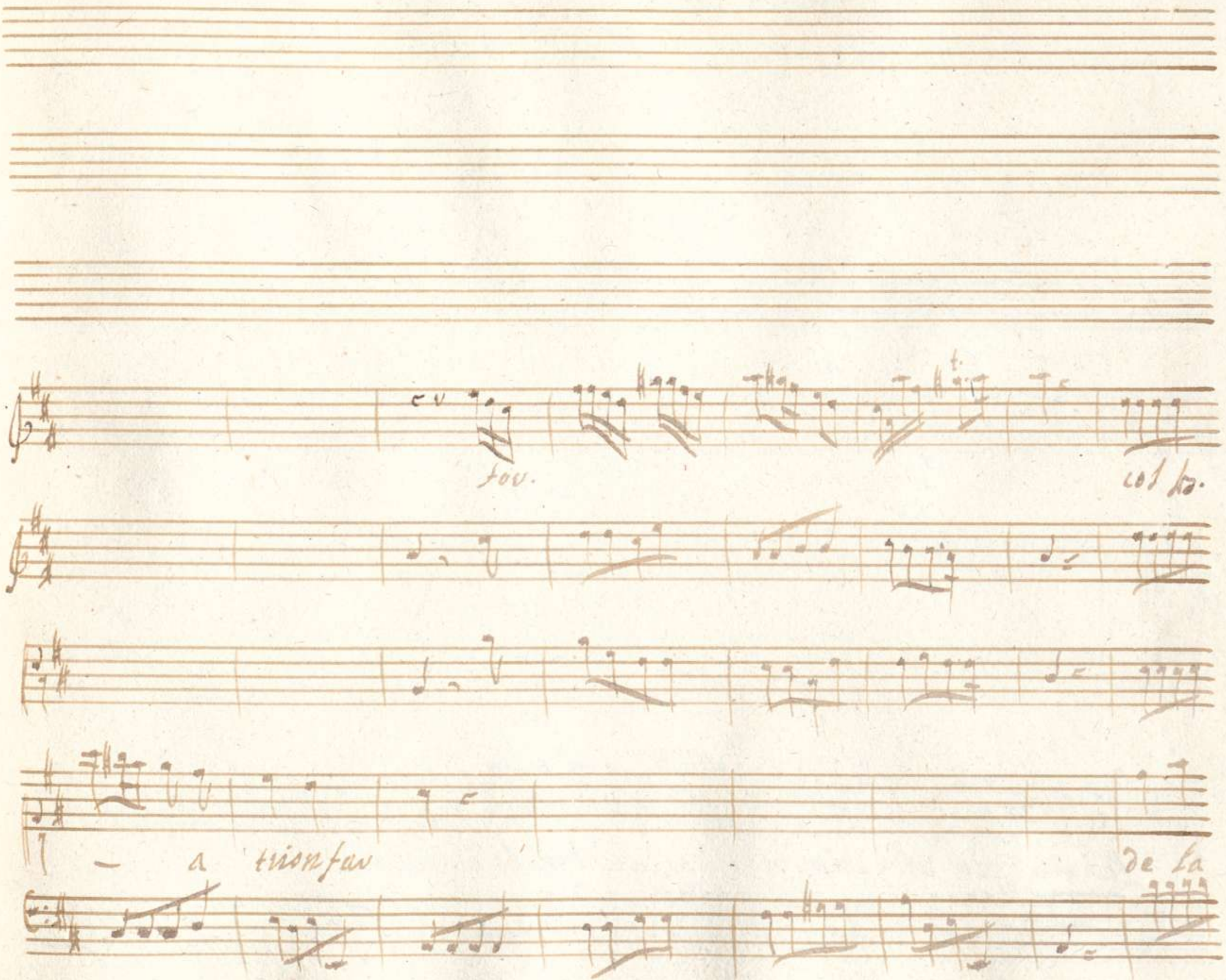
noi le sue facelle Imene. aria



con il Basso.

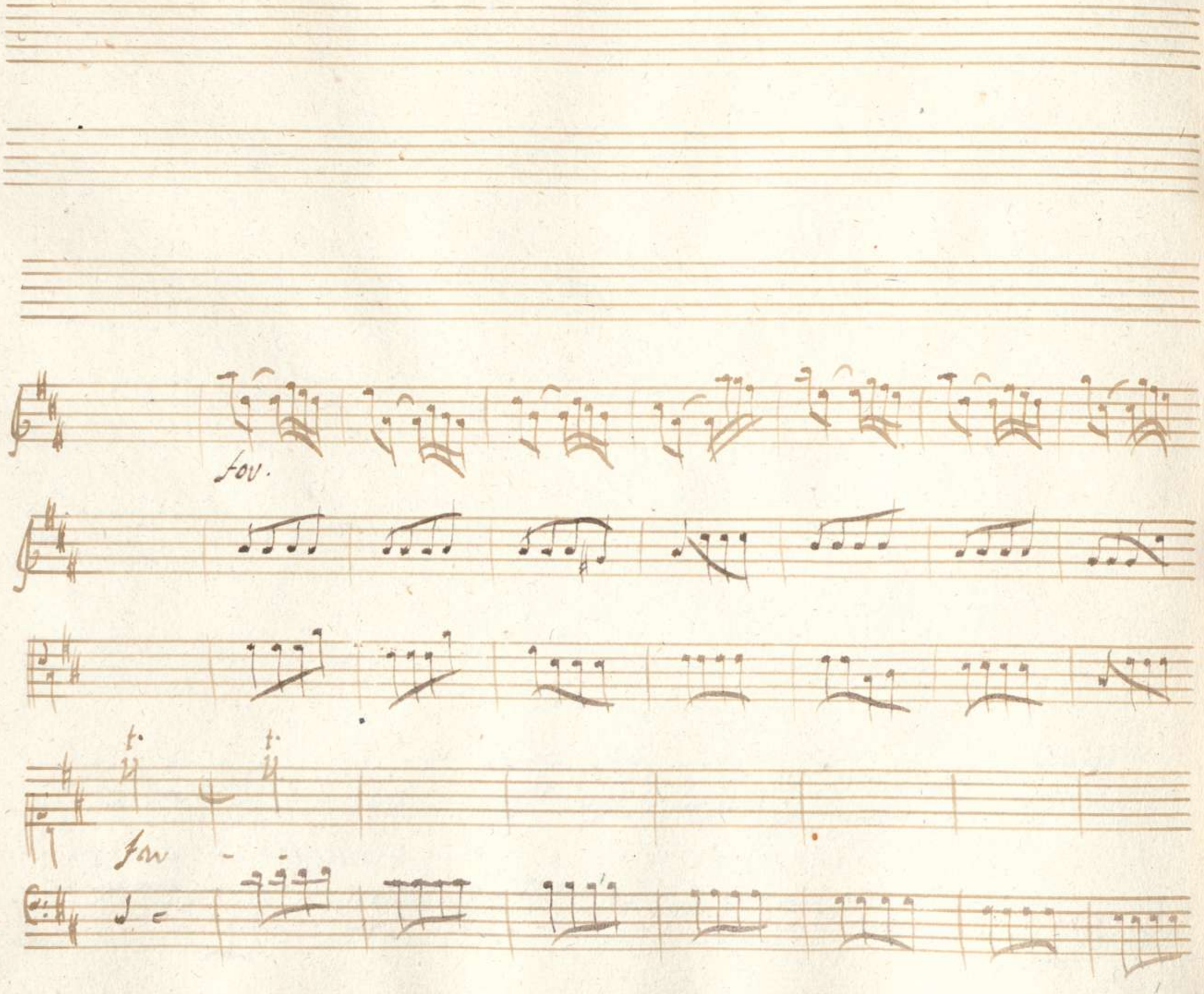
De la fa-ma già mi chia-ma l'auvea


tvomba a tuonfav -


fov.
col ba.
a trionfar
de la

fa-ma già ui-chia-ma l'auvea Tromba a-trionfar

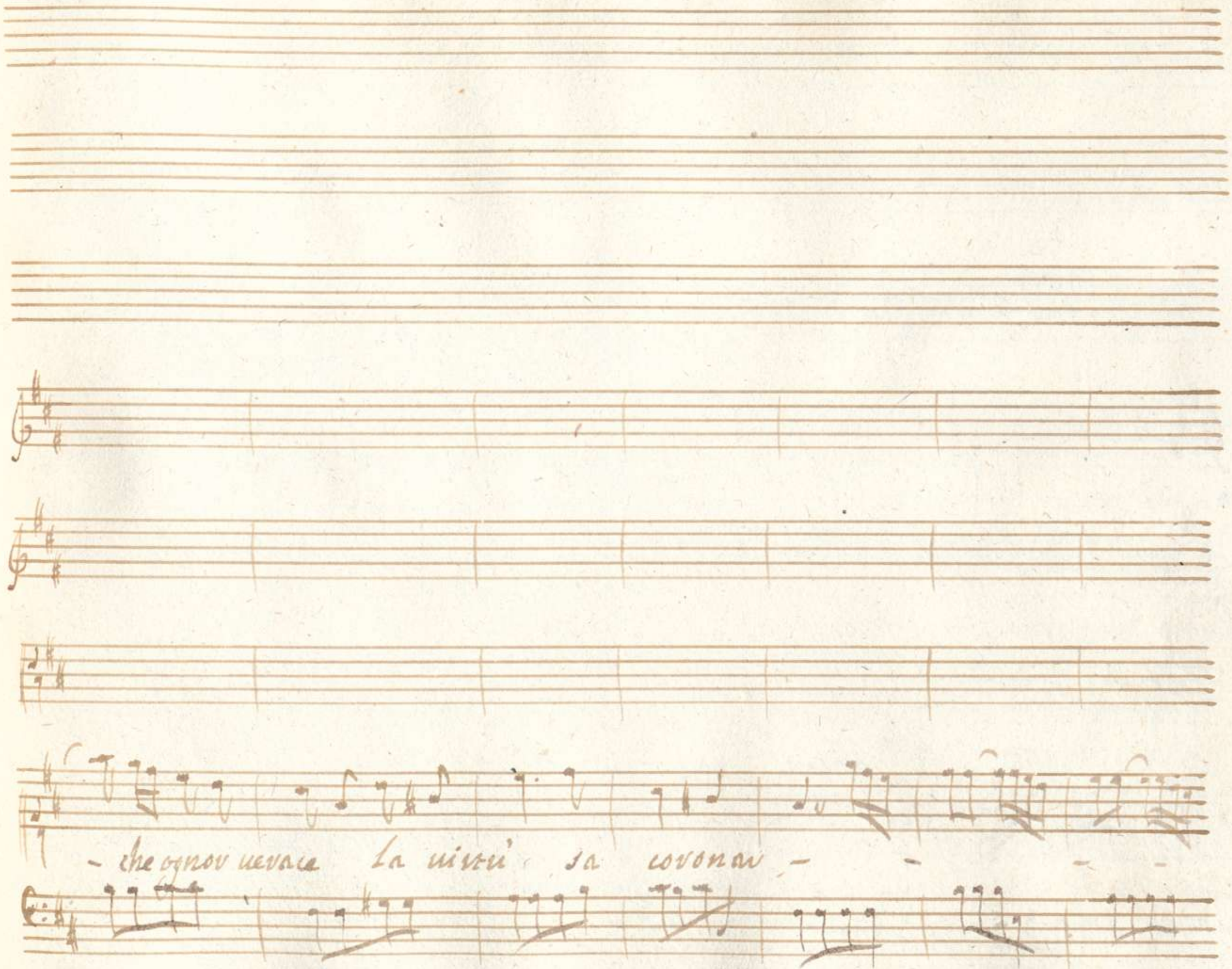
- a - tionfan - a tion -

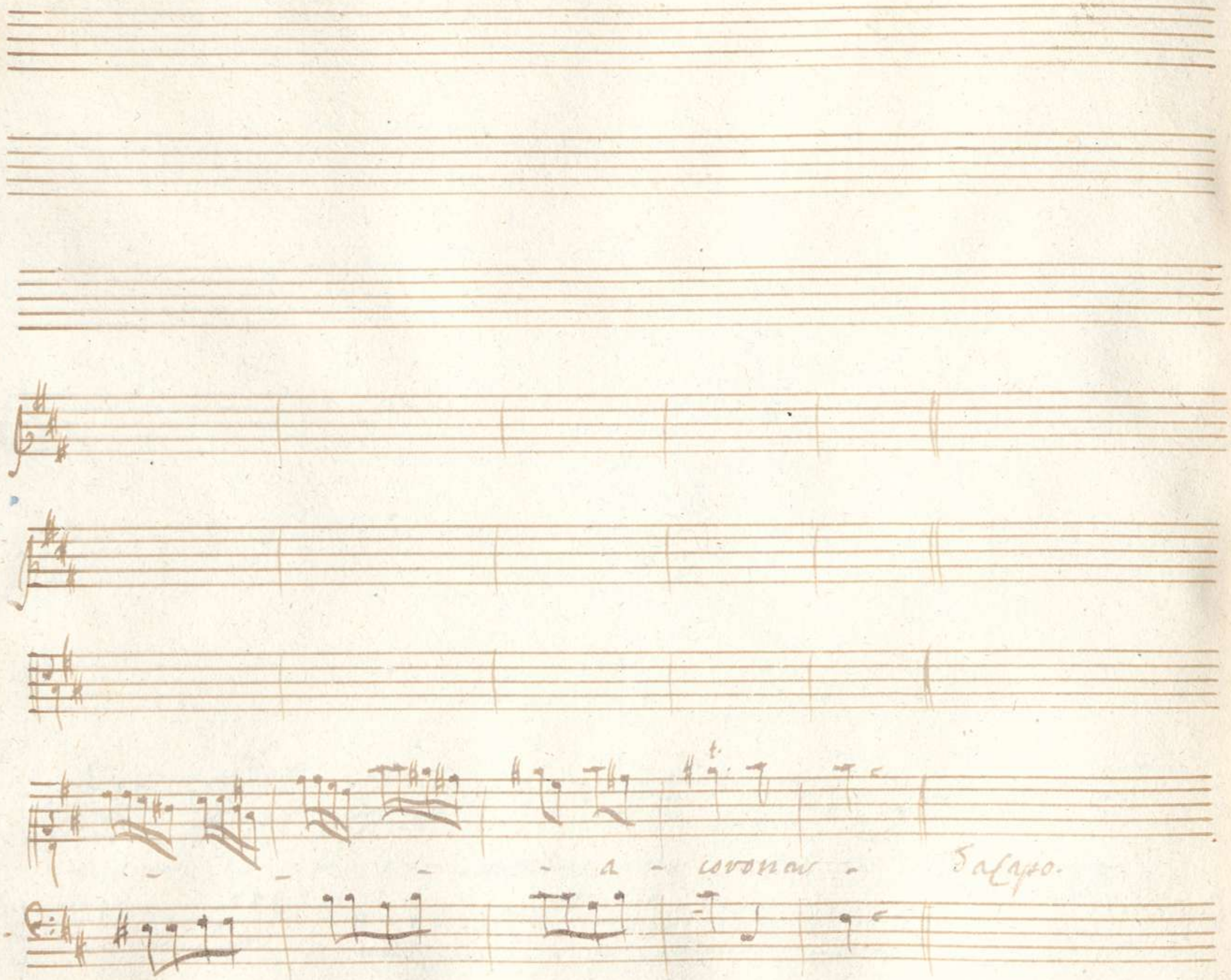

fov.
fov

con il Basso.

non son - i - o - quella - mendace che d'un

mer-to benchè incerto suole i uanti a gli astri alzar. Ma la De-a


- che ognor uerace la uirtù sa coronar - - - -


a - covonar -
Da Capo.

la fama ognor sen uà

la fama la fama ognor sen uà

la fama ognor sen uà la

Compagna a la diuteù la fama ogn'ou sen uà, la fama ogn'ou sen uà ogn'ou sen

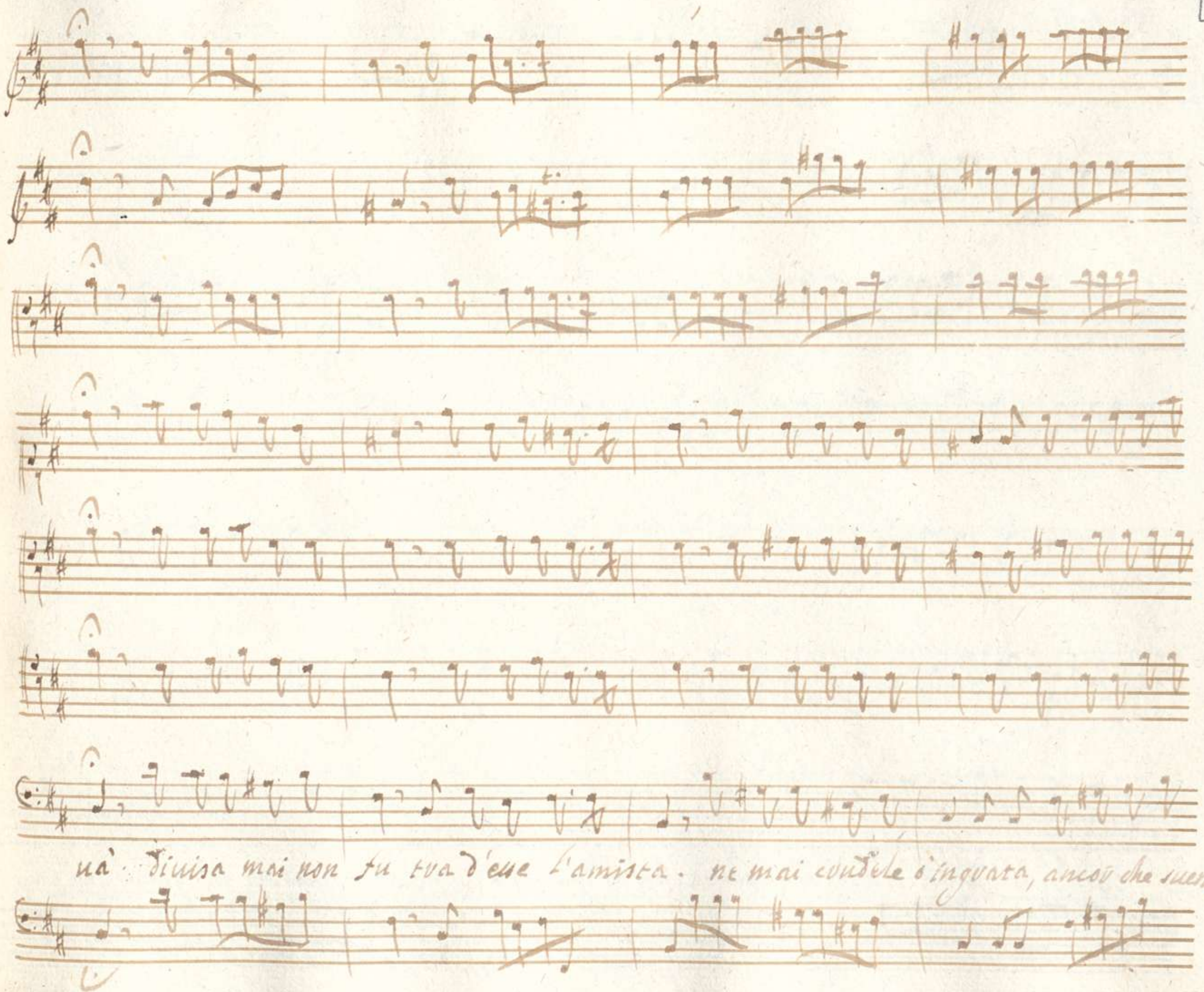
Covo delle Virtu.

ognov la fama ognov sen ua.

La fama ognov, ognov sen ua.

fama ognov, la fama ognov sen uà.

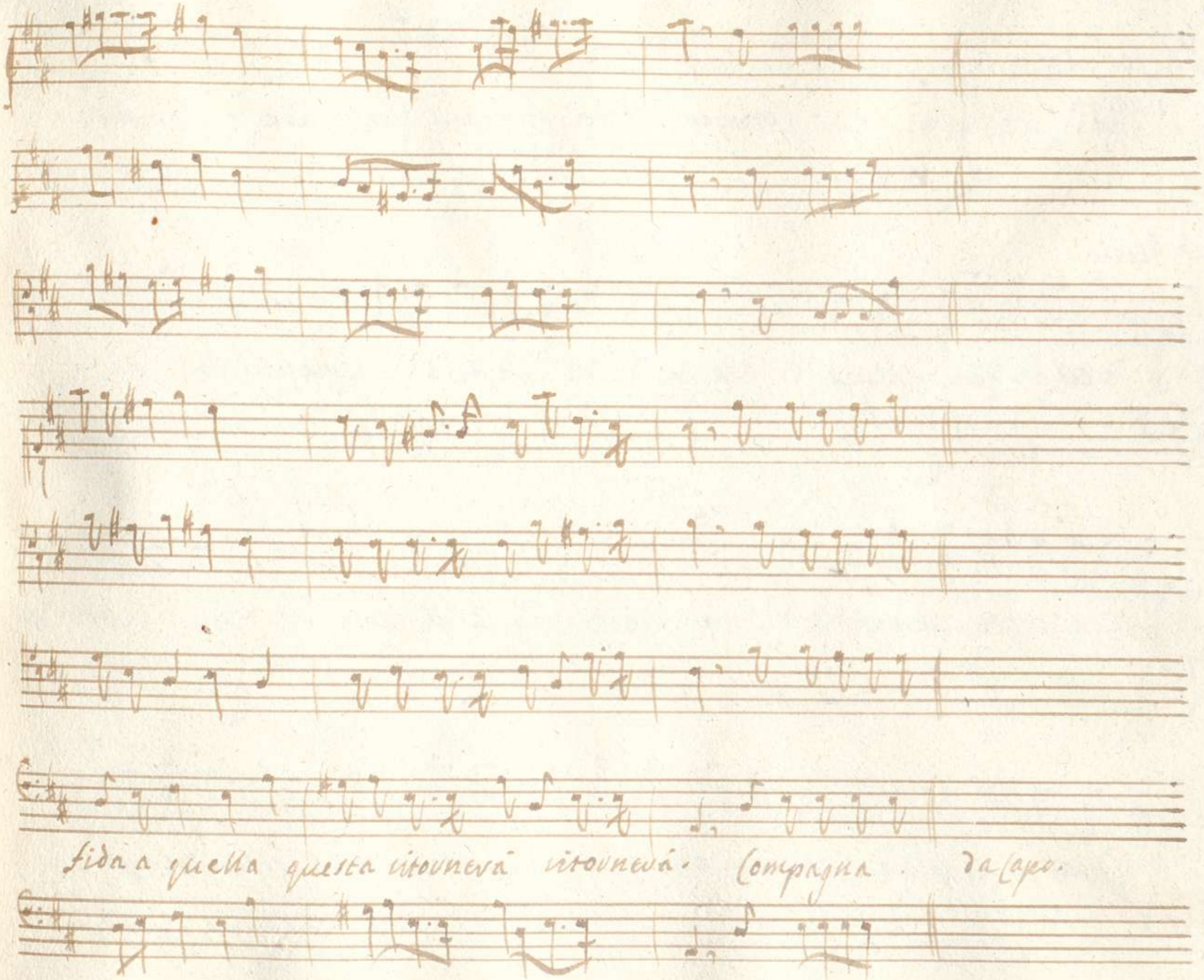
ua, La fama ogn'ov sen uà, Compagna da mitu' la fama ognov sen uà ognov sen


uà diuisa mai non fu tra d'esse l'amista. ne mai crudele ò ingrata, ancor che suentu-

vata, uirtù la trouerà - compagna a la uirtu, la fama ognor sen uà, ognor sen uà.

e quando invidia, o sdegno fanno che da la bella

ella si partirà; votto quel mil ritegno votto quel mil ritegno, tosto più


fida a quella questa ritornerà ritornerà. Compagna da capo.

La felicità publica

Conosco della fama l'amistade, e l'amore

La Gloria

ella qui venne oue in dolce catena insieme accolte mi-

la fama

vò tante virtuti. e' vero. e le si rare che i Genitori Au-

gusti, quale Austriaco Rettaggio, e come frutti di un esempio fe

l'Onore

lice, d'Amalia in sen sparsero a gara. E quelle che gli Avi gene

voi, il magnanimo Padre, La Regal Genitrice, ed il gran

Cio nel bel core di Carlo t'amandaro a lor svegio, ed a suo canto

Il merito

queste ammira la Fama, e serve a queste Merto, Gloria, ed' Onore

La felicità pub.ca

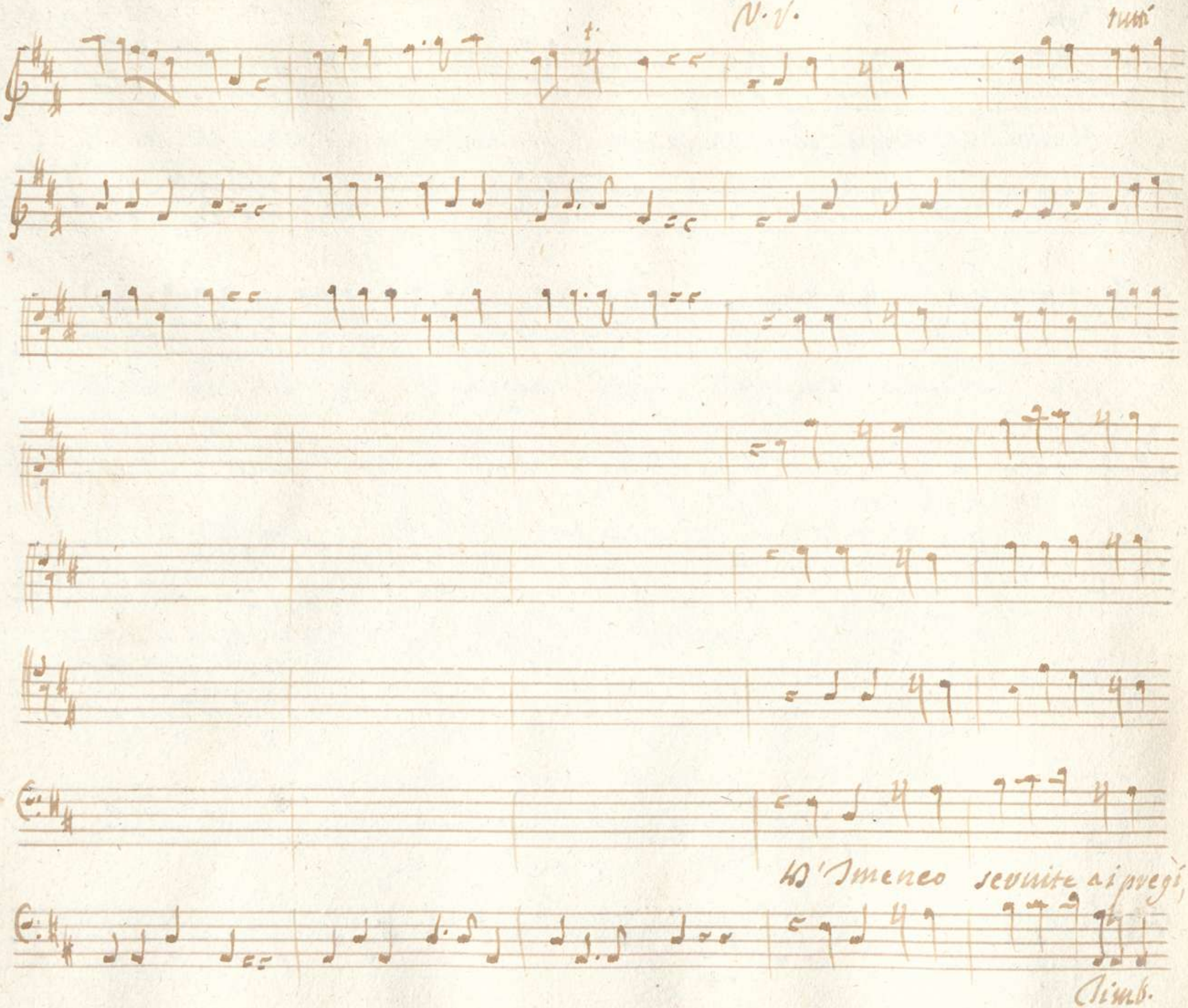
Io ne son lieta. ma poiche dal tuo bvaccio a me viene un tal ben, cavo Imeneo

meglio, che il gioir mio, dal comun gaudio il tuo poter si acclama

perche ad opra si grande dessi gloria ed onor, merito, e Fama.

Tutti

Violini, Clarini, e Corni da Caccia


V. V.
tutti
D'Imeneo servite ai pregi,
Timb.

V. V. tutti V. V.

d' Imeneo plaudete a i canti, voi d'onor campioni egregi, voi di gloria il-

tutti

V. C.

lustri a - manti,

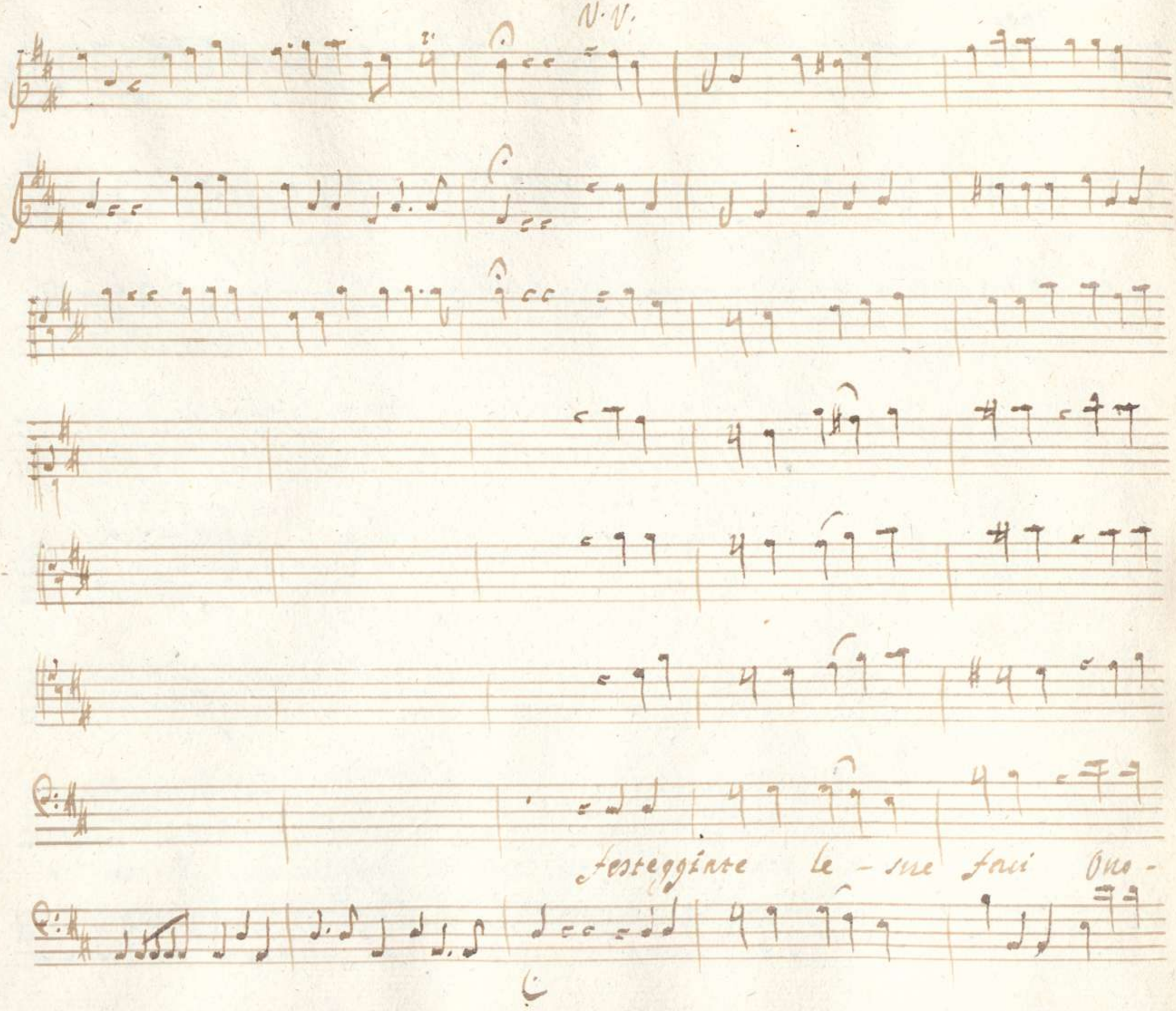
d' Imeneo

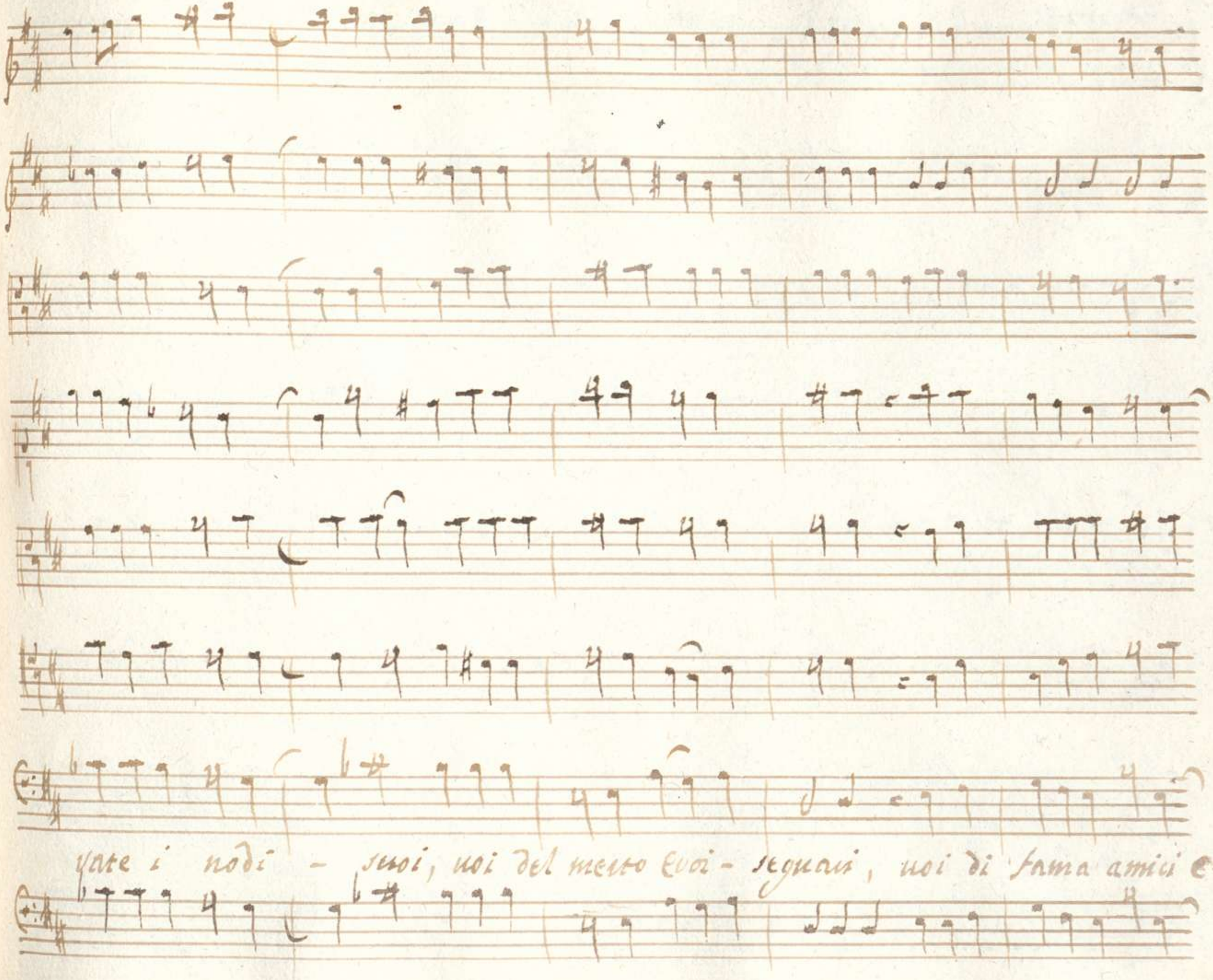
17

seruite ai pregi, d' Imeneo plaudete ai uanti noi d'onor ampsioni egregi

noi di gloria illustri amanti, noi di gloria noi di gloria illustri amanti

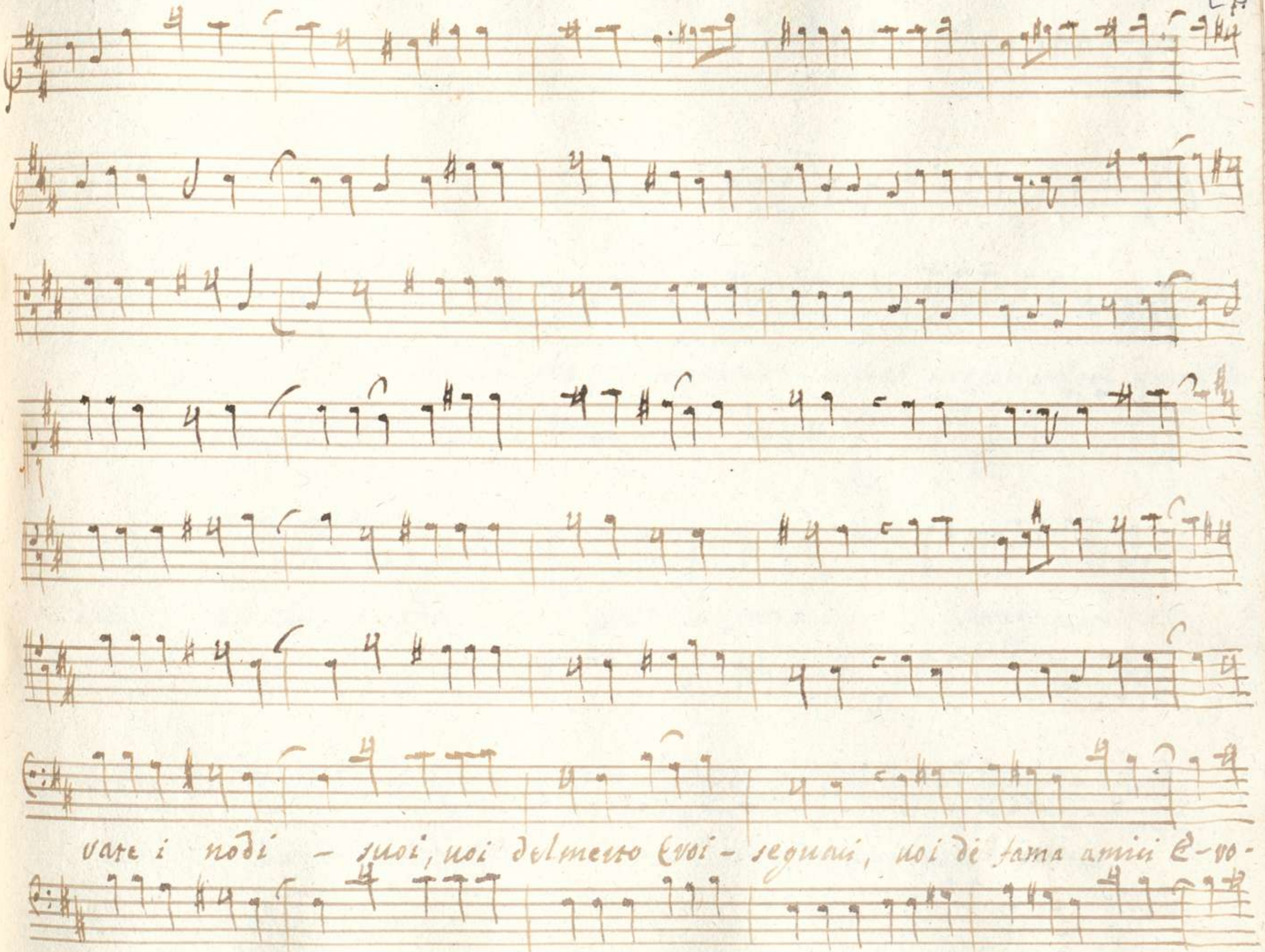
tutti


V.V.
festeggiate le - sue faci Ono -


vate i nodi - suoi, uoi del merto Euoi - seguaci, uoi di fama amici e-

- voi,

festeggiate le - sue fau - ste


vate i nodi - suoi, uoi del merto E voi - seguaci, uoi de fama amici E-vo-

i, voi di fama amici e voi . Coro da Capo.

Doppo le cose si seguita

Imeneo

In noi, che qui pugnasse ugual meggio il valore, ugual bra-

dive, pari la leggiadria, pari la forza. Festeggiaste i miei

nodi, le mie fati onoraste; ma questi onori, e queste festive

pompe, a i chiari sposi io cedo. da le unite lor destre han tutto il

fregio que' bei faci che strinsi: e le mie faci han tutto il lume lor da quella

fiamma, che d'essi arde nel petto. essi felici sono per

me; ma glorioso io vado mercè di loro; e s'oggi oltre l'usato, fastoso, e

grande infra gli Dei son io, ad' Amalia, ad' Alberto deggio la mia gran-

la fede pub.

dezza, e' l fasto mio. udiste Incliti Sposi. al uostro nome cede Ime

neo di queste pompe il grido. io uassalla fedele lo cedo al uostro pie-

qui siedo in Trono; ma uostra ancella io sono. a questo grado uoi m'inal-

zaste; e s'io de uostri Voi son la felicità, uoi tal mi fate, e

tal uoi mi fauete con doni anche maggiori. oda gli auguri,

ed i pensagi il Ciel. sempre con noi sien la gloria, e l'onor, la fama e'l

merto, e ne gli applausi loro eterna vina Amalia, eterno Alberto.

Tvombe. U V.

á 2

La felicità e l'Imeneo

pia

Fausti sempre, e sempre amici sieno i fati e gli Astri a noi, sieno i fati

Fausti sempre e sempre amici, sieno i fati, e gli astri a noi sieno i fati

fov.

pia.

sieno i fati e gli Astri a noi.

lieto adempia i lieti auspici

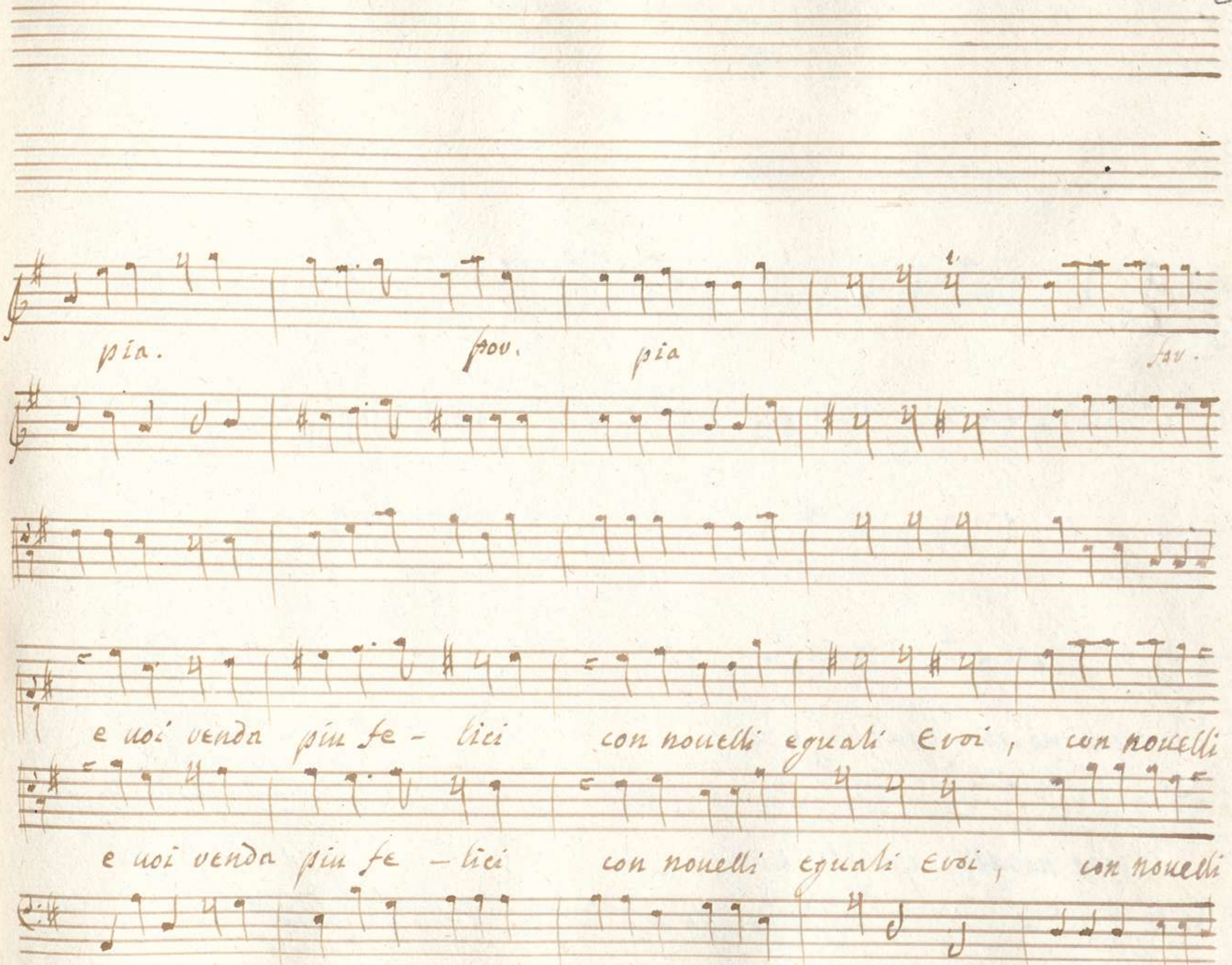
sieno i fati e gli Astri a noi.

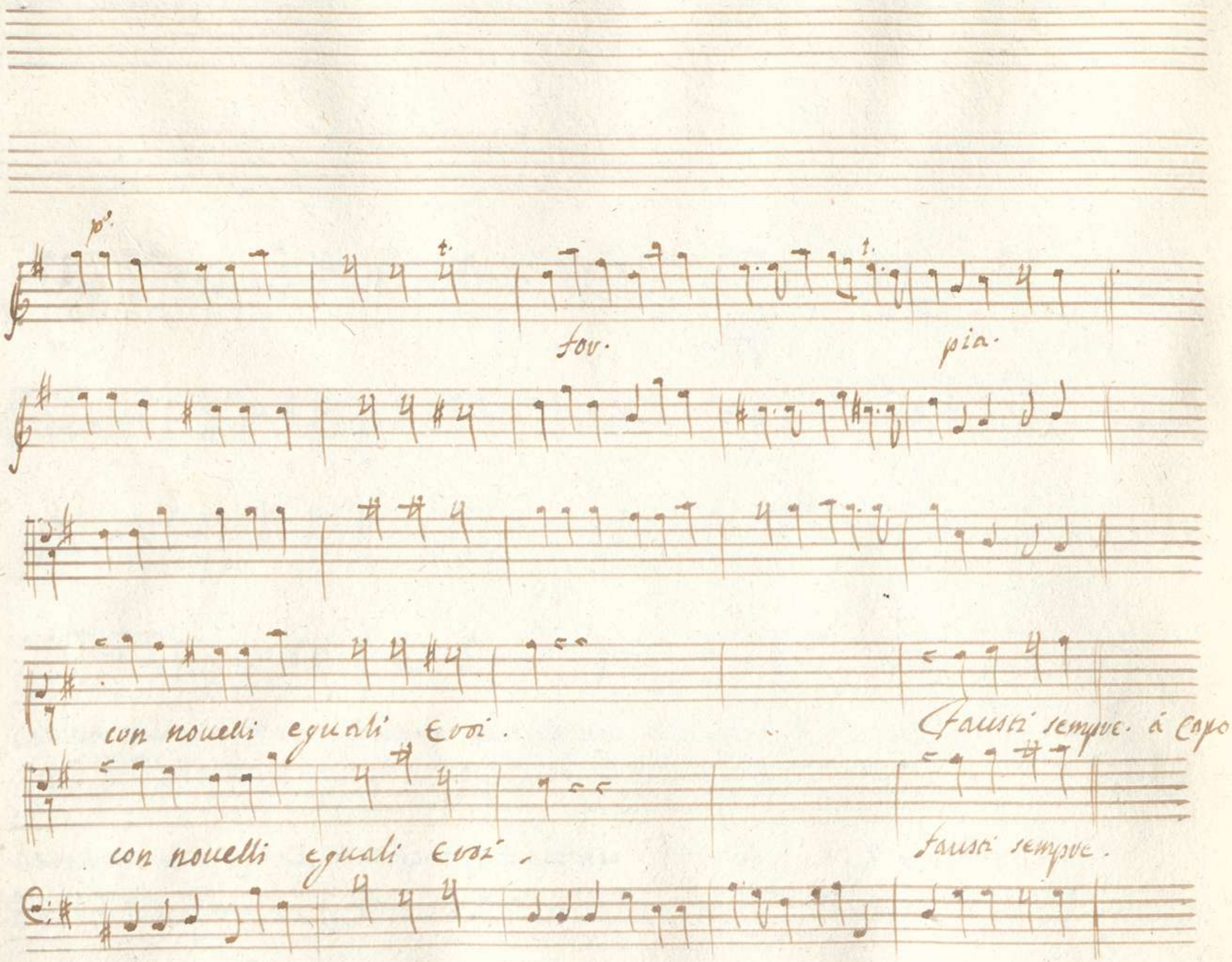
lieto adempia i lieti auspici

tou

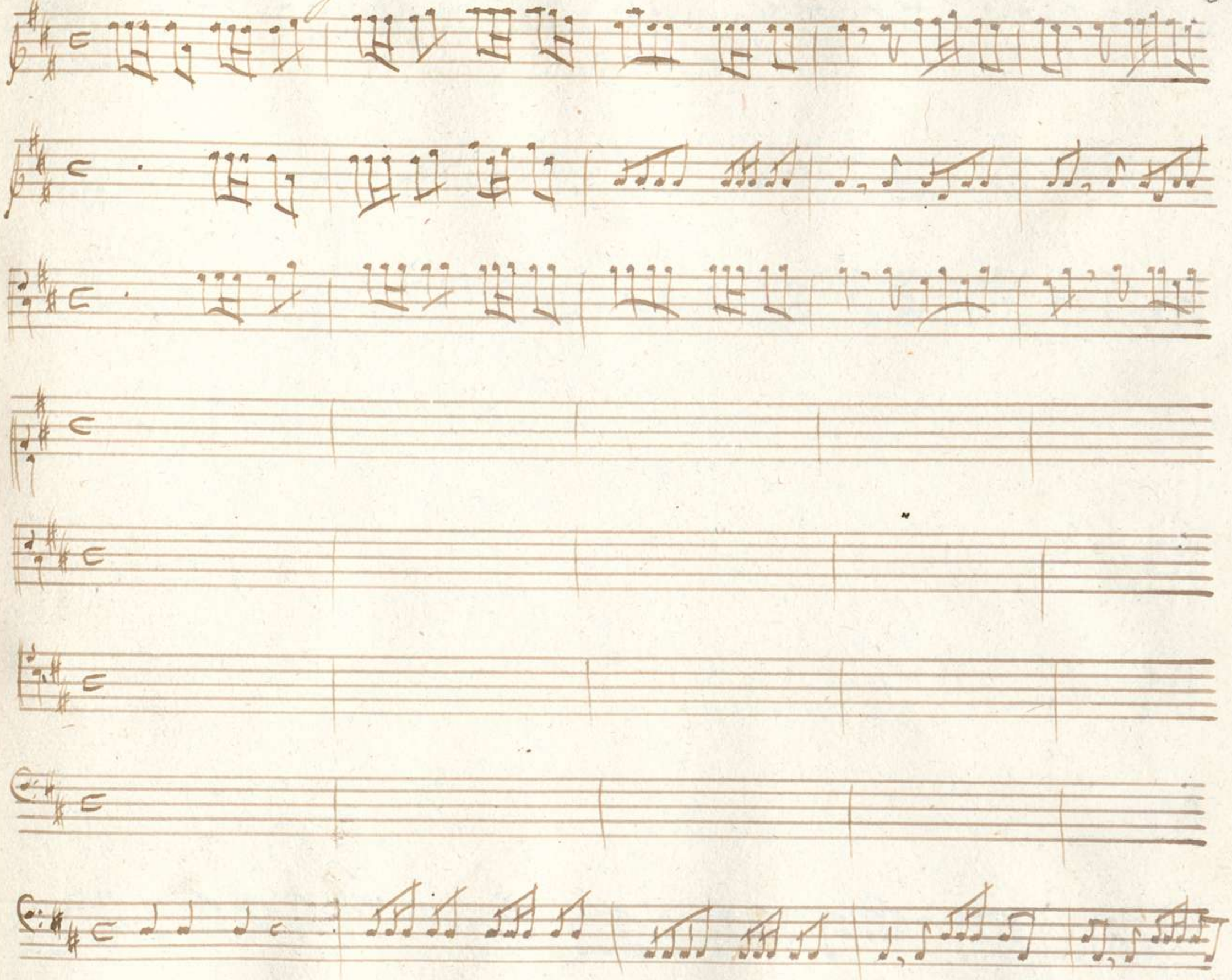
puro amove puro amou- co' doni sui.

puro amove puro amou co' doni - sui.


pia. pov. pia fav.
e uoi venda piu fe - lici con nouelli eguali Evoi, con nouelli
e uoi venda piu fe - lici con nouelli eguali Evoi, con nouelli


p.
t.
for.
pia.
con nouelli eguali Eroi.
Fausti sempre. à Capo
con nouelli eguali Eroi.
Fausti sempre.

Trombe con tutti gl' Istro.ti



V.V.

V.V.

a-a. e V.V.

V.V.

Immortal ne l'auvea tvomba che cimbomba in questa cima, cima Alberto

Simb.

J.D. e V.V.

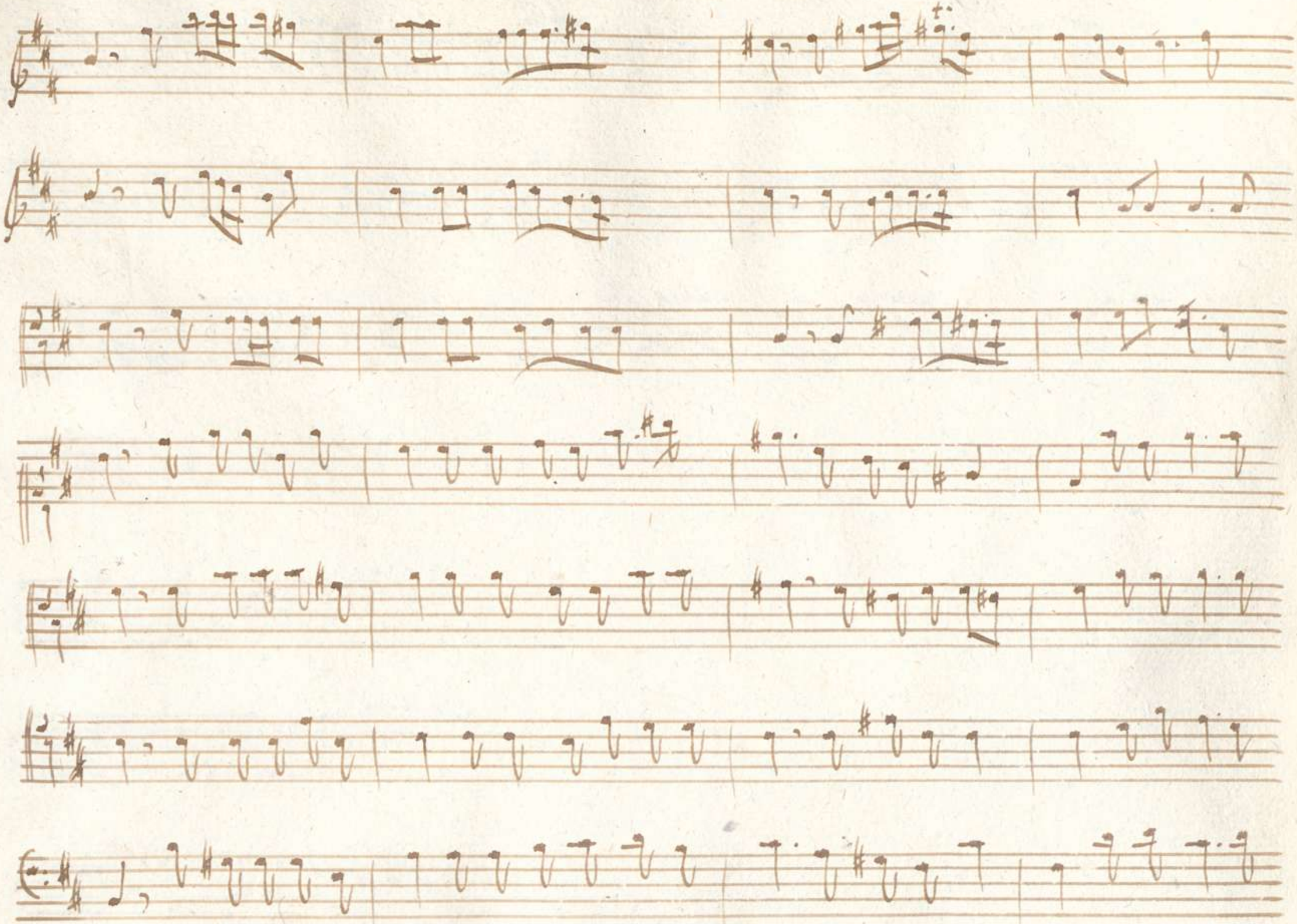
Amalia uiua, uiua Alberto, Amalia uiua, uiua uiua.

Tim.

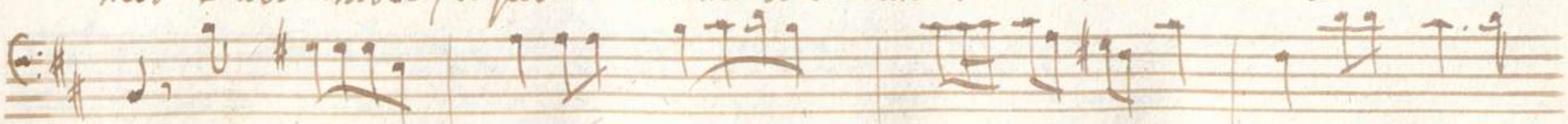
9097

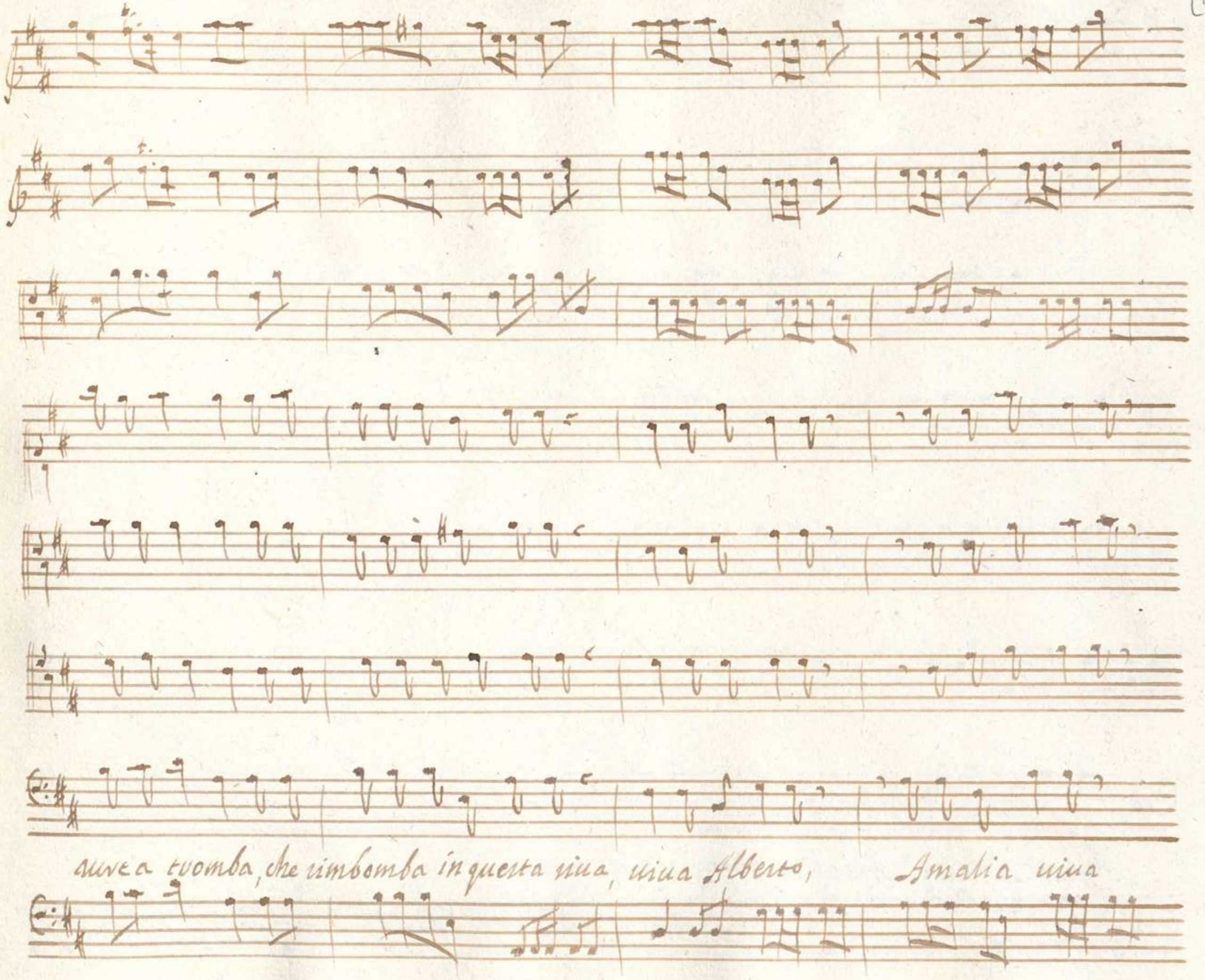
t. V.V. t.

cinga di lui le chiome di mirto eterno a-



mor. e lieto intreccj a quello un ramo eterno ancor di uerde uliua. Immortal ne'l




sulvea tuomba, che rimbomba in questa riua, riua Alberto, Amalia riua

O. T. e V. V.

viua Alberto Amalia viua, viua viua.

V.V.

F. F. Mr.

ed' in lei di

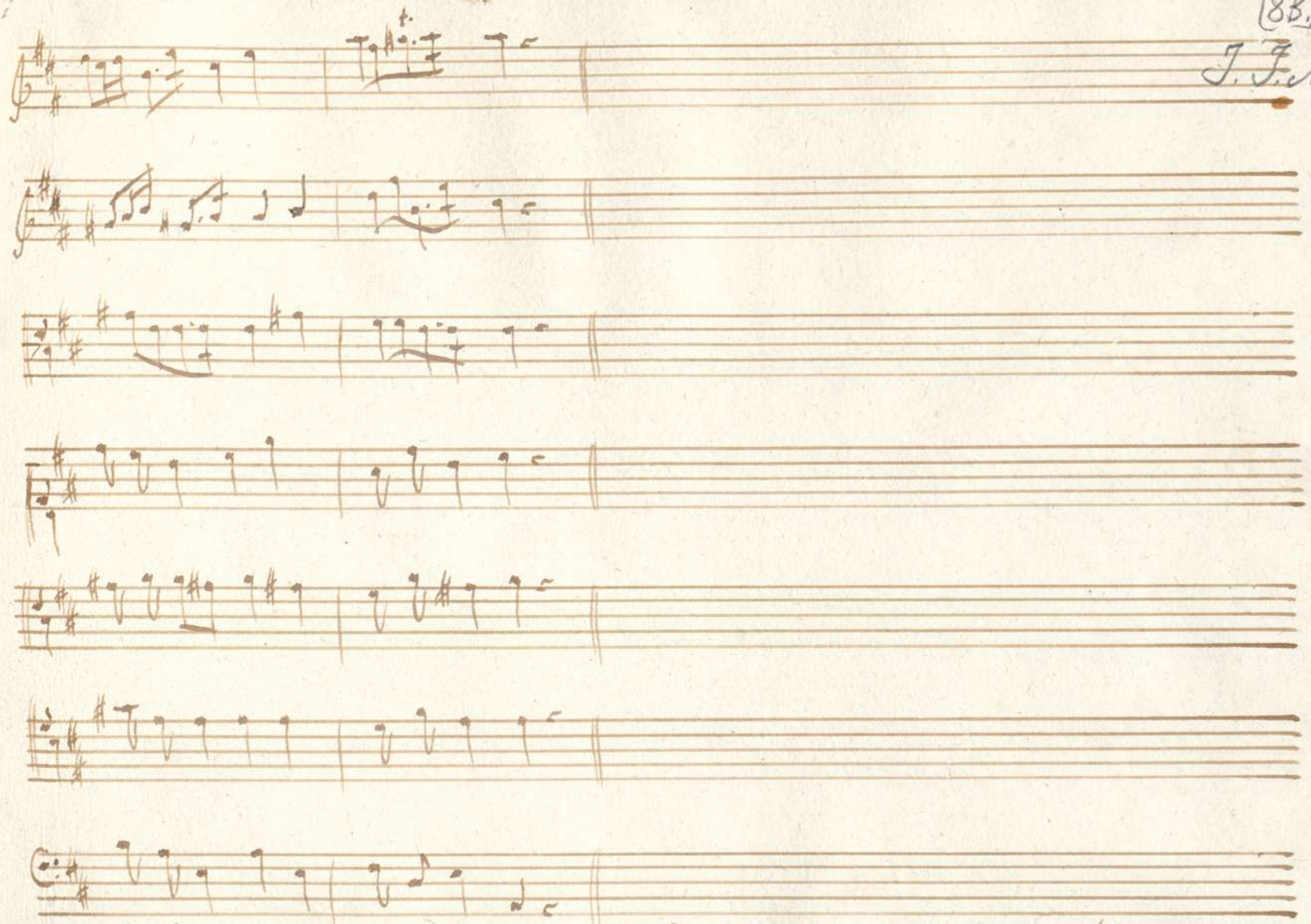
T.T. e V.V.

V.V.

Sposa al nome, per gloria sua maggior, un nome ancor più bello aggiunga il pio destino, e in

Sim.

J. F. Mr



ciel lo scriua, e in ciel lo scriua. da Capo tutto il Coro. sino che sarà necessario.

00089097

00089097

J. F. Kr

ciel lo scriva, e in ciel lo scriva.

Da Capo tutto il Coro. sino che sarà necessario.